



Co-funded by the
European Union



Jean Monnet Module

*Europarties, Democracy and Civil Society
in the European Union - EDCSEU*

La società civile nell'Unione europea





Co-funded by the
European Union



Immagine generata con supporto AI © Lo Spiegone CC BY-NC

La società civile nell'Unione europea

Modulo
Europartiti, democrazia e società civile
nell'Unione europea
(EDCSEU)

A cura di **Giorgio Grimaldi**

Autori delle lezioni: **Giorgio Grimaldi, Federico Castiglioni, Silvia Cristofori, Filippo Maria Giordano, Michelangelo De Donà, Marco Stolfo**

Autori dei paper: **Massimo Candura, Andrea D'Alessandris**





Co-funded by the
European Union



- L'ebook contiene le lezioni del Modulo Jean Monnet *Europartiti, democrazia e società civile nell'Unione europea - EDCSEU* riservate al Parlamento europeo e soprattutto allo sviluppo dei gruppi politici al suo interno, nonché ai partiti politici a livello europeo (europartiti), analizzandone sviluppi e prospettive.
- Queste lezioni sono state svolte presso l'Università degli studi Link di Roma nel secondo semestre degli anni accademici 2021-2022, 2022-2023, 2023-2024 e costantemente aggiornate sino al giugno 2024 (per ogni lezione è stato riportato il materiale più recente indicando la data di svolgimento della stessa). Unitamente ad esse si trovano raccolti in questo ebook anche i paper preparati dagli studenti su alcuni temi approfonditi a partire da quelli affrontati nel Modulo.
- Il **Modulo Jean Monnet *Europarties, Democracy, and Civil Society in the EU - EDCSEU*** (progetto n. 101047627 approvato nel novembre 2021 e attivato dal febbraio 2022) è cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito dei progetti Erasmus+ Jean Monnet Jean Monnet Actions in the field of Higher Education: Modules (ERASMUS-JMO-2021-MODULE) ed è realizzato in collaborazione con il [CesUe](#) e [Euractiv Italia](#)

Per ulteriori informazioni <https://www.unilink.it/ateneo/notizie/europartiti-democrazia-e-societa-civile-nellunione-europea>
<https://research.unilink.it/edcseu/>
<https://edcseu.unilink.it/>

I contenuti della presente pubblicazione non impegnano in alcun modo la Commissione europea; così come le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente quelle della Commissione europea.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



Co-funded by the
European Union



Indice/I

□ **Lezioni**

- Giorgio Grimaldi, ***Il Comitato economico e sociale europeo e i sindacati europei*** (13 marzo 2024)
- Giorgio Grimaldi, ***Il Comitato delle Regioni, regioni e territori*** (13 maggio 2024)
- Giorgio Grimaldi ***Società civile e gruppi di interesse*** (12 marzo 2024)
- Giorgio Grimaldi, ***Network e lobbies nell'Unione europea*** (20 marzo 2024)
- Federico Castiglioni, ***Il federalismo e i movimenti federalisti*** (14 aprile 2023)
- Federico Castiglioni, ***Idee alternative d'Europa*** (17 aprile 2024)
- Federico Castiglioni, ***Euroscepticism: definition of an elusive concept*** (29 marzo 2023)
- Filippo Maria Giordano, ***Ecumenismo e federalismo negli anni Trenta e Quaranta del XX secolo. Il Consiglio ecumenico delle Chiese di fronte alla guerra*** (29 marzo 2023)
- Silvia Cristofori, Filippo Maria Giordano, ***Chiese e guerra ucraina: ecumenismo e conflitti sugli altari***
- Silvia Cristofori, Filippo Maria Giordano, ***Religione, Chiese e politica: il caso dell'Ucraina*** (26 aprile 2022)
- Michelangelo De Donà, ***La Santa Sede e l'integrazione europea*** (26 aprile 2023)
- Michelangelo De Donà, ***Le Conferenze episcopali e l'ecumenismo*** (27 aprile 2023)
- Marco Stolfo, ***Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea*** (24 maggio 2022)



Co-funded by the
European Union



Indice//

□ Papers

- Massimo Candura, *Ucraina e Unione europea. Dall'indipendenza a Piazza Maidan*, 2022, <https://edcseu.unilink.it/wp-content/uploads/2023/12/Candura-UCRAINA-E-UNIONE-EUROPEA.pdf>
- Andrea D'Alessandris, *Il Movimento federalista europeo*, 2022, <https://edcseu.unilink.it/wp-content/uploads/2023/12/DAlessandris-II-Movimento-federalista-europeo.pdf>



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Il Comitato economico e sociale europeo e i sindacati europei
Prof. Giorgio Grimaldi

13 marzo 2024

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE)

- Il Comitato economico e sociale (CESE) è un organo consultivo dell'Unione europea rappresentativo della società civile organizzata e dura in carica 5 anni.
- Ha sede a Bruxelles nel Jacques Delors Building
- <https://www.eesc.europa.eu/>

Presidente: l'austriaco **Oliver Röpke** (dall'aprile 2023)
<https://www.vita.it/cese-eletto-presidente-laustriaco-oliver-ropke/>

Al suo interno sono rappresentati:

- produttori/datori di lavoro;
- agricoltori;
- lavoratori dipendenti;
- liberi professionisti;
- tutto l'ambito dell'economia sociale;
- consumatori,
- organizzazioni non governative.
- Il Trattato di Lisbona dispone, come per il Comitato delle Regioni (organo consultivo rappresentativo delle entità territoriali infranazionali), che il numero dei componenti è determinato dal Consiglio che delibera all'unanimità su proposta della Commissione europea.
- Attualmente il CESE è composto da 329 membri in numero definito per ognuno degli attuali 27 paesi membri nominati dal Consiglio europeo su liste proposte dei governi nazionali.



Funzioni e competenze del CESE (I)

- Come organo consultivo dell'UE il CESE emette pareri obbligatori o facoltativi, ha diritto d'iniziativa e facoltà di formulare pareri esplorativi alla Commissione europea e promuove il dialogo civile.
- Esprime pareri attraverso gruppi di studio istituiti al suo interno con un relatore proprio delle sezioni specializzate dell'Assemblea. Le votazioni nelle sezioni (riunite di norma una volta al mese) e poi in seduta plenaria (9 sessioni all'anno).
- Circa 150-170 opinioni all'anno espresse dal CESE delle quali oltre il 70% al Consiglio, alla Commissione e al Parlamento europeo, un 20% di propria iniziativa e le restanti come esplorative su richiesta del paese che ha la presidenza di turno semestrale dell'UE



Funzioni e competenze del CESE (II)

Vi è la ricerca del “compromesso dinamico” al suo interno tra i tre gruppi rappresentati:

- **I gruppo - Datori di lavoro** (settori pubblici e privati dell'industria, del commercio, della finanza, grandi imprese ecc.);
 - **Il gruppo – Lavoratori** (confederazioni sindacali nazionali)
 - **III gruppo – Organizzazioni della società civile** (rappresentative dei seguenti interessi: mondo accademico (scienziati, economisti, sociologi, ecc.); partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini; sviluppo della società civile; consumatori; ambiente, patrimonio e sviluppo sostenibile; agricoltura, pesca e comunità costiere, silvicoltura; tutela dei diritti umani (questioni riguardanti i minori, gli anziani, le famiglie, la parità di genere, i gruppi emarginati e svantaggiati, i migranti e i rifugiati, le minoranze, le persone con disabilità, le donne e i giovani); libere professioni (avvocati, medici, ingegneri, ecc.); micro, piccole e medie imprese e artigianato; economia sociale (enti di beneficenza, cooperative, fondazioni, mutue e imprese sociali)
- **Categorie sulle quali si concentra l'attività del CESE:**
- Consumatori e ambiente
 - Agricoltura
 - Associazionismo
 - Libere professioni
 - PMI, artigianato, imprese familiari
 - Economia sociale
 - Trasporti

Funzioni e competenze del CESE (IV)

Il Comitato economico e sociale è costituito da 6 sezioni di lavoro e 1 Commissione di lavoro, più altri osservatori e agenzie:

- ECO (Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale);
- INT (Mercato unico, produzione e consumo);
- TEN (Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione);
- SOC (Occupazione, affari sociali e cittadinanza);
- NAT (Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente);
- REX (Relazioni esterne);
- CCMI (Commissione consultiva per le trasformazioni industriali)

Membri (329)

- Francia, Germania, Italia: 24
- Polonia, Spagna: 21
- Romania 15
- Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Ungheria: 12
- Croazia, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Slovacchia: 9
- Lettonia, Slovenia, Estonia: 7
- Cipro, Lussemburgo: 6
- Malta: 5

Funzioni e competenze del CESE (III)

Diverse iniziative per la promozione della società civile e dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE)

- 2021:Piano d'azione per l'economia sociale promosso da Commissione europea e CESE
<https://www.vita.it/verso-il-piano-di-azione-europeo-per-leconomia-sociale/>



I sindacati europei (I)

La Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), sindacato unitario vide alcuni esponenti cattolici (**Giulio Pastore, Giovanni Canini**) e laici (**Ferruccio Parri**) partecipare nel 1948 alla Commissione sindacale consultiva - Trade Union Advisory Committee (TUAC) per il Piano di ricostruzione europea - lo European Recovery Programme (ERP) detto anche il Piano Marshall (al quale si contrapponeva la maggioranza comunista della Cgil guidata da **Giuseppe Di Vittorio**). Pastore e Canini saranno qualche anno dopo fondatori della Cisl e Parri della Uil. Cisl europeista che nel 1950 costituisce un comitato ad hoc per associare i sindacati al Piano Schuman per la fondazione della CECA e nel novembre 1950 fonda l'Organizzazione Regionale Europea (ORE). I sindacati dei paesi della CECA fondarono il Comitato dei Ventuno a Lussemburgo. Divisioni tra sindacati europeisti e meno favorevoli all'integrazione comunitaria.

Nel 1958 viene creato alla prima assemblea dei sindacati liberi a Dusseldorf il Segretariato sindacale europeo con segretario l'olandese Harm Buiter.

I primi Commissari europei agli Affari sociali, il democristiano Giuseppe Petrilli e poi il socialdemocratico Lionello Levi Sandri agirono in un contesto in cui non esisteva una politica sociale europea.

Sviluppo progressivo di un'azione sindacale europea nei primi anni Sessanta a fianco del Comitato degli Stati Uniti d'Europa promosso da Jean Monnet

A livello di Unione europea operano oggi soprattutto

- la **Confederazione europea dei sindacati (CES o European Trade Union Confederation – ETUC)** e
- la **European Confederation of Independent Trade Unions (CESI – Confédération européenne des syndicats indépendants).**

I sindacati europei (I): CES o ETUC

La **Confederazione europea dei sindacati (CES o European Trade Union Confederation – ETUC)**, nata nel febbraio 1973 presentava una divisione politica interna tra i sindacati che rispecchiavano le principali famiglie partitiche europee.

La federazione unitaria dei sindacati italiani CISL-CGIL-UIL (1972) facilitò l'inclusione dei comunisti dal 1974.

- Ne fanno oggi parte 92 confederazioni nazionali di 39 paesi e 10 federazioni sindacali di industrie settoriali (oltre a una organizzazione associata e 7 organizzazioni osservatrici) per un totale di 45 milioni di tesserati.
- Prevede il voto a maggioranza all'interno dei propri organi e finanziamento da parte delle organizzazioni partecipanti e della Commissione europea e opera attraverso 44 Consigli interregionali.
- Istituzione collegata per la ricerca e l'aggiornamento educativo e professionale è lo European Trade Union Institute for Research, Education, and Health and Safety, organizzazione no-profit internazionale fondata nel 2005 dopo la fusione dello European Trade Union Institute (ETUI) con lo European Trade Union College (ETUCO) e il Trade Union Technical Bureau (TUTB) e che ha assunto, nel 2008, il nome di European Trade Union Institute (ETUI).
- La CES è riconosciuta dall'Unione europea, dal Consiglio d'Europa e dall'Associazione europea di libero scambio come l'unica organizzazione sindacale rappresentativa sul piano intersettoriale a livello europeo, e coordina le attività dei CSIR (Consigli sindacali interregionali), che organizzano la cooperazione sindacale attraverso i confini nazionali dell'UE.
- L'attuale segretario generale a capo dell'organizzazione è il sindacalista italiano Luca Visentini, eletto al congresso di Parigi (2015); l'attuale presidente è Laurent Berger , segretario generale della Confédération française démocratique du travail (CFDT).
- <https://www.etuc.org/en>



I sindacati europei: CESI (II)

- la **European Confederation of Independent Trade Unions (CESI – Confédération européenne des syndicats indépendants)**.

<https://www.cesi.org/>

- è un'organizzazione a ombrello di sindacati indipendenti fondata a Bruxelles nel 1990 e rappresentativa di più di 5 milioni di lavoratori con 37 organizzazioni nazionali (per l'Italia la CISAL – Confederazione Italiana Sindacati Autonomi dei Lavoratori nata nel 1957, la CONFSAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori nata nel 1979, l' ANFOS Associazione Nazionale Formatori della Sicurezza sul Lavoro, Confederazione Autonoma dei Dirigenti, Quadri e Direttivi della Pubblica Amministrazione – CONFEDIR, nata nel 1980). Ne fa parte la EU 'Union for Unity' (U4U) Trade Union Organisation che riguarda dipendenti e lavoratori delle istituzioni comunitarie (nata nel 2009)



Risorse on-line e bibliografia

- Comitato economico e sociale europeo (Cese), Guida 2023, <https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-03-23-244-it-n.pdf>
- Comitato economico e sociale <https://www.dizie.eu/dizionario/comitato-economico-e-sociale/> (*Antonio Varsori*)
- Confederazione europea dei sindacati (CES) <https://www.dizie.eu/dizionario/confederazione-europea-dei-sindacati/> (*Antonio Varsori*)
- Andrea Ciampani, Emilio Gabaglio, *L'Europa sociale e la Confederazione Europea dei Sindacati*, Bologna, Il Mulino, 2010
- *Pastore e l'Europa. Dal discorso dell'Assemblea costitutiva della Cisl* (Estratto da Giulio Pastore, *Discorso all'Assemblea costitutiva della Cisl*, Roma, 30 aprile 1950 <https://www.cislveneto.it/content/download/138459/1366475/file/Pastore%20e%20l'Europa.pdf>
- «Si abbassino le frontiere, soprattutto per far liberamente circolare la manodopera» (30 aprile 1950). Giulio Pastore e la costruzione dell'Europa unita, Fondazione Giulio Pastore, <https://movio.fondazionepastore.it/en/25/pastore-l-erp-e-il-tuac>



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Il Comitato delle Regioni, regioni e territori

Prof. Giorgio Grimaldi

13 maggio 2024

Le Regioni e gli enti infranazionali in Europa (I)

- Le regioni sono sorte per esprimere la rappresentanza di interessi territoriali nell'ambito degli Stati nazionali. Attraverso riforme istituzionali o nell'ambito di processi costituenti (come in Italia) il processo di «regionalizzazione» ha consentito la nascita di istituzioni locali regionali. Interessi e identità regionali sono state anche valorizzate e riconosciuti nell'ambito del processo d'integrazione europea che ne ha favorito la partecipazione in una dinamica di coinvolgimento in una governance multilivello.
- Le regioni, che presentano profonde diversità tra loro in termini di attribuzioni da paese a paese e a volte all'interno del singolo Stato possono essere definite, secondo quanto proposto dall'Assemblea delle Regioni (associazione europea di regioni) come «l'unità territoriale nel livello immediatamente inferiore allo Stato, dotata di rappresentanza politica»; tuttavia ci sono regioni che non hanno rappresentanza e la rivendicano attraverso movimenti o partiti regionalisti ed autonomisti che lottano per vedere riconosciute territori dove sono insediate collettività fornite di identità proprie differenti da quelle dello Stato, o degli Stati, nei quali si trovano.

Le Regioni riconosciute possono partecipare alla vita istituzionali dell'UE attraverso tre strumenti:

- i Fondi strutturali europei (Fondo sociale europeo – FSE, Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR, Fondo di coesione - FC);
- il Comitato delle Regioni;
- la partecipazione limitata e soggetta alla discrezionalità dei rispettivi Stati al Consiglio dei Ministri dell'UE delle Regioni dotate di capacità di governo.

Le Regioni e gli enti infranazionali in Europa (II)

- Già nella Repubblica Federale Tedesca (RFT) esisteva dal 1956 il Länderbeobachter, autorità comune dei Länder che intrattiene relazioni con le istituzioni comunitarie, acquisendo documentazione del Consiglio dei Ministri e preparando relazioni sulla sua attività da trasmettere ai dipartimenti Affari europei dei Ministeri interessati dei Länder.
- La Repubblica federale tedesca (RFT) e oggi la Germania riunificata (dal 1990) come Stato federale, con i suoi Länder (oggi 16) hanno svolto un ruolo di pressione per il riconoscimento di un ruolo autonomo delle regioni e dei governi locali nei rapporti tra questi e le istituzioni comunitarie. Infatti, nel Trattato di Roma istitutivo della CEE le collettività territoriali non erano menzionate.
- Nel gennaio 1984 il PE organizzò a Strasburgo la prima Conferenza delle Regioni della Comunità europea e dei paesi candidati (Spagna e Portogallo) che terminò con una dichiarazione che sottolineava complementarità e convergenza dei processi di rafforzamento delle autonomie territoriali, soprattutto regionali, e di costruzione dell'Europa unita. Su queste basi, nell'aprile 1984 il PE approvò la risoluzione sul ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa democratica, favorevole a processi nazionali di regionalizzazione e a consentire relazioni dirette tra Regioni e istituzioni comunitarie.
- Il primo obiettivo raggiunto fu la formazione del Consiglio consultivo delle collettività regionali e locali, costituito nel 1988 su istanza dei Länder tedeschi presso la Direzione Generale XVI della Commissione europea incaricata della politica regionale. Era composto da membri designati dalle grandi organizzazioni europee rappresentative delle regioni e dei governi locali (Assemblea delle Regioni d'Europa - ARE e Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa - CCRE).

Il Comitato delle Regioni (I)

- Il Comitato delle Regioni (CdR), venne previsto come nuovo organo consultivo dell'UE nel Trattato di Maastricht, entrato in vigore nel novembre 1993, su pressione dei Länder tedeschi che desideravano ottenere un canale di interlocuzione con le istituzioni comunitarie autonomo dallo stato centrale (Bund), e iniziò a funzionare nel marzo 1994, a causa del ritardo di alcuni paesi nel designare i propri rappresentanti.
- Sostenitore del principio della sussidiarietà, il CdR ha sede a Bruxelles e rappresenta una novità importante perché segna l'avvenuta legittimazione e il reale coinvolgimento, seppure ancora da sviluppare, degli enti locali e regionali nella politica comunitaria.
- Il CdR è la più giovane istituzione dell'Unione europea (precedente solo alla Banca centrale europea, rispetto a quelle indicate nel Trattato di Lisbona). Con esso per la prima volta veniva fissato l'obbligo giuridico di chiedere il parere dei rappresentanti delle collettività locali e regionali sulle questioni che le riguardavano direttamente. È composto di 329 membri e altrettanti supplenti, nominati dal Consiglio dei Ministri all'unanimità, che devono essere eletti di un ente locale (sindaci, consiglieri, rappresentanti a vari livelli dei poteri locali dei paesi dell'UE, uno spaccato di esperienze molto eterogenee, accomunate dalla conoscenza diretta delle politiche e della legislazione dell'Unione europea).
- Belgio, Germania, Austria e Spagna hanno privilegiato la rappresentanza delle regione/stato regionale, mentre una maggiore varietà è presente per l'Italia, la Francia, i paesi scandinavi.

Il Comitato delle Regioni (II)

- Assemblea dei rappresentanti regionali e locali.
<https://cor.europa.eu/it>

L'appartenenza statale dei 329 membri del CdR è la seguente:

- 24 per la Francia, la Germania, l'Italia;
- 21 per la Polonia e la Spagna;
- 15 per la Romania
- 12 per l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, la Repubblica ceca, la Grecia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia e l'Ungheria;
- 9 per la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, l'Irlanda, la Lituania e la Slovacchia;
- 7 per la Lettonia e la Slovenia;
- 6 per l'Estonia
- 5 per Cipro, il Lussemburgo e Malta.
- I suoi membri non sono vincolati da alcun mandato imperativo ed esercitano le funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale dell'UE.
- Il Presidente, eletto per due anni e mezzo, rappresenta l'istituzione e ne dirige i lavori. Dal 2010 al 2012 la prima presidenza italiana del CdR è stata quella dell'economista ambientale **Mercedes Bresso**, già presidente della Regione Piemonte e del Gruppo Socialista nel CdR, anche prima donna a svolgere questo ruolo.

Attuale presidente è il socialista spagnolo **Vasco Alves Cordeiro**



**Comitato europeo
delle regioni**



Il Comitato delle Regioni (II)

- **Bureau:** costituito dal Presidente, dal Primo vicepresidente, da altri 27 vice-presidenti (uno per ciascuno stato membro), 26 altri membri e dai Presidenti dei gruppi politici
- **Conferenza dei Presidenti** (Presidente, Primo vicepresidente, Presidenti dei gruppi politici)
- **Gruppi interregionali** lanciati nel 2007 con almeno 10 membri da 4 paesi per sviluppare una cooperazione transfrontaliera; nel periodo 2020-2025 sono i seguenti:
 - Adriatico-ionico
 - Regioni del Mar Baltico
 - Brexit
 - Carpazi
 - Cooperazione transfrontaliera
 - Futuro dell'industria dell'automazione
 - Salute
 - Regioni insulari

<https://cor.europa.eu/en/our-work/Pages/Interregional-groups.aspx>

- Network:

Piattaforma di monitoraggio del CdR

La piattaforma multilaterale ad alto livello sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile

Rete di controllo della sussidiarietà

Piattaforma transfrontaliera europea

Gruppo europeo di cooperazione territoriale <https://cor.europa.eu/en/our-work/Pages/egtc.aspx>

Patto dei sindaci

Rete di hub regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche dell'UE (RegHub) - Progetto pilota

<https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/network-of-regional-hubs.aspx>

Città e regioni per l'integrazione dei migranti <https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/cities-and-regions-for-integration.aspx>

Il Comitato delle Regioni (III)

Il Comitato delle Regioni formula pareri

- nei casi di consultazione obbligatoria fissati dai trattati (istruzione, formazione professionale e gioventù; cultura; sanità pubblica; reti transeuropee di trasporti, telecomunicazioni ed energia; coesione economica e sociale), in caso di consultazione facoltativa (su qualsiasi materia) e, se lo ritiene opportuno, di propria iniziativa.
- Con il Trattato di Lisbona la Corte di giustizia può ora pronunciarsi sui ricorsi proposti dal CdR per salvaguardare le proprie prerogative (competenza condivisa solo da Corte dei Conti e Banca centrale europea)
- Nel campo della politica di coesione, il CdR, attraverso la commissione per la politica di coesione territoriale (COTER), si focalizza sulla valutazione dell'esito dei negoziati sugli accordi di partenariato e i programmi operativi, sulla realizzazione del principio di partenariato nel contesto della programmazione dei Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 e sulle relazioni di coesione elaborate dalla Commissione. Inoltre si occupa della mobilità in regioni in difficoltà dal punto di vista geografico e demografico e delle due strategie macroregionali per l'Adriatico e lo Ionio (EUSAIR) e la regione alpina (EUSALP).
- Dal 2007 sono sorti nel CdR Gruppi interregionali per scambi di opinioni tra rappresentanti regionali e locali che sono attualmente: Regioni del Mar Baltico; Brexit; Carpazi; Cooperazione transfrontaliera; Futuro del settore automobilistico; Salute e benessere; Regioni insulari, Gruppi precedenti: Adriatico-jonico, Macroregione alpina, Nord Stream 2 (per valutare impatto del gasdotto); Regioni con poteri legislativi; Saar-Lor-Lux (euroregione composta dai Lander tedeschi della Saar e della Renania-Palatinato, dalla regione belga della Vallonia che comprende francofoni e tedescofoni, la regione francese della Lorena e il dipartimento francese della Mosella e Meurthe e Mosella, dal Lussemburgo)

Il Comitato delle Regioni (IV)

In virtù dell'accordo di cooperazione concluso tra il Parlamento europeo (PE) e il CdR il 5 febbraio 2014:

il CdR elabora relazioni di impatto sulle proposte legislative dell'UE che affrontano dettagliatamente il funzionamento della legislazione vigente a livello nazionale, regionale e locale e contengono pareri sul miglioramento delle proposte legislative, e le trasmette al PE prima che abbia inizio la procedura di modifica;

un membro del CdR è invitato a tutte le riunioni di commissione pertinenti del PE e presenta i pareri del CdR mentre, a loro volta, i relatori (*rapporteur*) del PE possono partecipare alle riunioni di commissione del CdR;

la cooperazione legislativa generale e il programma di lavoro sono discussi due volte l'anno dal presidente della Conferenza dei presidenti di commissione del Parlamento e dal suo omologo al Comitato delle regioni.

Nel CdR operano 6 commissioni:

- **Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni (CIVEX);**
- **Politica e coesione territoriale e bilancio europeo (COTER);**
- **Politica economica (ECON);**
- **Ambiente, cambiamenti climatici, energia (ENVE);**
- **Risorse naturali (NAT);**
- **Politica sociale, educazione, occupazione, ricerca e cultura (SEDEC).**

Dal 2008 la commissione per lo sviluppo regionale del PE (REGI) e la commissione COTER organizzano annualmente una riunione congiunta nel quadro dell'evento «Open days: Settimana europea delle regioni e delle città».

Il Comitato delle Regioni (IV)

6 gruppi politici e Non Iscritti: popolari (112 membri e 105 supplenti - 217); socialisti (83 membri e 72 supplenti - 155); liberali e democratici (45 membri e 42 supplenti - 87); conservatori e riformisti (28 membri e 31 supplenti - 59); regionalisti (16 membri e 12 supplenti - 28); verdi (13 membri e 15 supplenti - 28); non iscritti (10 membri e 22 supplenti - 32)



Il Comitato delle Regioni (V)

Nella sua breve esistenza il CdR ha affrontato un gran numero di questioni, tra cui gli orientamenti per una rete transeuropea di aeroporti, lo sviluppo del turismo rurale, il diritto di voto dei cittadini dell'Unione nelle elezioni municipali nello Stato membro in cui risiedono senza averne la cittadinanza e la via europea verso la società dell'informazione. Un elemento costantemente presente nei suoi pareri è l'esigenza di associare i rappresentanti delle collettività regionali e locali all'elaborazione e alla realizzazione delle politiche europee.

Il lavoro del CdR si fonda su tre principi fondamentali, secondo quanto esposto sul suo sito Internet ufficiale:

- la **sussidiarietà**, secondo cui l'UE non dovrebbe assumere funzioni che possono essere già svolte adeguatamente dalle amministrazioni nazionali, regionali o locali (dal 2007 il CdR ha attivato al suo interno un Subsidiarity Monitoring Network composto da oltre 150 membri tra assemblee legislative e governi delle regioni dotate di poteri legislativi, enti locali e regioni prive di potestà legislativa propria e associazioni di enti locali, network che consiste in una piattaforma di comunicazione interattiva per agevolare lo scambio di informazioni fra i vari enti coinvolti, tanto nella fase di consultazione politica pre-legislativa, quanto durante la fase di produzione normativa vera e propria; inoltre, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, nel 2009, può proporre ricorsi per violazione del principio di sussidiarietà "avverso atti legislativi per l'adozione dei quali il trattato sul funzionamento dell'Unione europea richiede la sua consultazione");
- la **prossimità**, che comporta che «tutti i livelli amministrativi dovrebbero mirare ad essere vicini ai cittadini, in particolare organizzando il proprio lavoro in maniera trasparente, in modo che i cittadini sappiano chi è il responsabile di che cosa e come fare sentire la propria voce»;
- il **partenariato**, che implica una stretta cooperazione tra tutti e quattro i livelli di governo (europeo, nazionale, regionale, locale) "per una sana governance europea".

Secondo alcuni studiosi il CdR può essere considerato l'embrione di una futura seconda Camera territoriale dopo il Consiglio dei Ministri dell'UE (o Consiglio dell'UE), in un ipotetico ordinamento europeo federale.

Il Comitato delle Regioni (VI)

L'attività del Cdr si è sviluppata in molte direzioni con la creazione di alcune piattaforme di cooperazione:

- il **Regional Parliamentary Exchange (REGPEX)**, nata nel 2012 e finalizzata all'agevolazione della partecipazione delle regioni dotate di potestà legislativa alla fase ascendente del processo europeo di produzione normativa e, in particolare, al c.d. sistema di allerta preventiva (early warning system); <https://portal.cor.europa.eu/subsidiarity/regpex/Pages/default.aspx>
- la **Piattaforma di Monitoraggio Europa 2020**, attiva dal 2010 e che costituisce una rete di regioni e città concepita per monitorare il coinvolgimento degli enti territoriali nel processo di implementazione delle politiche europee connesse al programma Europa 2020, agevolando la condivisione delle istanze regionali e locali con la Commissione, soprattutto in relazione alle strategie e della governance europea su crescita economica, innovazione e sviluppo sostenibile; <https://cor.europa.eu/it/our-work/commissions/Pages/europe-2020-monitoring-platform-archives.aspx#0>
- **Piattaforma EGTC (European Grouping of Territorial Cooperation)** relativa alle Euroregioni; https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/cooperation/european-territorial/european-grouping-territorial-cooperation_en
- la **Piattaforma ATLAS della Cooperazione Decentrata per lo Sviluppo**, strumento creato congiuntamente alla Commissione europea, volto a monitorare le attività di cooperazione allo sviluppo delle Autorità Locali e Regionali (LRA), fornendo mappa dei progetti esistenti, informazioni per assumere decisioni strategiche prima di intraprendere nuove attività di cooperazione, rilevando eventuali lacune o duplicazioni delle attività;
- il **Patto dei Sindaci**, un'iniziativa europea globale che coinvolge gli enti locali e regionali nella lotta al cambiamento climatico e nella ricerca di un futuro energetico più sostenibile (i sottoscrittori del Patto si sono impegnati volontariamente a raggiungere e a superare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di carbonio del 20 % fissato dall'UE attraverso una maggiore efficienza energetica e lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile. <https://eu-mayors.ec.europa.eu/en/home>
- **Rete europea di consiglieri regionali e locali** <https://cor.europa.eu/it/engage/Pages/network-of-regional-and-local-eu-councillors.aspx>

Associazioni di enti locali a livello europeo

Le associazioni degli enti locali più importanti coinvolte nell'attività «paradiplomatica» con le istituzioni dell'UE sono le seguenti:

- **Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE-CERM)**, fondato a Ginevra nel 1951 e composto da oltre 50 organizzazioni di città e regioni, rappresentative di 150.000 governi locali provenienti da 40 paesi (<http://www.ccre.org/>) spinta verso gemellaggi, sostegno a politiche regionali e al federalismo europeo. Tra i suoi fautori gli italiani Umberto Serafini e l'imprenditore e politico Adriano Olivetti);
- **Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa (CPLRE)**, costituitosi nel 1994 sotto l'egida del Consiglio d'Europa, rappresentante 200.000 governi locali da 47 paesi e succeduto alla Conferenza delle autorità locali d'Europa istituita nel 1957; è composto di 636 membri – rappresentanti di enti locali; <https://www.coe.int/en/web/congress>
- **Assemblea delle Regioni Europee (ARE)**, sorta nel 1985 dalla precedente esperienza del Bureau de Liaison dell'Organisation Régionales d'Europe nata a Strasburgo nel 1979, comprende circa 270 governi regionali di 35 paesi e 16 organizzazioni interregionali e intende promuovere sussidiarietà e democrazia regionale; <https://aer.eu/>
- **Confederazione Europea dei Poteri Locali Intermedi (CEPLI)** che raggruppa diverse associazioni nazionali di rappresentanza dei poteri intermedi (NUTS III), <http://www.cepli.eu/>
- **Eurocities**, associazione fondata nel 1986 e attiva come associazione senza finalità di lucro dal 1992 che riunisce oltre 200 grandi città europee (soprattutto con più di 250.000 abitanti) di 38 paesi (è la più grande rete di città europee) <http://www.eurocities.eu/>



Local & Regional
Europe



Associazioni di enti locali a livello europeo

- Molte altre associazioni, specializzate e di cooperazione transfrontaliera si sono inoltre costituite tra gruppi di regione di confine, su singoli argomenti o per affinità (un esempio è dato dai Quattro motori per l'Europa, associazione costituitasi nel 1988 - <https://www.4motors.eu/it/>)



- Dagli anni '80 diversi enti locali hanno aperto propri uffici di rappresentanza presso la Comunità europea e poi l'Unione europea: ad inaugurare la prima sede fu un ente britannico, il City Council di Birmingham nel 1984, seguito ben presto dai Länder tedeschi (per primo il Saarland), da alcune regioni francesi e da numerosi altri governi locali britannici, la Catalogna e i Paesi Baschi (nonostante un divieto nazionale che venne abolito solo nel 1995).
- Nel 1994 l'Emilia Romagna fu la prima regione italiana ad aprire un proprio ufficio di rappresentanza, anticipando la legge nazionale del 1996 che consentiva l'apertura di sedi regionali a Bruxelles.
- Gli uffici di rappresentanza degli enti locali svolgono un'importante azione di lobby sulla Commissione per influenzare i programmi comunitari e per seguire con attenzione le pratiche relative ai fondi strutturali dell'UE (erano circa 250 nel 2005).

Euroregioni

Il Regolamento CE 1082/2006 del 5 luglio 2006 ha inserito nell'ordinamento dell'UE i **Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT)** quali enti di cooperazione dotati di personalità giuridica che possono essere costituiti dal 1° gennaio 2007 da Stati, enti locali e regionali e organizzazioni di diritto pubblico e associazioni preesistenti tra questi soggetti per attuare progetti e promuovere e agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale.

I GECT devono comprendere enti appartenenti ad almeno due Stati membri e avere la sede in uno Stato membro dell'UE; sono istituiti sulla base di una convenzione tra gli enti partecipanti (enti territoriali di vario livello, ma anche enti funzionali di diritto pubblico – camere di commercio, università, ospedali, 'parchi ecologici' e aggregazioni associative di tali enti) e operano sulla base di uno statuto

Grazie ai Fondi strutturali e a diversi programmi come INTERREG l'UE ha incentivato la costituzione o il rafforzamento delle Euroregioni (fenomeno che sta interessando anche i nuovi paesi membri) al fine di accedere a risorse finanziarie comunitarie.

I GECT sono oggi circa una sessantina.

Europeizzazione

Con l'Unione europea è aumentata in misura rilevante la possibilità di attivare contatti, scambi e cooperazione per i governi locali, sia orizzontalmente tra di loro che, verticalmente, con le istituzioni di Bruxelles, sviluppando anche una propria attività "paradiplomatica".

- La collaborazione e la cooperazione tra enti infrastatali è iniziata coinvolgendo le regioni confinanti di paesi diversi. Ha assunto diverse forme e pertanto le euroregioni sono sorte senza un modello unitario di riferimento e una cornice giuridica comune.
- Il Consiglio d'Europa ha cercato di definire le caratteristiche delle euroregioni con la Convenzione quadro di Madrid (1980) sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, accolta in maniera differente e non ratificata da tutti i paesi membri dello stesso Consiglio.
- Un'unione vera e propria di tipo economico a livello statale che contribuì all'integrazione comunitaria è quella del Benelux (Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi), istituita come unione doganale nel 1944 (frutto della precedente unione tra Belgio e Lussemburgo esistente dal 1921) e attiva dal 1947 e poi divenuta unione economica, con istituzioni comuni.

Associazioni transfrontaliere e transregionali

Associazioni transfrontaliere (che superano i confini tra due Stati). Esempi:

- **Comunità di lavoro delle Alpi orientali (Communauté de travail des Alpes occidentales - COTRAO)** nata nel 1982 tra Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Rodano-Alpi, Provenza-Alpi-Costa Azzurra e cantoni di Vaud, Valais o Cantone Vallese, Ginevra)
- **Comunità di lavoro dei Pirenei (CTP)** costituita nel 1983 tra le regioni francesi e spagnole situate nella catena montuosa dei Pirenei
<https://ctp.org/>
- **Euroregione transpirenaica:** sorta nel 1987 per rafforzare cooperazione della Catalogna, Linguadoca Rossiglione e Pirenei centrali nell'ambito del CTP e rifondata nel 2004 con Aragona poi non più partecipante ai lavori ma presente - <http://www.euroregio.eu/fr>
- **GECT GO:** fondato dai Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba nel 2011 <https://euro-go.eu/it/>
- **Associazione delle regioni frontaliere d'Europa (ARFE)** nata nel 1971 per riunire regioni o parti di esse (circa 180) accomunate dall'essere zone frontaliere (di confine tra due Stati) - <http://www.aebr.eu/>

Associazioni transregionali (che collegano ampie regioni con caratteri comuni e anche non confinanti) Esempi:

- **Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM)** nata nel 1973 e di cui fanno parte 160 regioni europee di 28 paesi - <https://cpmr.org/>
- **Quattro Motori d'Europa** (di cui si è già detto): le quattro regioni d'Europa più avanzate economicamente (Catalogna, Rodano-Alpi, Lombardia e Baden-Württemberg) ma periferiche rispetto alle capitali dello Stato di riferimento - <http://www.4motors.eu/>



Euroregioni: prime esperienze

- La **Comunità di Lavoro Alpe-Adria** fu fondata nel 1978 a Venezia da Baviera, Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Croazia, Austria Superiore, Salisburgo (osservatore attivo), Slovenia, Stiria, Veneto. Oggi comprende Burgenland, Stiria, Carinzia (Austria), Veneto, Friuli Venezia Giulia (Italia), Slovenia, Croazia, Vas (Ungheria). Tramite la firma di un "Protocollo d'intesa" degli organi esecutivi regionali le relazioni amichevoli ed informali tra le regioni confinanti sono state trasformate in un'organizzazione con compiti ed obiettivi chiaramente definiti. La Comunità di Lavoro si occupa, a livello informativo e tecnico, e coordina questioni e problematiche sono nell'interesse dei suoi membri (comunicazioni transalpine, movimento portuale, produzione e trasporto di energia, agricoltura, economia forestale, economia idrica, turismo, protezione dell'ambiente, protezione della natura, tutela del paesaggio, conservazione del paesaggio culturale e ricreativo, assetto territoriale, sviluppo urbanistico, rapporti culturali, contatti tra istituti scientifici). Nel 2013 è stata trasformata nel network Alleanza Alpe-Adria (Alps Adriatic Alliance, AAA) <https://alps-adriatic-alliance.org/>



-
- La Comunità di lavoro delle Regioni alpine Arge-Alp nasce nel 1972 a Mösern (Tirolo) e ha come membri della Comunità di Lavoro Regioni Alpine la Baviera (Germania), Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg (Austria), Lombardia, Trentino e Sudtirolo o Alto Adige (Italia), Cantone di San Gallo, Cantone Ticino e Cantone dei Grigioni (Svizzera). Gruppi di progetto attuano le delibere dell'organo supremo, la Conferenza dei Capi di Governo. La sede della segreteria dell'Arge Alp si trova a Innsbruck <https://www.argealp.org/>



Associazione europea delle vie francigene (Aevf)

- Fondata nell'aprile 2021, l'Associazione Europea delle Vie Francigene è un soggetto abilitato ufficialmente dal Consiglio d'Europa e dialoga con istituzioni europee, regioni, collettività locali per promuovere i valori dei cammini e dei pellegrinaggi, partendo dallo sviluppo sostenibile dei territori attraverso un approccio culturale, identitario, turistico.
- La Via Francigena promuove un patrimonio legato alle identità culturali europee partendo da un itinerario storico che si esprime attraverso un fascio di strade, sulle quali si è formata la storia dell'Europa nei secoli scorsi. 2000 km attraverso Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia (seguendo l'itinerario di Sigerico) e lungo il tratto sud, seguendo l'itinerario dell'anonimo burdigalense (333 d.c.) sugli antichi passi dei pellegrini medievali che camminavano verso le grandi mete come Roma, Santiago di Compostela o Gerusalemme,
- AEFV (2022): network di 209 enti locali e 80 organizzazioni no profit in Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia; oltre a più di 400 attori privati nei settori dell'ospitalità, del turismo e delle attrezzature tecniche.



Le Regioni ultraperiferiche e i paesi e territori d'oltremare

Le **Regioni ultraperiferiche dell'UE (RUP)** sono 9 entità appartenenti ad uno Stato membro lontane dal continente europeo, quasi tutte isole o arcipelaghi di origine vulcanica e con alti rilievi caratteristiche che ostacolano trasporti e agricoltura, dotate di alta biodiversità (presenza di numerose specie vegetali e animali in uno stesso habitat):

- 6 francesi (Réunion e Mayotte – nell'Oceano Indiano -, Martinica, Guadalupa, Mayotte, Saint Martin – isole delle Antille nel Mar dei Caraibi nell'America centrale con l'ultima per metà territorio dei Paesi Bassi -, Guyana francese – territorio continentale con ampie foreste in Sudamerica -)
- 2 portoghesi (le regioni autonome di Azzorre e Madeira – isole dell'Oceano Atlantico)
- 1 spagnola (la comunità autonoma delle Canarie – isole dell'Oceano Atlantico).

Le RUP sono antiche colonie europee, annesse tra il XIV e il XVII secolo, incluse nel territorio nazionale: presentano difficoltà economiche legate al clima, alla collocazione geografica, alla variazione dei prezzi, al bisogno di importazione (solo il 30% del commercio è d'esportazione). Una Conferenza dei Presidenti delle RUP dialoga con il PE e la Commissione europea; inoltre le RUP fanno parte della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM) e sono destinatarie di programmi della politica regionale europea.

I **Paesi e territori d'oltremare (PTOM)** sono enti locali inferiori ad una regione, appartenenti ad uno Stato membro e lontani dal continente europeo, con una maggiore autonomia e non appartenenti all'UE. Non fanno parte quindi parte del mercato unico e devono adempiere gli obblighi commerciali stabiliti per i paesi terzi (sono 25 e presentano legami costituzionali con uno dei seguenti Stati membri: Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito).

L'impero coloniale francese nel 1946 venne diviso in Dipartimenti d'oltremare (DOM) e Territori d'oltremare (TOM). I primi divennero RUP ad eccezione di Saint Martin (Comunità francese d'oltremare - COM), i secondi Stati indipendenti, ad eccezione di alcuni che divennero PTOM.

Risorse on-line e bibliografia

- Parlamento europeo, *La politica regionale e di coesione*, Note tematiche sull'Unione europea <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/section/195/la-politica-regionale-e-di-coesione>
- Parlamento europeo, *Gruppi europei di coordinamento territoriale – GECT*, Note tematiche sull'Unione europea ottobre 2023 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/94/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect->
- Parlamento europeo, *Le regioni ultraperiferiche (RUP)*, Note tematiche sull'Unione europea (Frédéric Gouardères), marzo 2023 <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/100/le-regioni-ultraperiferiche-rup->
- Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa <https://www.dizie.eu/dizionario/associazione-italiana-per-il-consiglio-dei-comuni-e-delle-regioni-deuropa/> (Edmondo Paolini)
- Consiglio dei Comuni d'Europa <https://www.dizie.eu/dizionario/consiglio-dei-comuni-deuropa/> (Edmondo Paolini)
- Fabio Zucca, *Autonomie locali e federazione sovranazionale. La battaglia del Conseil des Communes et Région d'Europe per l'unità europea*, Bologna, Il Mulino, 2013
- Fabio Zucca, *Le relazioni internazionali degli enti locali. Dai gemellaggi al Comitato delle Regioni: cinquant'anni di storia dell'integrazione europea*, Manduria, Piero Lacaita Editore, 2013
- Platforma – Local and Regional International Action <https://platforma-dev.eu/>



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Società civile e gruppi d'interesse
Prof. Giorgio Grimaldi

12 marzo 2024

Gruppi di interesse, società civile, lobby

- Realtà difficili da definirsi, soprattutto all'interno dell'Unione europea (UE) dove i partiti politici sono ancora allo stato embrionale e non lottano per la conquista del potere (deficit democratico).
- **Lobby:** parola inglese che discende dallo spazio interno agli edifici dove ci si incontra e si discute, in prossimità a luoghi decisionali di vario genere
- **Lobbismo:** *"insieme di tecniche e attività che consente la rappresentanza politica degli interessi"* (Gigi Graziano, *Le lobbies*, Roma-Bari, Laterza 2002) e punta ad influenzare, fare pressione e volgere verso i propri voleri l'interlocutore, facendo anche da tramite tra società civile e sistema politico e fornendo specializzazione, competenze (**expertise**) utili per l'assunzione di decisioni nell'arena politica
- Inoltre: *"Il lobbismo si pone come un canale ulteriore, per consentire, da un lato, sulla scorta di trasparenza e pluralismo, forme di partecipazione e dei gruppi al processo di decision making, dall'altro, uno strumento di legittimazione delle decisioni assunte da una classe politica sempre più svincolata non solo dalla teoria della rappresentanza politica come mandato elettorale, ma anche dai consueti circuiti di responsiveness e accountability all'interno dei partiti politici"* (Maria Cristina Antonucci, *Rappresentanza degli interessi oggi. Il lobbying nelle istituzioni politiche europee e italiane*, Roma, Carocci, 2011, p. 25).

Gruppi d'interesse

(Gabriel Almond, Bingham Powell, *Politica comparata*, Bologna, Il Mulino, 1970)

- ***anomici*** (autorganizzati, comitati, campagne ecc.)
- ***non associativi*** (gruppi etnici, linguistici, religiosi)
- ***istituzionali*** (interni a organizzazioni come partiti, chiese ecc.)
- ***associativi*** (sindacali, datori di lavoro, volontariato)

Tipologia di rappresentanze di interessi

(Justin Greenwood, *Interest Representation in the European Union*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2003)

- ***Interessi funzionali***

- ***economici***

- ***dei lavoratori***

- ***professionali***

- ***solidaristici***

- ***Interessi territoriali***

- ***nazionali***

- ***locali e regionali***

Gruppo europeo di interesse economico (GEIE)

- Regolamento CEE 2137/1985: “creazione per le persone fisiche, le società ed altri enti giuridici di un contesto giuridico che faciliti l’adattamento delle attività alle condizioni economiche della Comunità” e volto a rafforzare la cooperazione transnazionale tra le imprese nell’ambito della realizzazione del mercato unico
- Strumenti creati per sviluppare l’attività economica dei suoi membri e aiutare a perseguire i loro specifici obiettivi.
- Soggetti costituenti possono essere soltanto le società di qualsiasi tipo costituite in base alle leggi di uno Stato membro e dirette a svolgere un’attività economica. Devono essere almeno due all’interno dello Spazio economico europeo (SEE: ne fanno parte l’UE, Liechtenstein, Norvegia, Islanda)

Esempi: **Eurocin** (<http://www.eurocin.org/>) nato nel 1994 su iniziativa delle Camere di commercio di Cuneo, Imperia e Nizza, e ampliatosi nel 2000 con l’ingresso di nuovi membri pubblici e privati; Sud Mont-Blanc ta località sciistica valdostana di La Thuile e quella francese di Rosière; Euro Città basca di Bayonne-San Sebastian; Euroregione (Bruxelles, Fiandre, Kent, Pas de Calais); TRIURBIR (città portoghese di Castelo Branco e spagnole di Caceres e Plasencia)

- Scopi: coordinamento attività, stipula ed esecuzione contratti appalti pubblici o riguardanti progetti pubblici. Strumento rivolto soprattutto alle piccole e medie imprese. Settori coinvolti: trasporti, industria manifatturiera, consulenza, servizi finanziari, servizi alle imprese, servizi al pubblico, commercio e distribuzione, turismo, cultura ed educazione ecc.). Anche le ONG hanno utilizzato questo strumento come nel caso della **European Round Table of Charitable Social Welfare Associations (ET Welfare GEIE)** fondata nel 1996 tra Bundesarbeitsgemeinschaft der Freien Wohlfahrtspflege (BAGFW), Finnish Federation for Social Welfare, Instituições Particulares de Solidariedade Social (UIPSS), Union Nationale Interfédérale des Oeuvres et Organismes Privés Sanitaires et Sociaux (UNIOPSS).

Schema di Sviluppo dello Spazio europeo (SSSE)

- L'UE ha adottato questo documento nel 1999 per promuovere l'Europa come un'entità coesa dal punto vista sociale e da quello economico, promuovendo una "competitività territoriale equilibrata" e sviluppo sostenibile da attuarsi mediante l'adozione di piani e schemi urbanistici sotto la supervisione dell'ORATE-ESPON Observatoire en Réseau de l'Aménagement du Territoire Européenne – European Spatial Planning Observatory Network, <https://www.espon.eu/>
- Indicazioni non vincolanti e frutto di mediazione tra diverse strategie di pianificazione e programmazione a livello europeo.
- Interdipendenza tra territori, tra politiche comunitarie e tra i differenti livelli di governo
- Interventi per le città quali centri di cultura, produttivi, distributivi e amministrativi, per la tutela del patrimonio naturale e culturale e per l'accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze



Co-financed by the European Regional Development Fund
Inspire Policy Making with Territorial Evidence

Società civile

- Premesse della società civile si possono riscontrare nelle prime comunità di persone libere ed eguali riunite in società e organizzate insieme da una legge morale (es. prime comunità cristiane). La divisione tra potere spirituale e potere statale svolse un ruolo significativo (valorizzazione nel cristianesimo del lavoro e del servizio come ideale di vita)

Diversi sono i modi di intendere la società civile:

- slogan politico per indicare retoricamente le tendenze positive della società in opposizione alla corruzione della politica;
- particolare modalità organizzativa della vita sociale modalità di 'vita buona' da perseguire conciliando esigenze individuali con esigenze collettive.

Definizioni di società civile a seconda dei contesti ora ampie

- ❑ gruppi intermedi della società in democrazia (**Alexis de Tocqueville**);
- ❑ comunità intermedie che operano nella società con fini pubblici e sociali in base al principio della sussidiarietà secondo **Jacques Maritain**)

ora più circoscritte

- ❑ (società civile come ambito della solidarietà sociale per **Alain Caillé**).

Il filosofo della politica **Norberto Bobbio** definì società civile: “sfera dei rapporti tra individui, tra gruppi, tra classi sociali, che si svolgono al di fuori dei rapporti di potere che caratterizzano le istituzioni statali” (Norberto Bobbio, *Società civile* – voce in Id., N. Matteucci (a cura di) *Dizionario di Politica*, Torino, Utet, 1976, p. 956)

Evoluzione storica della società civile europea e globale (Mary Kaldor)

- **Societas civilis (XVII-XVIII secolo)**: sfera di diritto e comunità politica nella quale la violenza è ridotta al minimo allo scopo di organizzare le relazioni sociali e un ordine pacifico fondato sul consenso implicito od esplicito degli individui. Non è distinta dallo Stato e si differenzia dalle società non civili (stato di natura, imperi assolutistici) e dalla guerra.
- **Società borghese (XIX secolo)**: società civile distinta dallo Stato secondo gli illuministi scozzesi (Adam Ferguson, Adam Smith) con avvento della società commerciale e include la sfera economica (mercati, classi sociali, diritto civile, società di assistenza). Secondo Hegel e Marx è un fenomeno prodotto storicamente dal capitalismo che si pone tra lo Stato e la famiglia.
- **Società civile (XX secolo)**: insieme di movimenti sociali, attivismo civico all'interno dello Stato e distinzione dalla sfera economica (esempi: movimenti civili nell'Europa dell'Est nel periodo della distensione, movimenti pacifista, ambientalista ed ecologista)
- **Società civile neoliberista**: terzo settore volontario o no profit che limita il potere dello Stato e cerca di sostituirsi ad esso in molte funzioni (es. welfare state, sicurezza ecc.)
- **Società civile postmoderna**: pluralità di reti globali e di contestazione

(Fonte: Mary Kaldor, *L'altra potenza. La società civile: diritti umani, democrazia, globalizzazione*, Milano, Egea, 2004, pp. 7-12 –

tit. orig. *Global Civil Society: An Answer to War*, Cambridge, Polity Press, 2004)

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

Fig. 1. **“Vecchi” movimenti sociali (ante 1968-70)**

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
<p>Redistribuzione e welfare</p> <p>Autodeterminazione</p> <p>Anticolonialismo</p>	<p>Operai</p> <p>Intellettuali</p>	<p>Verticale</p> <p>Gerarchica</p>	<p>Petizioni</p> <p>Dimostrazioni</p> <p>Scioperi</p> <p>Lobbying</p>	<p>Tesseramento</p>	<p>Conquista dello Stato</p>

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

Fig. 2 - “Nuovi” movimenti sociali (anni '70 - '80)

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
<p>Diritti umani</p> <p>Pace</p> <p>Parità delle donne</p> <p>Ambiente</p> <p>Solidarietà verso Terzo Mondo</p>	<p>Studenti</p> <p>Terzo settore</p> <p>Operatori sociali</p>	<p>Coalizioni flessibili</p> <p>Rapporti orizzontali</p>	<p>Utilizzo mass media</p> <p>Forme di azione diretta nonviolenta</p>	<p>Sostenitori individuali</p> <p>Eventi collettivi</p>	<p>Mutamento dei rapporti Stato/società</p>

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

Fig. 3 - **Organizzazioni nongovernative (ONG), centri studi, commissioni internazionali (fine anni '80, inizio anni '90)**

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
<p>Diritti umani</p> <p>Sviluppo e riduzione povertà</p> <p>Attività umanitarie</p> <p>Risoluzione dei conflitti</p>	<p>Professionisti</p> <p>Esperti</p> <p>Volontari</p>	<p>Burocratico-aziendale</p> <p>Piccola e informale</p>	<p>Offerta servizi</p> <p><i>Advocacy</i></p> <p>Proposte e informazione</p> <p>Uso media</p>	<p>Governi,</p> <p>Enti locali</p> <p>Organizzazioni internazionali</p> <p>Fondazioni private</p>	<p>Influenza su Stato, istituzioni internazionali</p>

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

Fig. 4 - **Reti civiche transnazionali**
(fine anni '80 inizio anni '90)

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
<p>Diritti delle donne Campagne (contro dighe, mine antipersona ecc.)</p> <p>Tribunale Penale Internazionale</p> <p>Cambiamento climatico globale</p>	<p>Professionisti</p> <p>Esperti</p> <p>Attivisti</p>	<p>Network di ONG</p> <p>Movimenti sociali</p> <p>Gruppi di base</p>	<p>Summit paralleli</p> <p>Uso media e informazione</p> <p>Saperi locali</p>	<p>Sostenitori individuali</p> <p>Fondazioni private</p> <p>ONG internazionali</p>	<p>Pressione su Stati e istituzioni internazionali</p>

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

Fig. 5 - “Nuovi” movimenti nazionalisti e fondamentalisti
(dagli anni '90)

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
Politica identitaria	Lavoratori Piccoli imprenditori Agricoltori e artigiani Pubblico impiego	Rapporti verticali e orizzontali Leadership carismatica	Uso media Raduni di massa Violenza	Diaspore etniche Attività criminali Finanziamenti privati	Conquista del potere statale

Tipologia degli attori della società civile globale

(Mary Kaldor, op. cit., pp. 88-89)

**Fig. 6 - Nuovo” movimento antiglobalizzazione
neoliberista (1999- in corso)**

<i>Questioni</i>	<i>Attori sociali</i>	<i>Struttura</i>	<i>Azione</i>	<i>Finanziamento</i>	<i>Rapporto con il potere</i>
<p>Solidarietà verso vittime globalizzazione</p> <p>Abolizione o riforma istituzioni globali</p>	<p>Studenti</p> <p>Lavoratori</p> <p>Contadini</p>	<p>Network di ONG</p> <p>Movimenti sociali</p> <p>Gruppi di base</p>	<p>Contro-vertici</p> <p>Azione diretta nonviolenta</p> <p>Uso media</p> <p>Mobilizzazione con Internet</p>	<p>Sostenitori individuali</p> <p>Chiese</p> <p>Fondazioni private</p>	<p>Scontro con Stati, istituzioni internazionali e grandi imprese transnazionali</p>

Tipologia di associazioni di volontariato

(fonte; fig. 9.2 in Hubert Heinelt, Britta Meinke-Brandmaier, *Comparing Civil Society Participation in European Environmental Policy and Consumer Protection*, in Stijm Smismans (ed.), *Civil Society and Legitimate European Governance*, Cheltenham, Edward Elgar, 2006, p. 201)

		<u>Tipologia di attività</u>	
		Interessi politici	Autoaiuto soccorso
<u>Beneficiari dell'attività</u>	Membri	Gruppi d'interesse e di pressione (sindacati, <i>business associations</i> , associazioni professionali, comitati e gruppi d'azione civica)	Autoaiuto (organizzazioni o gruppi)
	Non Membri	Advocacy Groups (ONG diritti umani, associazioni ambientaliste, organizzazioni dei consumatori ecc.)	Organizzazioni di soccorso o di carità

Tre dimensioni della società contemporanea

■ Società civile

cittadinanza, auto-organizzazione, autorità politica intesa come organo della società, forma pluralista-orizzontale

■ Società statale

sovranità statale, società organizzata dallo Stato (nazionale), autorità politica sovraordinata alla società, forma unitaria-verticale

■ Società neosegmentaria

articolazione e separazione in subcollettività differenziate funzionalmente, territorialmente, socialmente e ordinate in modo gerarchico (ceti professionali e occupazionali, Chiese, comunità territoriali con proprie tradizioni, clan, famiglie ecc.)

Rapporto tra questi tre attori modificatosi nel corso dei secoli

Nel XIX secolo evoluzione differente in Europa e negli Stati Uniti: in Europa la società civile è debole e attraversata da due *cleavages* (conflitto Stato-Chiesa e conflitto borghesia-proletariato) che rafforzano lo Stato nazione e la società neosegmentaria che lo rispecchia; negli Stati Uniti la società civile si afferma in politica e marginalizza quella neosegmentaria

Nel XX secolo in Europa ibridazione tra società civile e neosegmentaria e indebolimento legittimità dello Stato-nazione

(Fonte: Italo Vaccarini, *Il dibattito sull'Europa nelle scienze sociali*, in Vincenzo Cesareo, Fabio Introini (a cura di) *Istituzioni comunitarie e società civile. In dialogo per l'Europa*, Milano, Vita & Pensiero, 2008, pp. 47 e ss.)

Tipologia di rappresentanze di interessi

(fonte: Simon Hix, *The Political System of the European Union*, Basingstoke, Macmillan/Palgrave 1999)

- ***pluralismo***

(dinamica che porta a equilibrio tra interessi diversi e tra Stato e gruppi organizzati)

- ***corporativismo***

(separazione classista tra interessi del capitale e interessi del lavoro e dei sindacati)

- ***consociativismo***

(rapporti e riconoscimento di ampie rappresentanze per evitare il predominio di alcuno)

Gruppi d'interesse europei

Chiamati a coordinare o soltanto affiancare quelli nazionali che spesso agiscono in proprio (multinazionali, industrie automobilistiche ecc.) per:

- raccogliere e scambiare informazioni nel rapporto con gli organi UE e con le associazioni affiliate nazionali;
- fare pressione sul *decision-making* comunitario;
- partecipare ai comitati consultivi della Commissione europea (interessata ad ottenere il loro sostegno nei confronti del Consiglio) e del Consiglio (sensibile a i gruppi d'interessi nazionali)
- lobbying diretta sui dipartimenti ministeriali nazionali e indiretta tramite consultazione nei gruppi di lavoro e attività di pressione sulle modalità di applicazione delle normative comunitarie nei singoli paesi.

Il Parlamento europeo, potendo chiedere alla Commissione di legiferare sulle questioni sulle quali ritiene opportuno un intervento (art. 192 Trattato di Maastricht) è diventato un punto di riferimento per i gruppi d'interesse, che prendono parte a udienze conoscitive (*hearings*), contattano singoli europarlamentari, gruppi e sollecitano rapporti di iniziativa.

Lobbying sugli Intergruppi del PE, non riconosciuti quali organi del PE, ma costituitisi sulla base del perseguimento di obiettivi in settori specifici da eurodeputati appartenenti ad almeno tre gruppi politici.

Lobbying sui *rapporteurs* e su singoli comitati specializzati al PE.

Lobbying funzionale nei confronti del Comitato economico sociale europeo e della Banca europea degli investimenti

Lobbying territoriale (e anche funzionale) verso il Comitato delle Regioni

Procedure di consultazione dei gruppi di interesse presso la Commissione europea

- esterna (*advisory committees system*)
- dialogo sociale (gruppi di lavoro)
- ricevimento di delegazioni presso Commissione e DG
- incontri della Commissione con gruppi di interesse nei vari paesi (conferenze, seminari ecc.)
- invito di rappresentanti Commissione a incontri eurogruppi
- incontri informali e contatti telefonici
- procedure informali (briefing, policy documents e pubblicazioni varie dei gruppi di interesse)

Gruppi di pressioni (consistenza e livello)

(Justin Greenwood, *Interest Representation in the European Union*, Basingstoke, Palgrave/Macmillan, 2003 - 2° ed. 2007)

- **Lobbies a Bruxelles (15.000-20.000 persone, oltre 100 entità subnazionali, oltre 250 aziende con uffici a Bruxelles):**
 - subnazionali (a livello di governo)
 - private and public companies
 - national interest groups
 - eurogroups (quasi 1500 formalmente istituiti):
 - 66% business groups (soprattutto settore agricolo)
 - 20% interessi pubblici
 - 11% professioni
 - 3% trade unions

Varietà e tipo di estensione, rappresentatività, membership o affiliazione molto diverse tra loro

2600 gruppi di interesse con sede a Bruxelles secondo le stime della Commissione europea (2008)

Rappresentanza di interessi nel sistema comunitario

- Dalla nascita del sistema comunitario si è registrato il coinvolgimento dei gruppi di interesse economici nel processo d'integrazione che hanno svolto azione di lobbying nei diversi settori.
- Importanza della consultazione e dello scambio di informazioni.
- Secondo la teoria funzionalista i gruppi di interessi hanno consentito l'avanzamento della governance europea (interrelazioni tra gruppi d'interesse, Commissione europea e governi)
- **“Comitatologia”**: oltre 700 comitati attivi presso la Commissione e il Consiglio al fine di orientarne le decisioni e dopo la riforma del 2011 relativa alla è ora disponibile un Registro dei documenti dei Comitati (Comitology Register) che dovrebbe garantire trasparenza e informazione sull'iter decisionale:
<https://ec.europa.eu/transparency/comitology-register/screen/home>

Vari tipi di lobbying europea

- I diversi gruppi di interesse svolgono un'azione continua di pressione e influenza a diversi livelli e organi dell'UE e in particolare attraverso:
- lobbying sugli Intergruppi del PE, non riconosciuti quali organi del PE, ma costituitisi sulla base del perseguimento di obiettivi in settori specifici da eurodeputati appartenenti ad almeno tre gruppi politici;
- lobbying sui rapporteurs (parlamentari incaricati di redigere una relazione su una particolare proposta legislativa) e su singoli comitati specializzati al PE;
- lobbying funzionale nei confronti del Comitato economico sociale europeo (CESE) e della Banca europea degli investimenti;
- lobbying territoriale (e anche funzionale) verso il Comitato delle Regioni

- **Art 11 TFUE (Trattato di Lisbona)**

“1. Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.

2. Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile.

3. Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione, la Commissione europea procede ad ampie consultazioni delle parti interessate”.

Politica sociale e Dialogo sociale

Politica sociale nei primi anni delle comunità europee limitata a **Fondo sociale europeo (1958)**, **disposizioni per garantire la libera circolazione dei lavoratori (1968)** e tentativo di avviare una politica per l'occupazione nei primi anni '70. Rilancio con il vertice dei capi di stato e di governo a Parigi (1972) e formazione della prima agenzia in quell'ambito, il **Centro europeo della formazione professionale - CEDEFOP (1974)**

<https://www.cedefop.europa.eu/it>

Esperienza fallimentare tra il 1975 e il 1978 accettata da **Aldo Moro**, presidente di turno della Comunità europea, di convocazione di una Conferenza tripartita annuale (ministri dell'economia e del lavoro, Commissione europea, parti sociali)

Dialogo sociale, instaurato dal Presidente della Commissione europea **Jacques Delors** nel 1984 fra sindacati e imprenditori a livello europeo e negoziato sindacale con le organizzazioni industriali europee in 33 settori industriali. Oggi è riconosciuto nell'UE con la **Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori** del 1989 (che fa seguito alla **Carta sociale europea** del Consiglio d'Europa firmata a Torino nel 1961), firmata da tutti i paesi membri ad eccezione della Gran Bretagna, **dall'Accordo sulla politica sociale** allegato al Trattato di Maastricht, recepito poi all'interno di quello di Amsterdam (artt. 136-145 ora Titolo X Politica sociale del TFUE – Trattato di Lisbona, artt. 151-161) con l'istituzione della consultazione delle parti sociali sull'orientamento della politica comunitaria (art. 154 TFUE).

Partner sociali sono per la Commissione europea le organizzazioni interprofessionali, settoriali e di categoria di livello europeo rappresentative di organizzazioni di Stati membri e con capacità di negoziare accordi, nonché dotate di strutture adeguate per partecipare alla consultazione.

Risorse on-line e bibliografia

- Justin Greenwood, *Interest Representation in the European Union*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2003 (4° ed., 2017)
- Maria Cristina Antonucci, *Rappresentanza degli interessi oggi. Il lobbying nelle istituzioni politiche europee e italiane*, Roma, Carocci, 2011
- Mary Kaldor, *L'altra potenza. La società civile: diritti umani, democrazia, globalizzazione*, Milano, Egea, 2004, - tit. orig. *Global Civil Society: An Answer to War*, Cambridge, Polity Press, 2004
- Vincenzo Cesareo, Fabio Introini (a cura di), *Istituzioni comunitarie e società civile. In dialogo per l'Europa*, Milano, Vita & Pensiero, 2008
- Simon Hix, *The Political System of the European Union*, Basingstoke, Macmillan/Palgrave 1999
- Comitato economico e sociale europeo, Giornate della società civile <https://www.eesc.europa.eu/it/initiatives/giornate-della-societa-civile>
- *Dialogo sociale* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:social_dialogue#:~:text=Il%20%C2%ABdialogo%20sociale%C2%BB%20descrivere%20i,'Unione%20europea%20\(TFUE\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:social_dialogue#:~:text=Il%20%C2%ABdialogo%20sociale%C2%BB%20descrivere%20i,'Unione%20europea%20(TFUE))
- Parlamento europeo, *Il dialogo sociale*, Note tematiche sull'Unione europea, Aoife Kennedy, ottobre 2021, <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/58/il-dialogo-sociale>



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Network e lobbies nell'Unione europea

Prof. Giorgio Grimaldi

20 marzo 2024

■ Lobbies europee nel mondo degli interessi professionali



- ✓ **Consiglio europeo delle libere professioni (CEPLIS)** <http://www.ceplis.org/> fondata nel 1974



- ✓ **Consiglio dei quadri europei (EUROCADRES)** <https://www.eurocadres.eu/>, costituito nel 1993 su iniziativa del Comitato economico e sociale (CES) e associata ad essa, per il personale professionale e manageriale (settore pubblico e privato) all'interno del sindacato dei paesi membri



- ✓ **Confederazione europea dei dirigenti (CEC)** <http://www.cec-managers.org/> sorta nel 1989 dalla Confederazione internazionale delle professioni e rappresentativa dei dirigenti del settore privato (rappresenta 1,5 milioni di manager)



- ✓ **SMEUnited = Crats and SMEs in Europe** <https://www.smeunited.eu/> precedentemente Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese (UEAPME) con 70 membri provenienti da oltre 30 paesi e rappresentativa di oltre 22,5 milioni di imprese e di oltre 82 milioni di lavoratori. Collaborava con l'Ufficio per il miglioramento degli standard per le PMI



- ✓ **Associazione delle Camere di commercio e dell'industria europee (EUROCHAMBRES)** <https://www.eurochambres.eu/> organizzazione rappresentativa di 25 associazioni nazionali di Camere di Commercio e dell'Industria, 13 affiliate e 2 corrispondenti nata nel 1958, con circa 1700 Camere regionali e locali e oltre 22 milioni di imprese iscritte



- ✓ **World Employment Confederation Europe** già **Confederazione europea delle agenzie di impiego private (EUROCIETT)** <https://www.weceurope.org/>



Lobby nell'UE - Gruppi “a ombrello” settoriali

Rappresentativi degli interessi di un intero settore come quello agricolo, chimico ecc.

Esempi:

Consiglio europeo dell'industria chimica (CEFIC) (<http://www.cefic.org/>), rappresenta l'organizzazione settoriale con lo staff più ampio con circa un centinaio di persone impiegate costituitosi nel 1972 e rappresentativo di 22 federazioni nazionali (+ 8 associate), di circa 29.000 imprese di grande, media e piccola dimensione che danno lavoro a oltre un milione di lavoratori.

European Crop Protection Association (ECPA) che raccoglie le principali multinazionali agroindustriali (<https://croplifeeurope.eu/>)

European Union of National Associations of Water Suppliers and Waste Water Services (EUREAU), operante nel settore di gestione delle acque nata nel 1975 in 38 paesi (<http://www.eureau.org>)

Fuels Europe - già European Petroleum Industries Association (EUROPIA), rappresentativa delle principali 40 compagnie petrolifere operanti nell'UE che garantiscono il 95% della produzione e del consumo europeo (<https://www.fuelseurope.eu/>) collegata a **Concawe**, organizzazione sorta nel 1963 per sviluppare ricerca scientifica e soluzioni ecologiche in quest'ambito

European Automobile Manufacturers Association (ACEA), formata dalle 15 più importanti industrie automobilistiche (<http://www.acea.be/>), è nata nel 1991 e ha aperto sedi anche a Tokyo e Pechino.

Wind Europe, lobby delle imprese del settore dell'energia eolica nata nel 1982 (<https://windeurope.org/>)

Solar Power Europe (<https://www.solarpowereurope.org/>) (oltre 260 organizzazioni attive nel settore fotovoltaico, fondata nel 1985)

Nuclear Europe (già FORATOM), lobby dell'industria nucleare composta da 15 associazioni nazionali in rappresentanza di circa 3000 aziende (<https://www.foratom.org/>) - (<https://www.nucleareurope.eu/>)



Gruppi “a ombrello” trasversali

– Nel mondo degli affari (*business interests*):

- **Business Europe** (nome acquisito nel gennaio 2007 dall'Unione delle Confederazioni industriali dell'UE – UNICE, costituitasi nel 1958) che raggruppa 42 federazioni nazionali dell'industria provenienti da 36 paesi <http://www.busesseurope.eu/>
- **Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'UE (COPA)**, nato nel 1958, rappresenta oggi 22 milioni di agricoltori (conta 60 organizzazioni dell'UE e 36 organizzazioni partner di Islanda, Norvegia, Svizzera e Turchia). - **Confederazione generale delle cooperative agricole dell'UE (COGECA)**, istituita nel 1959 e la cui segreteria dal 1962, anno d'avvio della Politica agricola comune (PAC) è associata a quella del COPA; oggi conta 35 membri effettivi, 4 organizzazioni affiliate dell'UE e 36 organizzazioni partner
<https://www.copa-cogeca.eu/>
- **Centro europeo delle imprese a partecipazione pubblica e delle imprese di interesse economico generale (CEEP)** fondato nel 1961 e finanziato dalla Commissione europea e ribattezzato – oggi **Services of General Interests (SGI Europe)** <https://sgieurope.org/>
- **Tavola rotonda europea degli industriali (European Round Table of Industrialists – ERT)** <http://www.ert.eu/>, nata nel 1983 come club esclusivo che raccoglie circa 60 capi esecutivi (CEOs – Chief Executive Officers) delle principali industrie multinazionali
- **Camera americana di commercio all'UE (AMCHAM-EU)** <http://www.amchameu.eu/> rappresentativa di 156 aziende di diversi settori (circa 40 tra le prime 100 corporations statunitensi), costituisce una delle lobbies più influenti

BUSINESSEUROPE

copa * cogeca
european farmers european agri-cooperatives

CEEP serving the public
SGI europe
Employers entrusted to deliver
Sustainability Growth Innovation



European Round Table
for Industry

AmCham EU
SPEAKING FOR AMERICAN BUSINESS IN EUROPE

Gruppo di contatto della società civile dell'UE (EU Civil Society Contact Group)

Nasce nel 2002 per riunire i network europei associativi di ONG operanti in 8 settori (cultura, ambiente, educazione, cooperazione allo sviluppo, diritti umani, sanità pubblica, promozione sociale, donne) al fine di coordinare la loro azione nei confronti della Convenzione sul futuro dell'Europa.

4 network fondatori:

- **Piattaforma delle ONG sociali europee** → **promozione sociale**,
 - **Confederazione delle ONG europee per l'aiuto e lo sviluppo (CONCORD)** → **cooperazione allo sviluppo**
 - **Green 8 (ora Green 10)** → **ambiente**
 - **Network diritti umani e democrazia (HRDN)** → **diritti umani**
- Dal 2004 hanno aderito anche altri 4:**
- **Lobby europea delle donne** → **donne**
 - **Culture Action Europe** → **cultura**
 - **European Public Health Alliance (EPHA)** → **sanità**
 - **European Civil Society Platform on Lifelong Learning (EUCIS/LLL)** → **educazione**
- **Confederazione europea dei sindacati (CES – ETUC)** **accolta come osservatore.**
<http://www.etuc.org>

Civil Society Europe

<https://civilsocietyeurope.eu/>

- Coordinamento europeo delle organizzazioni della società civile formato nel 2014 a chiusura dell'Anno europeo dei Cittadini divenuta nel 2016 organizzazione no profit sotto la legislazione belga
- composto da 23 network

valori comuni:

- eguaglianza,
- solidarietà,
- inclusività e democrazia



1. Piattaforma delle ONG sociali europee (Social Platform) <http://www.socialplatform.org/>



- Piattaforma delle ONG sociali europee, fondata nel 1995 in risposta al Libro verde della Commissione europea sulla politica sociale del 1993
- E' un'alleanza di federazioni europee e reti rappresentative di organizzazioni nongovernative operanti nel settore sociale
- E' impegnata nel promuovere l'avanzamento dei principi di eguaglianza, solidarietà, non discriminazione e il riconoscimento dei diritti fondamentali per tutti all'interno del continente europeo e, in particolare, dell'UE
- Promozione della giustizia sociale e della democrazia partecipativa dando voce alle istanze delle organizzazioni che la compongono (migliaia di associazioni di volontariato sociale che si occupano di diritti delle donne, anziani, disabili, bambini, giovani, disoccupati, immigrati, lotta alla povertà ecc.)
- Consultazione regolare con DG Occupazione e affari sociali, con il Consiglio e il PE.

Social Platform

(31 Membri effettivi) (I)

- AGE - The European Older People's Platform, <https://www.age-platform.eu/>
- Autism Europe, www.autismeurope.org
- Caritas Europa, <https://www.caritas.eu/>
- CECOP - European Confederation of Industrial and Service Cooperatives <https://cecop.coop/>
- COFACE Families Europe - Confederation of Family Organisations in the EU <https://coface-eu.org/>
- EAPN - European Anti-Poverty Network, <http://www.eapn.eu/en>
- EASPD - European Association of Service Providers for Persons with Disabilities, www.easpd.eu
- ECDN - European Consumer Debt Network (ex membro) www.ecdn.eu
- EDF - European Disability Forum, www.edf-feph.org
- ENAR - European Network Against Racism, www.enar-eu.org
- ENSIE (European Network of Social Integration Enterprises) <https://www.ensie.org/>
- EPA - European Parents' Association <https://europarents.eu/>
- EPHA - European Public Health Alliance (ex membro) www.eph.org



EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

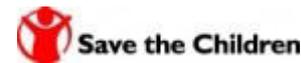


Social Platform (II)

- ERGO Network - European Roma Grassroots Organisations Network <https://ergonetwork.org/>
- ESAN - European Social Action Network www.esan.eu
- EURAG - European Federation of Older Persons, <https://eurag-europe.net/>
- EUROCHILD, www.eurochild.org
- EURODIACONIA – European Federation for Diaconia, www.eurodiaconia.org
- EURORDIS - European Organisation for Rare Diseases <https://www.eurordis.org/>
- EWL - European Women's Lobby, www.womenlobby.org
- FEFAF - European Federation of Unpaid Parents and Carers at Home, www.fefaf.be
- Housing Europe - The European Federation of Public, Cooperative Social Housing <https://www.housingeurope.eu/>
- ICSW - International Council on Social Welfare, www.icsw.org
- IFSW - International Federation of Social Workers Europe <https://www.ifsw.org/regions/europe/>
- IGLYO – The International Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer and Intersex (LGBTQI) Youth & Student Organisation <https://www.iglyo.org/>
- ILGA Europe - The European Region of the International Lesbian and Gay , Bisexual, Trans and Intersex Association, www.ilga-europe.org



Social Platform (III)



- IUT – International Union of Tenants, <http://www.iut.nu/>
- PICUM – Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants <https://picum.org/>
- SOLIDAR <http://www.solidar.org/>
- SOS Children's Villages International <https://www.sos-childrensvillages.org/>
- TGEU – Transgender Europe, <http://www.tgeu.org/>
- VOLONTEUROPE <https://volonteurope.eu/>
- YFJ - European Youth Forum <https://www.youthforum.org/>

Membri associati (14)

- All Digital
- ATD Quart Monde - ATD Fourth World International Movement <https://www.atd-fourthworld.org/>
- CEDAG - European Council for Non-Profit Organisations <http://www.cedag-eu.org/>
- EAEA - European Association for the Education of Adults <https://eaea.org/>
- EFOMW – European Forum of Muslim Women <https://efomw.eu/>
- EuCDN - European Community Development Network <http://eucdn.net/>
- EUROCARERS - European Association working for Carers <https://eurocarers.org/>
- Make Mothers Matter - European Delegation <https://makemothersmatter.org/delegations/europe/>
- MHE - Mental Health Europe <https://www.mhe-sme.org/>
- RREUSE <https://rreuse.org/>
- Save the Children International <https://www.savethechildren.net/>
- The Salvation Army, EU Affairs Office <https://www.salvationarmy.org/ihq/europe>
- WAVE – Women Against Violence Europe <https://wave-network.org/>
- Y.E.S FORUM - Youth and European Social Work <https://www.yes-forum.eu/>

2. Confederazione delle ONG europee per l'aiuto allo sviluppo – CONCORD Europe (Confédération européenne des ONG d'urgence et de développement)

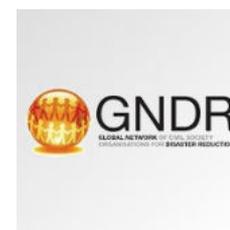
<http://www.concordeurope.org/>



- Nel 1976 nasce il Comitato di collegamento delle ONG per lo sviluppo per la cooperazione tra ONG e con la Comunità europea e i paesi in via di sviluppo.
- Dal 1982 è attivo un Segretariato a Bruxelles
- Nel gennaio 2003 si costituisce la Confederazione CONCORD (CONfederation for CO-operation of Relief and Development), composta attualmente da 57 organizzazioni (tra i quali ActionAid International, Oxfam, Caritas, Save the Children, Terre des Hommes, World Vision) in rappresentanza di più di 2600 ONG. Vi aderiscono 26 piattaforme nazionali, 24 networks e 7 membri associati

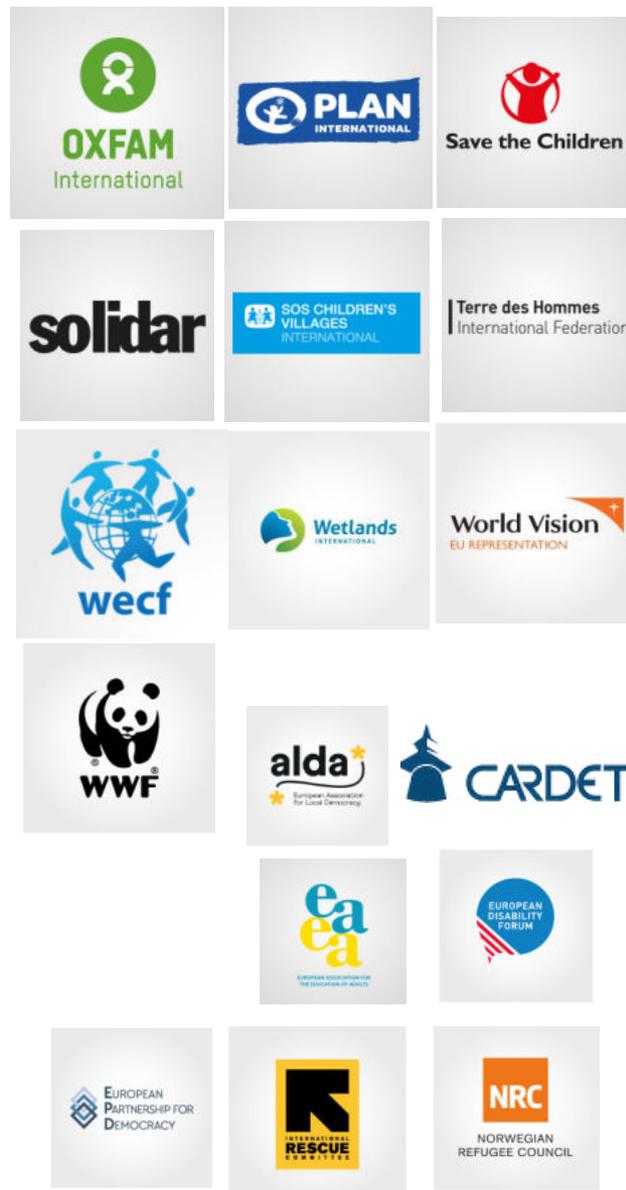
Concord Europe (24 network)

- **ACT Alliance** <https://actalliance.eu/>
- **ActionAid** (contro povertà e ingiustizia) <http://www.actionaid.org/>
- **Adventist Development and Relief Agency (ADRA)** <http://www.adra.org/>
- **Alliance2015** <https://www.alliance2015.org/>
- **Care International** (contro povertà) <https://www.care-international.org/>
- **Caritas Europa** (network di 162 associazioni cattoliche nel mondo contro povertà, ingiustizia e per sviluppo, servizio umanitario, 49 associazioni in 46 paesi europei e partnership con Commission of the Bishops' Conference in the European Community - COMECE e Alliance of Catholic Development Agencies - CIDSE) <https://www.caritas.eu/>
- **ChildFund Alliance** <https://childfundalliance.org/>
- **CIDSE - Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité** <https://www.cidse.org/> (organizzazione cattolica nata in Belgio nel 1967 e che opera in Europa per nuove politiche di sviluppo, contro guerra e ingiustizia sociale)
- **EU-CORD – European Cooperative for Rural Development**, <http://www.eu-cord.org/> (network di associazione cristiane per l'aiuto allo sviluppo costituitosi nel 2003)
- **GNDR – Global Network of Civil Society Organisations for Disaster Reduction** <https://www.gndr.org/>
- **Habitat for Humanity** <https://www.habitat.org/emea>
- **Humanity & Inclusion** <https://www.hi.org/>
- **International Planned Parenthood Federation – IPPF** <https://europe.ippf.org/> (pianificazione familiare e sanità riproduttiva e sessuale)
- **Light for the World** <https://www.light-for-the-world.org/>



Concord Europe (II)

- **Oxfam International** (nome deriva da Oxford Committee for Famine Relief creato nel 1942 per portare aiuto alla Grecia) <http://www.oxfam.org/en/eu/> (contro povertà e ingiustizia)
- **Plan Europe (Promoting Child Rights to End Child Poverty)** (nata nel 1937 per azione durante la guerra civile spagnola) (tutela bambini) <https://plan-international.org/eu/>
- **Save the Children International** <https://www.savethechildren.net/> (tutela bambini)
- **SOLIDAR** <http://www.solidar.org/> (aiuto umanitario, politiche sociali)
- **SOS Children's Villages International** <https://www.sos-childrensvillages.org/>
- **Terre des Hommes International Federation (IF)** www.terredeshommes.org (difesa infanzia)
- **Women Engage for Common Future (WECF)** <https://www.wecf.org/>
- **Wetlands International Europe** <https://europe.wetlands.org/>
- **World Vision International**, <http://www.wvi.org/wvi/wviweb.nsf> (network di agenzie internazionali cristiane)
- **World Wide Fund for Nature Europe (WWF)** <http://www.wwf.eu/>



Memברי associati (6)

- **ALDA (Association of Local Democracy Agencies)** (associazione nata nel 1999 su iniziativa del Congress of Local and Regional Authorities del Consiglio d'Europa) <http://www.alda-europe.eu/>
- **CARDET (Center for the Advancement of Research and Development in Educational Technology)** <https://cardet.org/>
- **EAEA - European Association for the Education of Adults** <https://eaea.org/>
- **EDF - European Disability Forum**, www.edf-feph.org
- **European Partnership for Democracy** <https://epd.eu/>
- **International Rescue Committee** <https://www.rescue.org/>
- **Norwegian Refugee Council** <https://www.nrc.no/>

A livello nazionale, in Italia, fa parte di Concord l'Associazione delle ONG italiane <http://www.ongitaliane.it/>

Passati membri

European Network on Debt & Development, **Eurodad** (riduzione della povertà, politiche di sviluppo strutturale, riduzione debito, riforma finanziaria internazionale), associazione nata nel 1990 che ha promosso la **European International Financial Institutions Network (EuroFINet)** <http://eurodad.org> - **WIDE** <https://wideplus.org/> (network di ONG specializzate nelle questioni di genere e diritti dell'uomo – punto di vista femminista)

Green 10 (<http://www.green10.org/>) (I)



G 10

- Gruppo delle dieci organizzazioni ambientaliste principali a livello europeo



Green 10 (II)

European Environmental Bureau (EEB – è il primo coordinamento di associazioni ambientaliste, nato nel 1974 a Bruxelles per seguire e influenzare le politiche ambientali comunitarie appena avviate con il primo Programma d'azione per l'ambiente; oggi conta più di un centinaio di associazioni affiliate) <http://www.eeb.org/>

Birdlife International Europe (ufficio europeo del BirdLife International - ente sviluppatosi a partire dall'International Council for Bird Preservation e attivo attualmente in più di cento paesi del mondo -, stabilitosi a Bruxelles nel 1993 per contribuire alle politiche europee di tutela dell'avifauna e alla ricerca scientifica in tale ambito): <https://www.birdlife.org/europe-and-central-asia/>

Climate Action Network Europe (CAN Europe organizzazione no-profit operante dal 1989 come ufficio di coordinamento europeo di una rete globale di associazioni impegnate per la riduzione delle emissioni di gas serra e sulle questioni più rilevanti relative al cambiamento climatico): <http://www.caneurope.org/>

Greenpeace European Unit (coordinamento europeo di Greenpeace, costituitosi a Bruxelles nel 1988): <http://www.greenpeace.org/eu-unit/>

Friends of the Earth Europe (coordinamento europeo dei Friends of the Earth stabilitosi a Bruxelles nel 1986): <https://friendsoftheearth.eu/>

International Friends of Nature (rete associativa delle diverse filiali nazionali sorte soprattutto in Europa della Friends of Nature, costituitasi nel 1895 a Vienna per promuovere un turismo rispettoso dell'ambiente): <https://www.nf-int.org/>



Green 10 (III)

European Federation for Transport and Environment (T&E) principale organizzazione ambientalista europea che si occupa di trasporti anche fornendo studi e ricerche sul tema, costituitasi nel 1989:
<http://www.transportenvironment.org/>

World Wide Fund for Nature Europe (WWF) European Policy Office (insediatosi a Bruxelles nel 1989 come ufficio europeo del WWF): <http://www.wwf.eu/>

Health & Environment Alliance, rete globale di ONG specializzate sui problemi della salute umana dovuti all'inquinamento ambientale, di associazioni che si occupano della tutela delle donne, dei bambini e di associazioni di professionisti in campo sanitario, lanciata nel 2004): <https://www.env-health.org/>

CEE Bankwatch Network: rete di ONG provenienti da 12 paesi dell'Europa centro orientale (Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Georgia, Lituania, Lettonia, Macedonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Ucraina, Ungheria) impegnate nell'osservazione e nella valutazione delle attività delle istituzioni finanziarie internazionali riguardanti progetti e programmi avviati nei paesi nell'Europa centro-orientale che hanno partecipato agli ultimi allargamenti dell'UE e nella proposta di iniziative sostenibili, con particolare attenzione alle iniziative in campo energetico e dei trasporti e all'utilizzo dei fondi comunitari, e con l'intento di promuovere la partecipazione e l'accesso dei cittadini alle informazioni concernenti l'operato delle istituzioni finanziarie operanti nella regione (ha aderito al Green Group nel 2005)
<https://bankwatch.org/>



Benessere animale, protezione ambiente, agricoltura sostenibile

EUROGROUP
FOR
ANIMALS



IFOAM
ORGANICS EUROPE
MAKING EUROPE MORE ORGANIC



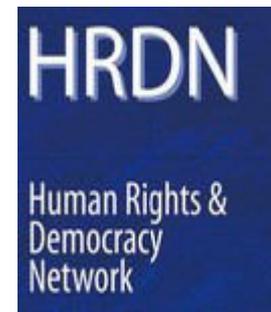
- **Eurogroup fo Animals** <http://eurogroupforanimals.org/>
associazione nata nel 1980 su iniziativa delle associazioni animaliste europee per sviluppare norme e standard di qualità per la vita degli animali e la loro protezione. Comprende una quarantina di associazioni. Membro italiano è la Lega Anti Vivisezione (LAV)
- **The European Coalition to End Animal Experiments** <http://www.eceae.org/> network fondato nel 1990 per condurre un'azione congiunta da parte delle associazione di protezione animale volta a vietare la sperimentazione sugli animali per la produzione di cosmetici e rimasta in azione per sostenere la progressiva eliminazione della vivisezione e della sperimentazione sugli animali. Per l'Italia vi partecipa l'associazione OSA – Oltre la sperimentazione animale nata nel 2014
- **International Federation of Organic Agriculture Movements Organics Europe (IFOAM Organics Europe)** organizzazione dei movimenti e operatori nell'agricoltura biologica nata nel 2002 e registratasi in Svezia e oggi con circa 300 tra organizzazioni, movimenti e imprese da 34 paesi <https://www.organicseurope.bio/>
- **EUROPARC**, organizzazione sorta a Basilea, in Svizzera, nel 1973 e dal 2007 anche con sede a Bruxelles che raccoglie circa 430 tra enti parco, aree protette, governi regionali, associazioni e imprese, provenienti da 35 paesi <http://www.europarc.org/home/>

Non più attivo:

- **European Public Health Agriculture Consortium (EPHAC)**
network di associazioni per la saluta in lotta per una Politica agricola comune più sana e sostenibile

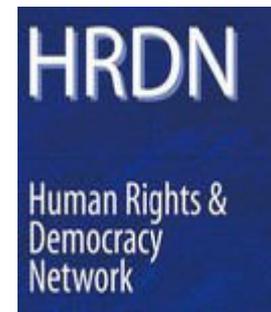
Human Rights & Democracy Network - HRDN (I)

(network di 65 associazioni che lavorano sui temi dei diritti umani, della democrazia e del peacebuilding) <https://hrdn.eu/>



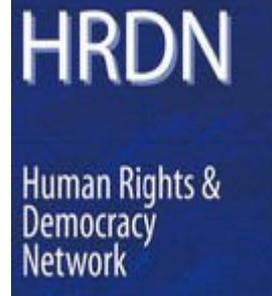
- **Act Alliance EU** <https://actalliance.eu/>
- **Agir Ensemble pour les Droits humains** <https://agir-ensemble-droits-humains.org/en/> [trashed-2/](#)
- **Aidsfonds** <https://aidsfonds.org/>
- **Amnesty International EU Office** <https://www.amnesty.eu/>
- **Anti-Slavery International** <https://www.antislavery.org/>
- **Araminta** <https://araminta-advisers.eu/>
- **Association for the Prevention of Torture** <https://www.ap.t.ch/>
- **Avocats Sans Frontières** <https://asf.be/>
- **Brot für die Welt** (ong tedesca legata alle chiese protestanti) <https://www.brot-fuer-die-welt.de/>
- **Cairo Institute for Human Rights Studies (CIHRS)** <https://cihrs.org/about-us/?lang=en>
- **Center for Reproductive Rights** <https://reproductiverights.org/>
- **Civil Rights Defenders** <https://crd.org/>
- **Clean Clothes Campaign** <https://cleanclothes.org/>
- **Coalition for the International Criminal Court** <https://www.coalitionfortheicc.org/>
- **Committee to Protect Journalists (CPJ)** <https://cpj.org/>
- **Conference of European Churches (CEC)** <https://ceceurope.org/>
- **Christian Solidarity Worldwide (CSW)** <https://www.csw.org.uk/home.htm>
- **DEMAS – Association for Democracy Assistance and Human Rights** (network di ong ceche per diritti civili nata nel 2008) <https://www.demas.cz/en/>

Human Rights & Democracy Network - HRDN (II)



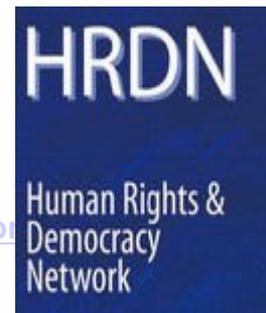
- **End Female Genital Mutilation (FGN) Network** <https://www.endfgm.eu/>
- **Ensemble contre la peine de mort** <https://www.ecpm.org/>
- **EU-LAT Network** (promozione di solidarietà e diritti tra America Latina e Europa) <https://eulatnetwork.org/>
- **EuroMed Rights** <https://euomedrights.org/>
- **European Disability Forum** <https://www.edf-feph.org/>
- **European Network for Central Africa (EurAc)** <https://www.eurac-network.org/en>
- **European Partnership for Democracy** <https://epd.eu/>
- **European Peacebuilding Liaison Office (EPLO)** <https://eplo.org/>
- **Fair Trials** <https://www.fairtrials.org/>
- **Free Press Unlimited** <https://www.freepressunlimited.org/en>
- **Front Line Defenders** <https://www.frontlinedefenders.org/>
- **Human Rights House Foundation** <https://humanrightshouse.org/>
- **Human Rights Watch** <https://www.hrw.org/>
- **Human Rights without Frontiers** <https://hrwf.eu/>

Human Rights & Democracy Network - HRDN (III)



- **ILGA-Europe** <https://www.ilga-europe.org/>
- **Indigenous Peoples' Center for Documentation, Research and Information (Docip)** <https://www.docip.org/en/>
- **International Centre for Transitional Justice (ICTJ)** <https://www.ictj.org/>
- **International Commission of Jurists (ICJ)** <https://www.icj.org/>
- **International Dalit Solidarity Network (IDSN) (contro le caste)** <https://idsn.org/>
- **International Federation for Human Rights (FIDH)** <https://www.fidh.org/en/>
- **International Federation of Action by Christians for the Abolition of Torture (FIACAT)** <https://www.fiacat.org/>
- **International Institute on Race, Equality and Human Rights (Race & Equality)** <https://raceandequality.org/>
- **International Partnership for Human Rights (IPHR)** <https://iphronline.org/>
- **International Planned Parenthood Federation (IPPF)** <https://www.ippf.org/>
- **International Rehabilitation Council for Torture Victims (IRCT)** <https://irct.org/>
- **International Service for Human Rights (ISHR)** <https://ishr.ch/>
- **The Conference of European Justice & Peace Commissions** <https://www.justice-and-peace.org.uk/external-contacts/name/conference-of-european-justice-peace-commissions/>
- **The Kvinna till Kvinna Foundation** <https://kvinнатillkvinna.org/>
- **La Strada International** <https://www.lastradainternational.org/>
- **Light for the World** <https://www.light-for-the-world.org/>

Human Rights & Democracy Network - HRDN (IV)



- **Minority Rights Group International** <https://minorityrights.org/>
- **Open Society European Policy Institute (OSEPI)** https://www.opensocietyfoundations.org/do?utm_campaign=redirect
- **Oxfam International EU advocacy office** <https://www.oxfam.org/en/eu>
- **Pax for Peace (Stichting Vredesbeweging PAX Nederland)** <https://paxforpeace.nl/>
- **Peace Brigades International** <https://www.peacebrigades.org/>
- **Penal Reform International** <https://www.penalreform.org/>
- **Plan International EU Office** <https://plan-international.org/eu/>
- **Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (PICUM)**
- **Protection International** <https://www.protectioninternational.org/>
- **Quaker Council for European Affairs** <https://www.qcea.org/>
- **Reporters Without Borders (RSF)** <https://rsf.org/en>
- **Save the Children Europe** <https://www.savethechildren.net/what-we-do/advocacy/save-children-europe>
- **Scholars at Risk Europe** <https://sareurope.eu/>
- **Search for Common Ground** <https://www.sfcg.org/>
- **Terre des Hommes International Federation** <https://terredeshommes.org/>
- **The Netherlands Helsinki Committee** <https://www.nhc.nl/>
- **Victim Support Europe** <https://terredeshommes.org/>
- **World Coalition against the Death Penalty** <https://worldcoalition.org/>
- **World Vision International** <https://www.wvi.org/>

5. Lobby europea delle donne (European Women Lobby – EWL)

<http://www.womenlobby.org/>



- Fondata nel 1990 su iniziativa di 12 associazioni nazionali
- Membro della Piattaforma delle ONG sociali europee, è la più grande organizzazione “a ombrello” delle donne in Europa con oltre 2500 organizzazioni aderenti raccolte in 21 network europei e internazionali e 30 coordinamenti nazionali di associazioni (27 paesi dell’UE e 3 paesi candidati - Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia). Diverse associazioni, istituti e centri di ricerca vi sono associati.
- Scopi: monitorare le politiche europee sulle pari opportunità e sulla garanzia dei diritti umani per le donne (azione trasversale che coinvolge tutte le politiche e le istituzioni comunitarie)



6. Culture Action Europe

(<http://www.cultureactioneurope.org>)

- Nasce nel 1994 come Forum europeo per le arti e il patrimonio culturale (European Forum for the Arts and Heritage – EFAH) e raggruppa oltre 80000 operatori associazioni di 25 paesi dell'UE dedite alla tutela e alla valorizzazione delle arti e del patrimonio culturale.
- Mission: monitoraggio, proposte, dialogo con UE ed anche con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO.
- Azione per una politica europea sovranazionale in campo culturale
- Denominazione attuale: Culture Action Europe
- Rappresenta 14 arti, ha oltre un centinaio di membri rappresentativi.
- E' finanziata dalla **European Cultural Foundation (ECF)** - <http://www.culturalfoundation.eu/>) nata nel 1954 a Ginevra su iniziativa del federalista svizzero Denis De Rougemont e con sede ad Amsterdam dal 1960



7. European Public Health Alliance (EPHA)

<http://www.ephpa.org/>



- network di oltre una ottantina di organizzazioni per la sanità pubblica sorto nel 1993, incluse 35 reti paneuropee e internazionali
- si occupa di tutti gli ambiti riguardanti la salute

8. Lifelong Learning Platform – European Civil Society for Education (LLL) <https://lllplatform.eu/>



Fondata nel 2001 da 7 network impegnati per sostenere l'apprendimento educativo permanente in Europa (ora i network sono 44).

Attualmente UE e altri paesi europei ed asiatici coinvolti nel **Processo di Bologna** (dal 1999) per la creazione di uno Spazio europeo per l'istruzione superiore (<http://www.ehea.info/>) e, dal 2002, nel **Processo di Copenaghen** per la formazione professionale.

Rappresenta tutto il settore educativo e della formazione

Altri network della società civile

European Foundation Centre (EFC) e Philea

- **Network delle fondazioni** fondata nel 1989 e con aderenti oltre 200 enti membri, 350 iniziative filantropiche europee e un collegamento con oltre 50.000 organizzazioni mediante una rete costituita da 58 centri di supporto e informazioni a livello internazionale. Sette organizzazioni fondatrici: Charities Aid Foundation, European Cultural Foundation, Fondation de France, Fundação Oriente, King Baudouin Foundation, Oranje Fonds, Stifterverband für die Deutsche Wissenschaft.
- L'Italia vi partecipa con il numero maggiore di fondazioni (ben 50)
- Nel 2021 l'European Foundation Centre insieme con DAFNE Donors and Foundations Networks in Europe, ha dato vita a **PHILEA** (Philanthropy Europe Association) <https://philea.eu/>



- **Organizzazione dei consumatori europei (Bureau européen des Unions de Consommateurs – BEUC)** - <https://www.beuc.eu/> - sorta nel 1962 su iniziativa delle associazioni nazionali dei consumatori dei paesi fondatori delle Comunità europee e oggi è composto da 42 organizzazioni indipendenti dei consumatori da 31 paesi dell'UE e dello Spazio economico europeo (SEE). Per l'Italia vi partecipa Consumatori Italiani per l'Europa.
- **Associazione per il Coordinamento della rappresentanza dei consumatori nella standardizzazione (ANEC)** - <https://www.anec.eu/> - nata nel 1995, raccoglie le associazioni per il consumo (oltre 200) che vigilano sulla standardizzazione, la sicurezza e la certificazione dei prodotti provenienti dall'UE, dai paesi EFTA Islanda, Norvegia, Svizzera e da Croazia e Turchia (Altroconsumo, CODACONS e ADOC - Associazione Difesa Orientamento Consumatori, partner italiani). Norme in Europa https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/standards/standards-in-europe/index_it.htm
- **Confederazione delle organizzazioni delle famiglie nell'Unione europea (COFACE)** - <http://www.coface-eu.org/> - fondata nel 1958 come European Action Committee of the International Union of Family Organizations (IUFO) e divenuta nel 1979 un'organizzazione internazionale no profit. Conta 53 associazioni aderenti da 21 paesi dell'UE. Per l'Italia: Associazione Italiana Genitori - AGE, Associazione italiana per l'assistenza agli spastici – AIAS, Movimento italiano Genitori – MOIGE, Coordinamento Familiari Assistenti “Clelia”.
- **Eurocoop (European Community of Consumer Cooperatives)** - <https://www.eurocoop.coop/> - creata nel 1957, raccoglie le organizzazioni nazionali delle associazioni cooperative in 17 paesi membri ed è rappresentativa di oltre 3,200 cooperative locali e regionali (oltre 25 milioni di consumatori rappresentati in Europa. Per l'Italia: Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori COOP.
- **Eurosafe (European Association for Injury Prevention and Safety Promotion)** - <http://www.eurosafe.eu.com/> - trae origine dall'esperienza della European Consumer Safety Association (ECOSA), attiva dal 1985 al 2004 e si occupa di favorire la cultura e la pratica della sicurezza. Membri istituzionali, di aziende e individuali (esperti).
- **European Consumers Union** <https://europeanconsumersunion.eu/>

Microfinanza e banche etiche

- **European Microfinance Network** - <https://www.european-microfinance.org/>

82 membri da 21 paesi

Lanciato nel 2003 con il sostegno della Commissione europea



EUROPEAN
MICROFINANCE
NETWORK

Network di organizzazioni di interesse pubblico

- **Associazione delle organizzazioni di servizio volontario (AVS)**, già Steering Group of Voluntary Service Organisations nel 1989 e divenuta organizzazione europea nel 1996. Ne facevano parte 24 associazioni. Membri italiani: AFSAI - Associazione per la Formazione, gli Scambi e le Attività Interculturali, ARCI Servizio Civile e Lunaria; membro osservatore Legambiente. La Commissione europea ha proclamato il 2011 anno europeo del volontariato. <https://ec.europa.eu/archives/volunteering/index.html>
- **Consiglio europeo per le organizzazioni non-profit (CEDAG - <http://www.cedag-eu.org/>)** creata nel 1989 e rappresentativa di oltre 50.000 associazioni e 9 milioni di individui. 32 no-profit network provenienti da 21 paesi membri. Membro italiano: ACLI. Network italiani segnalati: Forum del Terzo settore e Active Citizenship Network
- **European Citizen Action Service (ECAS - <http://www.ecas.org>)** creata nel 1990 per rafforzare il ruolo e l'azione della società civile, i diritti di cittadinanza nell'UE e la *governance* europea
- **International Council on Social Welfare (ICSW - <http://www.icsw.org/>)**, nata a Parigi nel 1928 e operante in circa 70 paesi del mondo
- **Ensact – European Network fo Social Action - <https://www.eassw.org/global-definition-of-social-work/ensact/>**
- Esisteva anche un **Centro per le organizzazioni non-profit (CENPO)** nato nel 1994 per assistere le ONG
- **European Social Network <https://www.esn-eu.org/>**

Rete di cittadinanza attiva



Active Citizenship Network <http://www.activecitizenship.net/>

rete promossa dal 2001 dalla ONG italiana CittadinanzaAttiva per promuovere la partecipazione civica europea e nazionale. Rete che coinvolge circa un centinaio di associazioni da UE, Turchia e Ucraina, basata sulla partnership e la promozione di iniziative specifiche per la tutela dei consumatori, per i diritti del malato (promotrice della Carta europea del malato) per la cittadinanza attiva (Carta europea della cittadinanza attiva), responsabilità sociale delle aziende e cooperazione tra cittadini e imprese. Non ha sede, né statuto ma agisce per progetti ad hoc sostenuta da FONDACA (Fondazione per la cittadinanza attiva), diretta da Giovanni Moro, sociologo italiano, fondatore di Cittadinanzattiva e figlio di Aldo Moro, leader della Democrazia Cristiana rapito e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978.

Per informazioni recenti si veda: G. Moro, *Cittadini in Europa. L'attivismo civico e l'esperimento democratico comunitario*, Roma, Carocci, 2009

European Peacebuilding Liaison Office (EPLO) (I)

Coordinamento costituitosi a Bruxelles nel 2001 (<http://www.eplo.org/>) e composto oggi da 48 ONG attive nel campo della prevenzione dei conflitti e della costruzione della pace e della gestione delle crisi (da 15 paesi UE, Serbia, Kosovo, Svizzera e Norvegia)

Organizzazioni aderenti:

- **Agency for Peacebuilding**
- **Berghof Foundation**
- **Budapest Centre for Mass Atrocities Prevention**
- **Cordaid**
- **Centre for Civilians in Conflict (CIVIC)**
- **Centre for Feminist Foreign Policy**
- **Centre for Humanitarian Dialogue (HD Centre)**
- **Christian Aid Ireland**
- **Comunità di Sant'Egidio**
- **Conciliation Resources**
- **Concordis International**
- **Conducive Space for Peace**
- **Crisis Management Initiative – CMI Martti Ahtisaari Peace Foundation**
- **CSSP – Berlin Center for Integrative Mediation**
- **Democratic Progress Institute**
- **European Centre for Electoral Support**
- **European Institute of Peace**
- **ESSEC Iréné**
- **German Platform for Peaceful Conflict Management**



European Peacebuilding Liaison Office (EPLO) (II)

- **Guerrand-Hermès Foundation for Peace (GHFP)**
 - **Independent Diplomat**
 - **Institute for Integrated Transitions**
 - **International Alert**
 - **International Catalan Institute for Peace**
- **International Center for Transitional Justice**
 - **International Crisis Group**
 - **Interpeace**
 - **Kosovar Center for Security Studies**
 - **Kulturanova**
 - **The Kvinna til Kvinna Foundation**
 - **Life & Peace Institute**
 - **Mercy Corps Netherlands**
- **Nansen Center for Peace and Dialogue**
 - **Nonviolent Peaceforce**
 - **Oxfam International**
 - **Partners Bulgaria**
 - **Pax Christi International**
- **Peace Action, Training and Research Institute of Romania**
 - **Peace Direct**
 - **Peaceful Change Initiative**
- **Quaker Council for European Affairs**
 - **SaferGlobe**
 - **Safeworld**
- **Search for Common Ground**
 - **Swisspeace**
 - **Un Ponte per**
- **Wider Security Network (WISE)**
 - **World Vision**

Conferenza delle Chiese europee

<http://www.ceceurope.org/>



- **Coordinamento di oltre 120 chiese cristiane (cattoliche, ortodosse, protestanti, anglicane e antiche chiese cattoliche) e di oltre una quarantina di associazioni religiose nata nel 1959 a Ginevra e attivo sia per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che per il monitoraggio e l'attenzione verso il processo d'integrazione europea.**
- **3 commissioni di lavoro (Churches in Dialogue, Church & Society, and the Churches' Commission for Migrants in Europe).**
 - Collaborazione con la Chiesa cattolica e comune documento sul Trattato che adotta la Costituzione europea.
 - Diverse realtà protestanti svolgono azione a livello europeo come, ad esempio il Quaker Council for European Affairs
 - Pochi mesi prima della caduta del Muro di Berlino, nel maggio 1989, si svolse a Basilea la prima Assemblea ecumenica europea, indetta congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (CEC) e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE) per individuare una linea comune su pace, unità e giustizia di fronte agli incipienti cambiamenti, di cui si avvertivano in Europa i primi segnali.

La Chiesa cattolica in Europa

- **Consilium Conferentiarum Episcoporum Europea – CCEE (Council of European Bishops' Conference)** <https://www.ccee.eu/>)



Organo che riunisce i Presidenti delle 33 Conferenze episcopali europee (anche al di fuori dell'UE), nato a Roma nel 1971. Sede: San Gallo (Svizzera). Promuove la cooperazione dei vescovi in Europa e si occupa dell'ecumenismo, della collaborazione con le altre associazioni cattoliche sia ecclesiali che non ecclesiali, dalle organizzazioni cattoliche europee a quelle degli istituti religiosi, alle organizzazioni cattoliche europee per la stampa e l'informazione, a quelle giovanili, più associazioni e movimenti ecclesiali.

5 Commissioni interne: catechesi, scuola e università; servizio europeo vocazioni; Comitato Episcopale Europeo per i Media (CEEM); *Caritas in Veritate* (enciclica), Finanze

- **Commission des Episcopats de la Communauté européenne COMECE** (<https://www.comece.eu/comece/>)



Commissione composta dai delegati delle 24 Conferenze episcopali nazionali dei paesi membri dell'UE. Istituita nel 1980 (prima vi era il Service d'Information Pastorale Européen Catholique SIPECA, 1976-1980) per promuovere l'azione congiunta degli episcopati nei confronti delle istituzioni comunitarie. Vari obiettivi (collaborazione nel mondo cattolico, monitoraggio e intervento nello sviluppo europeo, rapporti tra religione e politica e tra Stato e Chiesa)

- Inoltre vasta rete di organizzazioni: **FAFCE (Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche in Europa)**, **Caritas Europa**, **Jesuit Refugee Service Europe (JRS-Europe)**, **CEEC (Comité Européenn pour l'Enseignement Catholique)**

Alcune altre confessioni religiose

- **European Jewish Congress** <http://www.eurojewcong.org/>
nato nel 1986 quale unica espressione democratica delle comunità ebraiche in Europa
- **Federation of Islamic Organizations in Europe (FIOE)**
Nata nel 1989 e presente in 28 paesi divenuto **Council of European Muslims** <https://eumuslims.org/>
- **European Buddhist Union (EBU)**
<https://europeanbuddhistunion.org/>
Network di organizzazioni e associazioni buddhiste nata nel 1975 e presente con una cinquantina di associazioni in 16 paesi europei
- **Committee of Representatives of the Orthodox Churches to the European Union (CROCEU)**
- **Community of the Protestants Churches in Europe (CPCE)** <https://www.leuenberg.eu/> raccoglie 96 chiese luterani, metodiste, riformate e unite (inclusi i valdesi) in Europa e Sud America. Fondata nel 1973 a Leuenberg (Svizzera).

Associazioni laiche, secolari, non credenti

- **European Humanist Federation**
<https://europe.humanists.international/> (membri italiani:
Associazione Luca Coscioni per la libertà scientifica,



Minoranze in Europa

■ Eurominority

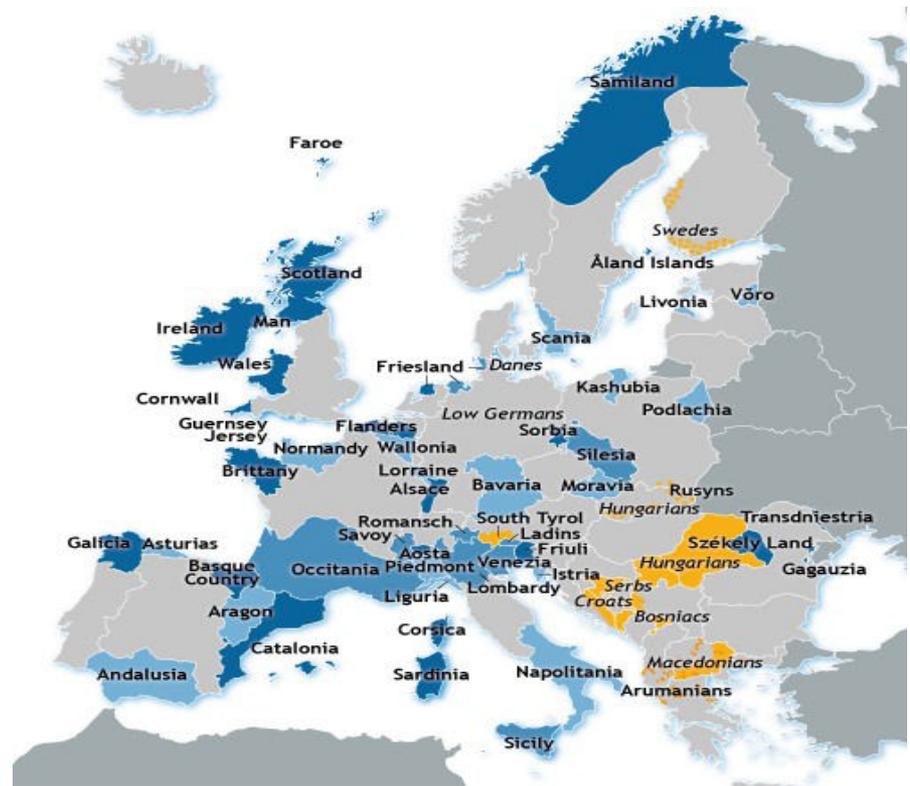
<https://www.eurominority.eu/>

Think Europe differently
The website of Stateless Nations and minority peoples in Europe (national, cultural and linguistic minorities, native peoples, ethnic groups, areas with strong identity and autonomist, independentist or separatist tendencies)



eurominority.eu
stateless nations and minority peoples

multinatio.eu



Mass media europei (alcune indicazioni)

- **Agence Europe** (agenzia internazionale di informazioni sulle Comunità dal 1953 fondata da Emanuele Gazzo)

<https://agenceeurope.eu/fr/accueil.html>

- **Politico** <https://www.politico.eu/>

- **Euractiv** <http://www.euractiv.com/>

- **Euobserver** <http://euobserver.com/>

- **Voxeurop** (dal 2014) <https://voxeurop.eu/it/>

- **NEU – Newsletter for the European Union**

<http://www.newslettereuropean.eu/>

Esempio di sezione di rivista dedicata all'Europa

- **Caffè Europa**, rivista on-line di cultura e politica sull'Europa

<https://www.reset.it/categorie/caffe-europa>

European Data Journalism Network (EDJNet)

Rete di testate indipendenti (dal 2017)

<https://www.europeandatajournalism.eu/>



POLITICO



euobserver
voxeurop
italiano



Interazioni principali delle lobby a livello di istituzioni comunitarie

- Governi nazionali per poi influenzare Consiglio dei Ministri
- Segretariato e DG, Servizi della Commissione europea
- Parlamento europeo (soprattutto relatori o rapporteur, commissioni e intergruppi) <https://www.europarl.europa.eu/committees/it/home>

Interazioni non ancora molto sviluppate con partiti europei anche se diversi europarlamentari, finito il loro mandato diventano lobbisti e, viceversa, diversi lobbisti, diventano europarlamentari.

Rete europea dei difensori civici

<https://www.ombudsman.europa.eu/it/european-network-of-ombudsmen/about/it>



Lobby europee: regolamentazioni e Registro volontario (I)

- Le lobbies e le ONG non sono ufficialmente accreditate presso le istituzioni comunitarie né hanno lo status consultivo riconosciuto, ad esempio per le ONG presso l'ONU.
- Tentativo di adottare un codice di condotta con proposta del PE negli anni '90 (rapporto Galle) mai riuscito.
- Comunicazione della Commissione del 2 dicembre 1992 “Dialogo aperto e strutturato con i gruppi di interesse”, rimasta la principale fonte normativa in materia fino all'emanazione del Libro Bianco sulla *governance* europea del 2001
- Database della Commissione europea (elenco non ufficiale sulle lobbies) e dal 2001 data base CONECCS (Consultazione Commissione europea-società civile con elenco gruppi consultivi – 134 - e elenco organizzazioni della società civile - 749), chiuso il 21 marzo 2007 a seguito dell'adozione della comunicazione per dare attuazione al Libro Verde Libro verde “Iniziativa europea per la trasparenza” (COM 194/2006) nel maggio 2006 al fine di rivedere:
 - le attuali condizioni delle attività di lobby,
 - i criteri per la consultazioni con la società civile
 - il rendiconto pubblico dei finanziamenti comunitari ricevuti da parte delle organizzazioni della società civile.

Lobby europee: regolamentazioni e Registro volontario (II)

Nel marzo 2007 una Comunicazione (360/2007) della Commissione europea ha individuato alcune iniziative specifiche da attuare per la revisione prevista dal Libro Verde.

Dall'aprile 2008 **Registro volontario per gli enti rappresentanti di interessi** (non comporta accreditamento e raccoglie dati volontariamente forniti dalle organizzazioni europee che devono avere alcuni requisiti come l'assenza di scopi di lucro).. Realizzato ad opera del Commissario antifrode e per l'amministrazione Siim Kallas.

Nell'aprile 2009 Consiglio dell'UE e PE hanno concordato linee guida e codice di condotta unico per unico registro delle lobbies. Categoria specifica per i think-tank (per liste dei principali think-tank https://commission.europa.eu/about-european-commission/service-standards-and-principles/transparency_en

Diverse critiche all'UE per mancata obbligatorietà del registro.

Nel 2016 la Commissione ha presentato la proposta relativa a un nuovo accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio per i rappresentanti di interessi volto a includere il Parlamento, il Consiglio e la Commissione. Dal 2011 il Parlamento e la Commissione gestiscono congiuntamente un registro pubblico per i rappresentanti di interessi. Il Consiglio è osservatore dal 2014.

Nel maggio 2021 il Consiglio ha adottato, di concerto con il Parlamento europeo e la Commissione, nuove norme per garantire una rappresentanza degli interessi trasparente ed etica. Il nuovo quadro comune amplia l'ambito di applicazione del registro vigente e introduce la registrazione dei rappresentanti di interessi nel registro per la trasparenza quale condizione preliminare per lo svolgimento di determinate attività contemplate dall'accordo interistituzionale, come quelle volte a influenzare le politiche, la legislazione e i processi decisionali nelle relazioni con una delle tre istituzioni.

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/06/transparency-register-council-adopts-new-rules-making-registration-of-interest-representatives-mandatory/>

Per ulteriori informazioni:

Registro per la trasparenza https://transparency-register.europa.eu/index_it
https://ec.europa.eu/info/about-european-commission/service-standards-and-principles/transparency/transparency-register_it

Registro volontario per gli enti rappresentanti di interessi (Registro per la trasparenza – attivo dal 2011)

https://transparency-register.europa.eu/index_it

- Accordo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea sull'istituzione di un registro per la trasparenza per le organizzazioni, le persone giuridiche e i lavoratori autonomi impegnati nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione, L 191/29, 22 luglio 2011);
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:191:0029:0038:IT:PDF>
- 5463 organizzazioni al 3 novembre 2012 (erano solo 3322 organizzazioni registrate al 7 dicembre 2010) suddivise nelle seguenti categorie
- Attualmente 12.503 organizzazioni registrate (aprile 2024) https://transparency-register.europa.eu/find-out-more/statistics_it
- <https://data.europa.eu/data/datasets/transparency-register?locale=it> (dati su tipologie di organizzazioni registrate)
- - Società di consulenza specializzate
- - studi legali
- - consulenti indipendenti
- Lobbisti interni e associazioni di categoria o professionali
- - Imprese e gruppi
- - Associazioni categoria imprenditoriali o professionali
- - Sindacati (125)
- - Altre associazioni simili
- Organizzazioni nongovernative, piattaforme e reti e simili
- Centri di studio, istituti accademici e di ricerca
- - Centri di studio e istituti di ricerca
- - Istituti accademici
- Organizzazioni rappresentative di chiese e di comunità religiose
- Organizzazioni rappresentative di amministrazioni locali, regionali e comunali, altri enti pubblici o misti ecc.
- - Amministrazioni locali, regionali e comunali (a livello subnazionale)

Lobby europee: regolamentazioni (III)



- Iniziative volontarie della **Society of European Affairs Professionals (SEAP)**, - <http://www.seap.be/> - forum no profit fondato nel 1997 aperto ai professionisti che operano nel settore comunitario, il quale ha adottato un codice di condotta ad adesione volontaria più volte rivisto (con previste sanzioni, formazione e sorveglianza).
- Al PE progetto Ford (attività di lobbying al PE) e Nordmann (rapporto PE-lobbies) nel 1997: incentivi a lobbisti, rilascio lasciapassare dei questori in base ad accettazione dei lobbisti del codice di condotta allegato al Regolamento del PE.
- **Alliance for Lobbying Transparency and Ethics Regulation (ALTER-EU)** <http://www.alter-eu.org/> : coalizione di 160 gruppi della società civile, sindacati, accademici e aziende per relazioni pubbliche uniti nel chiedere riforme per trasparenza attività lobbista e riforme comunitarie per tutelare interessi pubblici, nata nel 2005.
- **Corporate Europe Observatory** gruppo di lavoro e ricerca volto a monitorare le lobby economiche e organizzazioni tra le fondatrici di ALTER_EU. Snata ad Amsterdam ha una sede anche a Bruxelles dal 2009, <http://corporateeurope.org/>
- Per comparazione tra Stati Uniti ed UE riguardo alle lobbies (2005): <https://www.euractiv.com/section/public-affairs/linksdossier/eu-and-us-approaches-to-lobbying/>
- <https://www.euractiv.com/topics/lobby/>



Esempi di dialogo civile riuscito ONG-UE

- **Campagna per la messa al bando delle mine antipersona**
Convenzione internazionale adottata ad Ottawa nel 1997 dopo un' azione congiunta di ONG e istituzioni comunitarie in sede ONU sin dal 1992.
Nuovo multilateralismo
- **Coalizione di società civile globale per la Corte penale internazionale, istituita nel 1998, con Statuto entrato in vigore nel 2002 e attiva dal 2003. Azione congiunta di UE e società civile in ambito ONU dal 1995**

Gruppi d'interesse europei e democrazia: una proposta di Schmitter

(Philippe C. Schmitter, *Come democratizzare l'Unione europea e perché*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 86-94)

- **creazione di status semipubblico per le associazioni di interesse e i movimenti sociali di dimensione “europea” (euro-associazioni, euro-movimenti) che dovrebbero obbedire a regole comuni (registrazione; certificazione attestante la rappresentanza in un numero minimo di paesi membri; assicurazione di accesso alle autorità pubbliche e alle deliberazioni del proprio settore; garanzia di procedure interne democratiche, elettive e rispettose dei diritti delle minoranze; impegno ad accettare come membri individui, aziende, famiglie e altri soggetti che ricadano nell’ambito di rappresentanza dell’associazione senza alcuna discriminazione; interdizione nei confronti di persone violente, razziste o criminali; impegno a rendere pubbliche entrate e uscite; divieto di attività di lucro; divieto di contribuzione al finanziamento di partiti politici, movimenti sociali e altri gruppi di interesse al di fuori di quello di cui si è parte; assicurazione della partecipazione diretta all’implementazione delle politiche; non ingerenza delle autorità pubbliche nella vita associativa) e sottomettersi alla giurisdizione della Corte di Giustizia**
- **finanziamento attraverso contributi obbligatori (fondi europei)**
- **distribuzione del finanziamento tramite “buoni pubblici” (*citizen vouchers*) in modo che i cittadini europei possano decidere individualmente chi desiderano finanziare (con mantenimento possibilità delle associazioni di raccogliere quote di finanziamento dai propri membri)**

Possibili contributi della società civile alla democratizzazione dell'UE

(Marco Caselli, *Istituzione europee e società civile*, in Cesareo, Introini (a cura di), *op. cit.*, pp. 78-82)

- monitoraggio riguardante codici di condotta delle istituzioni segnalando abusi e rendendo trasparente il loro operato
- primo passo verso la creazione di uno spazio pubblico europeo dove dibattito e partecipazione civica alimentino un processo di promozione della cittadinanza europea
- dare informazioni alle istituzioni comunitarie attraverso comunicazioni dirette o indirette tramite il dialogo
- ponte tra istituzioni e cittadini dal momento che gli attori della società civile hanno una dimensione internazionale ma sono anche legate al territorio attraverso le proprie organizzazioni
- la società civile può dar voce a cittadini, gruppi, minoranze marginalizzati nell'ambito delle politiche comunitarie
- capacità di trascendere istituzioni politiche esistenti e di plasmarne di nuove per rispondere a mutamenti sociali
- formazione di leadership carismatiche a carattere europeo che possono avere una parte rilevante nella vita dell'UE

Punti deboli della società civile europea

- Interesse della società civile nell'UE a volte legato a possibilità di ottenere finanziamenti mediante programmi e fondi comunitari (dati riferiti al 2000 forniti dalla Commissione europea riferivano che la stessa Commissione finanziava in vario modo le ONG con circa 1 mld. di euro l'anno)
- Incapacità di mediazione tra le sue diverse componenti che, anziché valorizzare la pluralità di voci ed esperienze rischia di impedire un'interlocuzione efficace con le istituzioni
- Rischi burocratizzazione, professionalizzazione ed acquiescenza nei confronti dell'UE (cooptazione negli ingranaggi del potere) dovuta a lunga permanenza ed esperienza di esponenti della società civile organizzata in sede europea. Importanza della conoscenza ma perdita dei legami con il territorio e tendenza prioritaria all'autoconservazione al mantenimento del ruolo europeo acquisito nella governance. Ne consegue la necessità di riflettere sulla necessità di una continua dialettica interna e democratica tra i vari livelli dei network e ONG per evitare la perdita di autonomia, vitalità, comunicazione e ascolto della popolazione, della società e della comunità scientifica e attuare una continua mediazione tra azione critica e propositiva, tra tensione al mutamento e necessità del confronto e della mediazione con le istituzioni comunitarie e le altre forze in gioco (governi nazionali, altre lobbies ecc.)



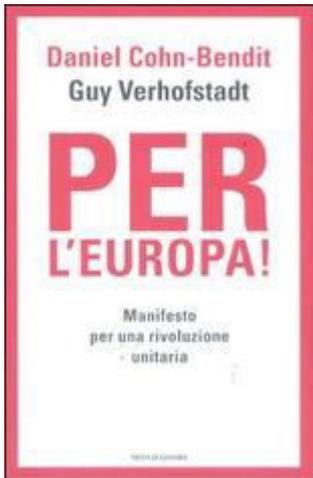
THE
SPINELLI
GROUP

The Spinelli Group

<https://thespinelligroup.eu/>

- Gruppo promosso nel luglio 2010 da 33 personalità (politici e intellettuali europei) per organizzare un'azione comune a favore di un'Europa unita contro i rischi nazionalistici e la perdita di coesione dell'UE
- Si articola a tre livelli:
 - i fondatori (comitato direttivo di cui fanno parte, tra i più noti Jacques Delors, Joschka Fischer, Mario Monti, Tommaso Padoa Schioppa, Daniel Cohn-Bendit, Ulrich Beck, Amartya Sen, Andrew Duff, Sandro Gozi, Elmar Brok, Guy Verhofstadt);
 - il gruppo Spinelli dei parlamentari europei;
 - il gruppo aperto a tutti i cittadini.

Segnalazione: gli europarlamentari liberale Guy Verhofstadt e verde Daniel Cohn-Bendit (fondatori del Gruppo Spinelli) hanno pubblicato in varie lingue un manifesto a favore di un'Europa federale, degli Stati Uniti d'Europa: D. Cohn-Bendit, G. Verhofstadt, *Per l'Europa! Manifesto per una rivoluzione unitaria*, Milano, Mondadori, 2012



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK



EUROPARTITI,
DEMOCRAZIA
E SOCIETÀ CIVILE
NELL'UNIONE EUROPEA



Co-funded by the
European Union

Risorse on-line e bibliografia

- Maria Cristina Marchetti, *Democrazia e partecipazione nell'Unione europea*, Milano, FrancoAngeli, 2009
- Gloria Pirzio Ammassari, Maria Cristina Marchetti, *Lobbying e rappresentanza di interessi nell'Unione Europea*, Milano, FrancoAngeli, 2018
- Vincenzo Cesareo, Fabio Introini (a cura di), *Istituzioni comunitarie e società civile. In dialogo per l'Europa*, Milano, Vita & Pensiero, 2008
- Andrea Gagliarducci, *Cristo speranza dell'Europa. 50 anni della Chiesa europea tra passato e futuro*, Roma, Città Nuova Editore, 2021



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Il federalismo e i movimenti federalisti

Dott. Federico Castiglioni

14 aprile 2023

Le origini

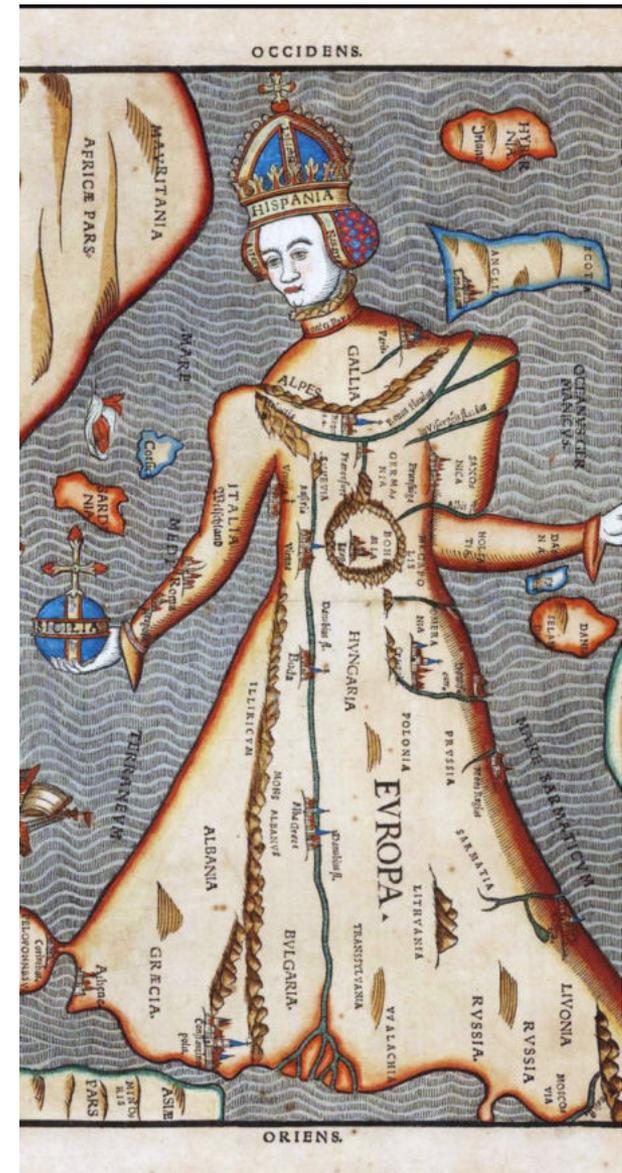
Ricerca di Federico Chabod sulla «Storia dell'idea d'Europa» tra 1944 e 1945 prime lezioni e poi libro pubblicato anni seguenti

Già da greci su binomio civiltà/barbarie e connesso a libertà, ma solo illuminismo coscienza prende piede

In cristianesimo «Res Publica Christiana» coincide con Europa – Pio II commenta caduta Costantinopoli «si sono presi nostro suolo»

Montesquieu e Voltaire contestano proprio questa interpretazione e dicono che c'è società degli spiriti europea anche se ancora non si traduce in unità politica

Per Kant Progetto di Pace Perpetua 1795 «pace positiva» è unione di liberi stati ma non parla di Europa in particolare ma di mondo



La Paneuropa di Coudenhove-Kalergi



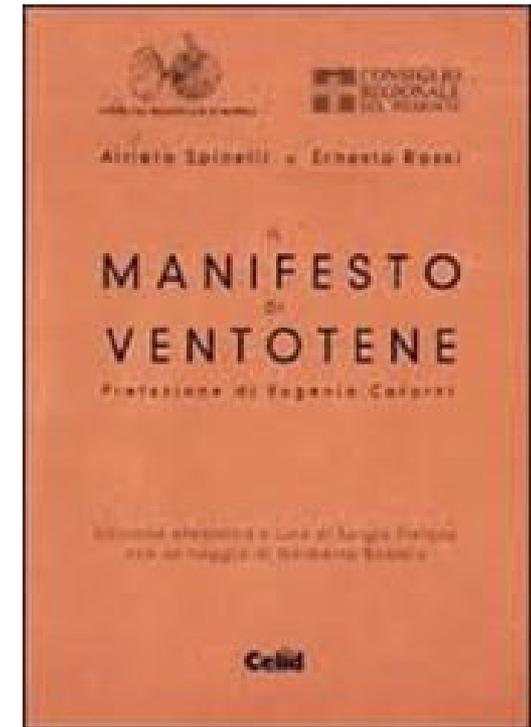
- Idea Europa nasce pro o contro teorie geopolitiche – “The Geographical Pivot of History” Halford Mackinder: potenze terrestri e maritime
- Il conte austriaco tedesco-giapponese Coudenhove Kalergi avanza idea di Paneuropa per nesso geografico-culturale ma esclude UK considerato puramente internazionalista e URSS
- Nel 1929 suggerisce inno alla gioia come europeo, influenza tutti i più grandi pensatori e politici dell’epoca, socialisti, liberali, conservatori e perfino fascisti – Hitler condanna le sue idee soprattutto sulla razza
- Coudenhove-Kalergi è antirazzista, considera razze superate e parla di Unione fatta di popoli e individui
- Pensa che attenzione verso le campagne sia esagerata visto i progressi tecnologici e che il futuro sarà fatto di città globali interconnesse
- Immagina 4 o 5 federazioni in tutto il mondo, basate su caratteristiche culturali e storiche affini – colonie parte di Europa o UK

Tre strade per promuovere l'unità europea:

1. federalismo

1. **Federalismo** = trasferimento di sovranità a livello sovranazionale costituendo un'Europa democratica e federale con un Parlamento bicamerale (una Camera eletta a suffragio universale rappresentativa dei cittadini e un'altra rappresentativa degli Stati), un governo europeo e una Corte di Giustizia. All'Europa federale spetterebbero poteri di politica estera, monetaria, giudiziaria (soprattutto per interpretare il diritto comunitario e dirimere le controversie tra gli Stati membri) mentre agli Stati rimarrebbero le competenze nelle altre politiche, salvo intervento sussidiario e sostitutivo dell'autorità federale nei casi stabiliti (inadempienza, necessità di coordinamento tra più Stati)

- Principali fautori: Altiero Spinelli e poi anche il filosofo Mario Albertini (ultima foto in fondo a destra) nel Movimento federalista europeo nato nel 1943 su ispirazione del **Manifesto di Ventotene** di Altiero Spinelli, ed Ernesto Rossi (terza foto a destra), pubblicato da Eugenio Colorni (seconda foto a destra) scritto nel 1941 al confino nell'omonima isola delle Ponziane nel Mar Tirreno (Latina); Alcide De Gasperi a livello istituzionale su spinta di Spinelli, per creare la Comunità politica europea (CPE) nell'ambito della CED – su Spinelli e Ventotene il film-tv “Un mondo nuovo” (2014) di Alberto Negrin



Tre strade per promuovere l'unità europea:

2. funzionalismo



2. **Funzionalismo** = integrazione progressiva di diversi settori e politiche fino a raggiungere gradualmente gli Stati Uniti d'Europa

- Principali fautori di un federalismo graduale (anche se con approcci non coincidenti): **Jean Monnet** (politico francese, artefice della Dichiarazione Schuman e della nascita della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio e poi presidente dell'Alta Autorità di questa Comunità), **Walter Hallstein** (politico tedesco e primo presidente della Commissione europea), **Jacques Delors** (politico francese e presidente della Commissione europea dal 1985 al 1995)

Tre strade per promuovere l'unità europea:

3. intergovernativo



3. **Europeismo intergovernativo** (confederazione, cooperazione intergovernativa, unione di Stati): gli Stati collaborano, si coordinano, cooperano in organizzazioni internazionali ma mantengono intatta la loro sovranità.

Winston Churchill 1946 supporta United States of Europe ma Uk non ne farà parte, successivamente Anthony Eden e Harold Macmillan sostennero ingresso ma intergovernativo (UEO 1954 e poi richiesta di ingresso del Regno Unito);

Charles de Gaulle – dal 1949 sostiene idea confederazione con al centro asse franco/tedesco, popoli europei sovrani «dall'Atlantico agli urali».

Churchill e l'unità europea

Progetti unitari per l'Europa intesi, per lo più, come validi solo per l'Europa continentale (mito dell'eccezionalità britannica)

- La Gran Bretagna non era mai stata invasa
- Fiducia maggiore nelle istituzioni nazionali, uscite rafforzate dalla guerra

Commonwealth e colonie: retroterra «imperiale» anche economico

Churchill già in un discorso alla radio del 21 marzo 1943 aveva auspicato la nascita di un “Consiglio d'Europa”, dotato di un tribunale supremo e di una forza di polizia internazionale. Tale organismo sarebbe nato, infatti, dall'unione dei grandi Stati europei e di confederazioni regionali: danubiana (con capitale Vienna e che includesse la Baviera); balcanica (con la Turchia); scandinava ecc. L'URSS era esclusa. Per Churchill l'integrazione europea deve avvenire in funzione antisovietica.

Consigli simili sarebbero stati costituiti per le Americhe e per l'Asia/Pacifico

Consiglio supremo mondiale, che avrebbe dovuto poggiare sui tre consigli regionali succitati

Il Foreign Office e il ministro degli Esteri Anthony Eden, però, non condividono l'europeismo di Churchill, sono contrari a ogni ipotesi unitaria per l'Europa e propendono per le tesi sostenute da Roosevelt, restio ad un'integrazione europea

Discorso all'Università di Zurigo (19 settembre 1946): Churchill si dichiara a favore di una specie di “Stati Uniti d'Europa” nel cui quadro Francia e Germania si sarebbero riappacificate: Francia e Germania nucleo attorno cui costruire l'Europa

Gran Bretagna esterna: noi siamo con loro, ma non dei loro.

Tre cerchi (Commonwealth, USA ed Europa): nella visione di Churchill la Gran Bretagna doveva svolgere da cerniera tra USA, Commonwealth ed Europa. La Gran Bretagna era l'unica potenza ad appartenere a tutti i tre cerchi e che poteva combinarli. Vi è però anche da osservare che tra le tre maggiori sfere di interesse della GB, l'Europa occidentale era collocata solo al terzo posto

All'inizio del 1947, Churchill fonda lo **United Europe Movement** (corrente confederalista), che mira alla cooperazione tra Stati sovrani, senza cessioni sostanziali di sovranità

Il Congresso dell'Aja (1948)

- Il Joint International Committee of the Movements for European Unity, nome che il Comitato di collegamento aveva assunto, si attivò quindi per l'organizzazione di questa importante manifestazione europeista.
- 7-10 maggio 1948: Congresso dell'Aja da cui nasceranno, appunto, il Movimento europeo (ME), il 25 ottobre 1948, e, nel 1949, il Consiglio d'Europa
- Presenti: 800 partecipanti. Eden, Macmillan, Van Zeeland, Spaak, Adenauer, Hallstein, De Gasperi, Reynaud, Mitterrand, Esponenti federalisti, tra i quali Altiero Spinelli, Henry Brugmans, Alexandre Marc, Denis de Rougemont.
- Risultato: compromesso tra federalisti e unionisti (confederalisti), tra federalisti hamiltoniani e integrali **Messaggio agli Europei, redatto da Denis de Rougemont**, in cui erano espressi i seguenti obiettivi:
- Unione o federazione;
- Assemblea composta da deputati eletti dai parlamenti nazionali;
- Carta europea dei diritti dell'uomo e Corte di Giustizia.

Movimento europeo: Duncan Sandys ne divenne presidente esecutivo. Léon Blum, Winston Churchill, Alcide De Gasperi e Paul-Henri Spaak furono eletti presidenti onorari.

- Vennero inoltre istituiti, nei singoli Paesi, Consigli nazionali del Movimento europeo nel cui ambito erano rappresentati i partiti politici, i movimenti europeisti, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali, le forze sociali, l'associazionismo e il mondo della cultura. Nel caso di Paesi sottoposti a regimi dittatoriali (Paesi dell'Europa orientale e Spagna), gli uomini politici in esilio formarono degli organismi denominati «Comitati nazionali».
- Verso la fine del 1948, alle quattro organizzazioni fondatrici si aggiunsero le Nouvelles équipes internationales, di orientamento democratico-cristiano, e il Mouvement socialiste pour les États Unis d'Europe. Aderirà anche il Mouvement libéral pour l'Europe unie.

Il Manifesto di Ventotene (I)

- La redazione di *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*, ad opera di **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, con la collaborazione di **Eugenio Colorni**, fu completata **nell'isola di Ventotene** (in cui si trovavano al confino) nell'agosto 1941 e nello stesso mese il dattiloscritto fu diffuso a Roma.
- La prima edizione a stampa del Manifesto risale al 1943 e costituisce il primo del "Quaderni del Movimento Federalista Europeo"
- La seconda edizione venne pubblicata a Roma nel 1944, a cura e con introduzione di Eugenio Colorni, con il titolo *Problemi della Federazione Europea*, con l'aggiunta di due saggi di Spinelli: *Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche e Politica marxista e politica federalista*. Questa fu l'edizione più volte ristampata e approvata da Spinelli
- **Il Manifesto di Ventotene intendeva essere non solo «una dichiarazione di principio» ma un programma d'azione, un concreto programma politico.**
- Dottrina politica autonoma dalle altre (liberalismo, socialismo ecc.)

Il Manifesto di Ventotene (II)

Compiti del dopoguerra:

- l'unità europea (le forze reazionarie, però, si sarebbero battute per restaurare lo Stato nazionale facendo leva sul sentimento patriottico e sull'abitudine delle masse popolari a considerare lo Stato nazionale come forma politica tradizionale)
- Nel Manifesto si sottolinea come la **fondazione della federazione europea debba essere l'obiettivo politico prioritario**, il *préalable* rispetto alle lotte per il rinnovamento interno dello Stato nazionale.
- Su questa base si giunge ad individuare **una nuova linea di divisione fra le forze del progresso e quelle della conservazione, la quale non si identifica più con la linea della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo, ma nella divisione tra coloro che, lottando all'interno dello Stato nazionale, ne difendono, la sovranità, e coloro che si impegnano per la costituzione di un potere sovranazionale.**
- Approfittare della situazione rivoluzionaria che si sarebbe creata dopo la guerra (gli Stati nazionali caduti sotto il dominio nazista non si sarebbero subito ricostituiti e quindi spazio per l'azione di un partito rivoluzionario per la federazione europea (prospettiva che invece non si realizza).

Federalismo istituzionale o hamiltoniano

- La corrente istituzionalista o hamiltoniana ha in **Alexander Hamilton** (teorico dello Stato federale e uno dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America, cioè del primo Stato federale della storia) il suo riferimento principale. Ruolo centrale di **Altiero Spinelli** (1907-1986) in Italia e a livello europeo (uno dei leader del movimento federalista)
- Secondo questa corrente **le unità costitutive del sistema federale non possono essere che le istituzioni di natura territoriale.**
- Crisi dello Stato nazionale come causa profonda dei mali dell'epoca. Questo concetto viene a occupare nella teoria federalista il posto centrale che, ad esempio, nella teorie socialista e comunista ha il concetto di crisi del capitalismo



Movimenti federalisti

- 27-28 agosto 1943: nasce a Milano il **Movimento federalista europeo (MFE)**

L'idea di partito rivoluzionario venne ben presto superata. L'unità europea richiedeva la struttura organizzativa non di un partito, ma di un movimento operante al di sopra dei partiti (per avere adesioni in tutte le forze politiche) e che avesse come unico scopo la federazione europea.

Nel giugno 1944, a Lione, viene fondato il Comitato francese per la federazione europea

- Nel marzo 1944 a Ginevra primo incontro fra i rappresentanti dei movimenti di Resistenza di 9 Paesi. Ne seguono altri e si arriva al **Projet de déclaration des Résistances européennes** (luglio 1944):

Si affermava che la Resistenza al nazismo aveva creato una solidarietà e una comunanza di scopi e interessi tra i popoli europei. Richieste:

- Governo europeo;
- Esercito europeo;
- Tribunale supremo;
- Ricostruzione economica del Continente con la soppressione dei monopoli e delle autarchie nazionali;
- solo l'unità dell'Europa avrebbe consentito la partecipazione del popolo tedesco alla vita europea.

Agosto 1945: Prima conferenza federalista ufficiale a Parigi (partecipano, tra gli altri, André Malraux, Albert Camus, Altiero Spinelli)

La CED e l'influenza di Altiero Spinelli

- De Gasperi influenzato da idee Spinelli dal 1951 in poi, contributo più evidente memorandum sulla CED 1952;
- Punti cardine del memorandum: non si può avere unità Difesa senza Esteri; il bilancio deve essere stabile e non soggetto a variazione contributi Stati membri; visto che CED decisione politica serve assemblea democratica che la sostenga;
- «Se noi costruiremo soltanto amministrazioni comuni - dichiarò lo statista italiano - , senza una volontà politica superiore vivificata da un organismo noi rischieremo che questa attività europea appaia senza colore, senza vita ideale (...), una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva»;
- L'art. 38 del trattato prevedeva che l'Assemblea parlamentare della C. si costituisse in Assemblea costituente per redigere un progetto di costituzione federale o confederale per l'Europa dei Sei;
- Nuova Comunità Politica europea: Parlamento bicamerale e Consiglio esecutivo con compiti politica estera;
- Fallisce con bocciatura 1954 ma dopo crisi Suez '56 Francia vira su nazionalismo ma anche piano Fouchet;
- Altiero Spinelli rimane coinvolto in processi decisionali – dal 1970 al 1976 in Commissione UE e nel 1979 fu eletto deputato al Parlamento europeo;

La rottura istituzionale e l'azione nel Parlamento CEE

- Dopo la bocciatura CED e il compromesso di Messina nel 1955 (Euratom e CEE) il MFE passa all'opposizione delle istituzioni e i suoi iscritti crollano (fino ad arrivare ad appena 2000);
- Si punta a mobilitazione dal basso per influenzare elezioni con «congresso popolo europeo» ma il tentativo fallisce; Spinelli nel 1962 lascia la guida del MFE e la segreteria passa a Mario Abertini;
- Negli anni '60 il Movimento diventa politicamente marginale come forza elettorale ma si radica a Bruxelles, vicino a istituzioni UE e soprattutto a Commissione Europea (Walter Hallestein costretto a dimissioni – Jean Rey funzionalista fino a 1970);
- Federalisti iniziano a sostenere istituzioni europee a scapito di quelle nazionali e dopo elezione suffragio universale PE del 1979 iniziano a puntare tutto su neonata istituzione;
- Ci si concentra su moneta (sostegno a serpente monetario e poi ECU) e su catalizzazione PE con club del coccodrillo nel 1980;
- Il PE su impulso federalista si fa costituente con «Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea» (Progetto Spinelli) che prevede istituzionalizzazione Consiglio e primazia diritto comunitario, governi rilanciano con piano più intergovernativo Genscher-Colombo (dichiarazione di Stoccarda) ma entrambi respinti 1983/84 a causa di resistenze soprattutto inglesi;
- Mobilitazione di protesta in risposta – referendum consultivo del 1989 in cui 23 milioni di italiani (88%) chiedono al governo di dare poteri costituenti al Parlamento Europeo;
- Maastricht è trionfo del metodo intergovernativo e del funzionalismo – politica internazionale riconosciuta come nuovo asse di integrazione UE ma gran parte di Progetto Spinelli ripreso dopo sua morte da Atto Unico Europeo (1987) e Lisbona (2007).

Superamento da parte dei federalisti, dell'internazionalismo, orientamento proprio alle grandi ideologie (liberalismo, democrazia e socialismo), che si fonda:

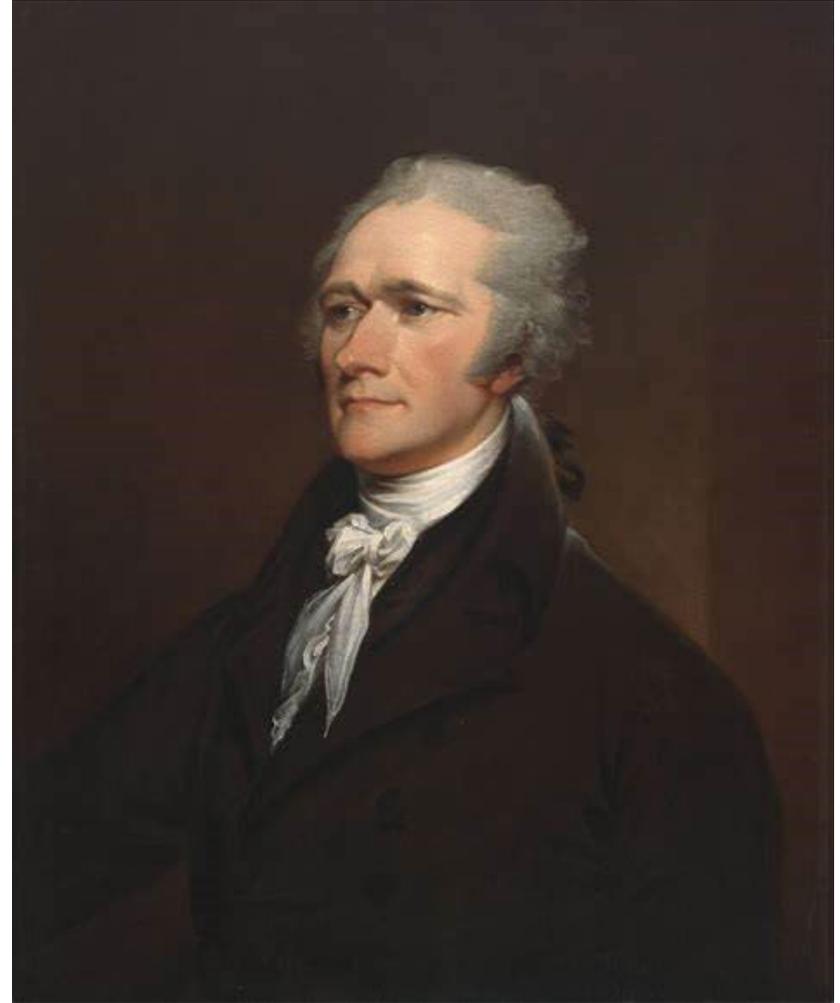
• sulla convinzione che i valori di libertà, di uguaglianza e di giustizia sociale non siano limitabili allo spazio nazionale. Carattere universale di questi valori e la loro realizzazione nel quadro nazionale deve essere intesa solo come una tappa necessaria alla loro diffusione a livello europeo e mondiale

• Per l'internazionalismo, primato della politica interna (la guerra è generata dal regime interno degli Stati e dalle loro strutture); per i federalisti, invece, è l'anarchia internazionale che, imponendo il primato della sicurezza rispetto a ogni altra esigenza, rappresenta un ostacolo alla piena attuazione dei principi propri delle grandi ideologie succitate e quindi no alle organizzazioni internazionali che garantiscono il rispetto della sovranità assoluta degli Stati e sì alla federazione da costituire tramite Assemblea costituente sul modello della Convenzione di Filadelfia del 1787 (voto a maggioranza, non all'unanimità)

Strategia federalista deve sfruttare le contraddizioni del metodo confederale dei governi

• inefficienza decisionale per voto all'unanimità;

• carattere non democratico delle istituzioni intergovernative.



Federalismo integrale o personalista

- Concezione che si richiama al pensiero di Pierre-Joseph Proudhon, per la quale l'obiettivo di fondo della lotta federalista è, più che il superamento della sovranità statale assoluta, la creazione di un sistema federale integrale, cioè di un modello di società e di Stato in cui i principi del federalismo siano applicati non solo a tutti i livelli territoriali, ma anche nelle strutture economiche, sociali, professionali.
- Obiettivo: **trasformare la società in senso federalista (è questo obiettivo sembra essere prioritario per i federalisti integrali rispetto alla costruzione della federazione europea)**
- Il federalismo integrale, quindi, è caratterizzato fondamentalmente dalla convinzione che il sistema federale debba avere come sue componenti basilari **non solo le entità di carattere territoriale (dai comuni alle unioni di Stati), ma anche quelle di natura funzionale-professionale.**
- Il federalismo integrale **vuole superare**, pertanto, **il concetto «giacobino» di democrazia**, i suoi apparati burocratici, opponendogli l'idea che la vera libertà non possa essere conquistata che all'interno delle comunità giudicate «naturali» (territoriali, appunto, ma anche economiche, sociali, sindacali e professionali).
- Il federalismo integrale ebbe un peso prevalente nei primi anni di vita dell'Unione europea dei federalisti (UEF)

Federalismo integrale o personalista

In **Francia** riconducibili a questa corrente:

- **Emmanuel Mounier** e la rivista “Esprit”; Armand Dandieu, Robert Aron, **Denis de Rougemont** e la rivista “Ordre nouveau”, pubblicata dal 1933 al 1938;
- **Alexandre Marc**, il suo massimo esponente all’interno dell’UEF, di cui fu il primo segretario generale

In **Italia**

- **Adriano Olivetti**, che pubblica nel 1945 il volume *L’ordine politico delle comunità*. Egli fonda **il Movimento Comunità** e partecipa alle elezioni amministrative nel Canavese e, nel 1958, alle elezioni politiche (viene eletto alla Camera dei deputati).
- La concezione dell’uomo era quella del «personalismo», che si distingueva tanto dall’individualismo liberale (giudicato frutto del “giacobinismo” e che conduceva, secondo i personalisti, a un’atomizzazione della società) quanto dal collettivismo totalitario.
- I federalisti integrali e personalisti parlano di una “crisi di civiltà” e respingono sia lo Stato liberaldemocratico e capitalista sia i regimi comunisti (marxismo giudicato versione mostruosa del capitalismo)

Le risposte dei federalisti:

- **Persona**, non individuo astratto, ma inserito nelle sue relazioni sociali, in seno alle comunità di dimensioni umane di carattere territoriale, sociale o professionale o alla famiglia

- **Corporativismo** (terza via tra capitalismo e marxismo), con rappresentanza di carattere professionale a tutti i livelli (dal locale all'europeo)

- **Sistema politico federale e decentralizzato**





Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU
Idee alternative di Europa
Dott. Federico Castiglioni

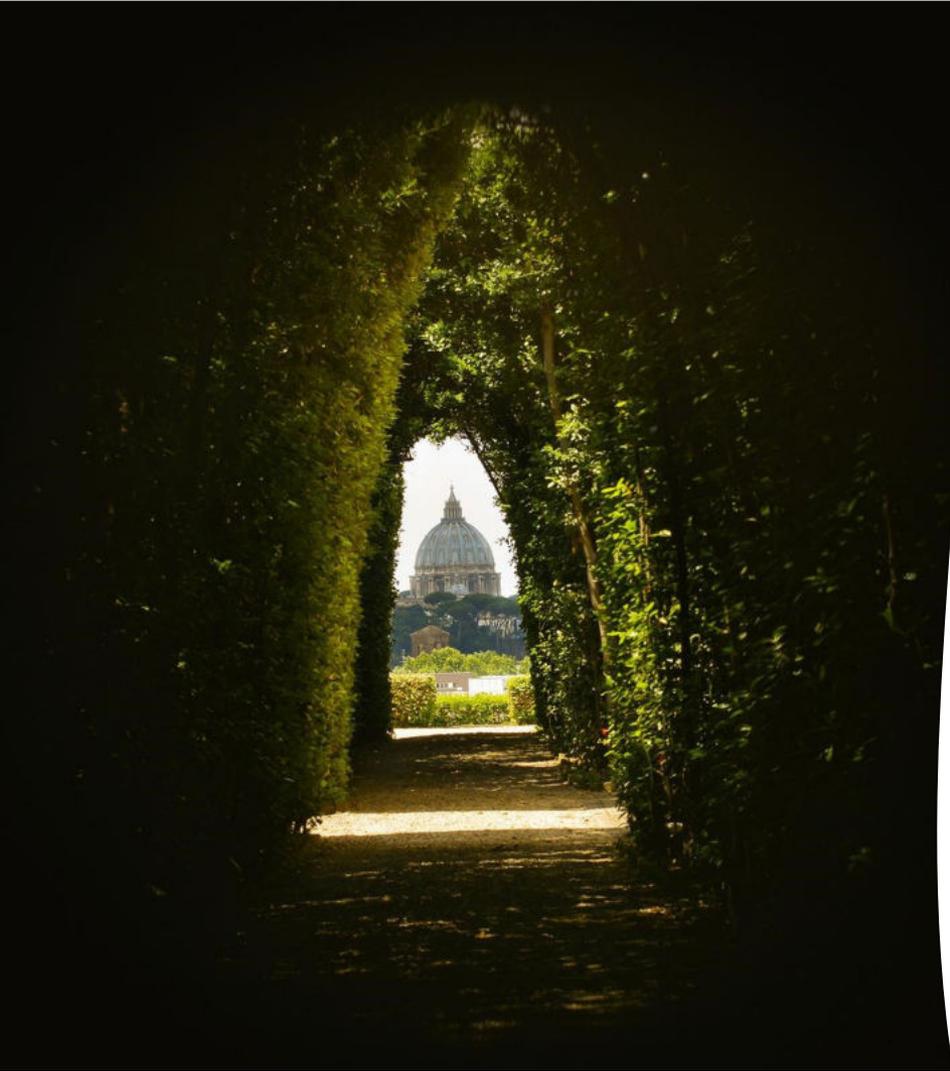
17 aprile 2024



Idee, concetti e storia

Possiamo dividere le «idee alternative» di Europa in:

- Idee teoriche e utopie (caso di studio: Abate di Saint Pierre)
- Esperienze storiche (De Gaulle ed Europa delle patrie)
- Movimenti politici attuali marginali (estrema sinistra e reazione)
- NB Il Movimento Federalista Europeo e il federalismo è escluso in quanto materia di un'altra lezione



Le utopie del '500

- Ebbero riflessi sul modello di società europea del '700: la città del sole di Tommaso Campanella e l'Utopia di Tommaso Moro
- La città del sole è religiosa ma si mischiano religioni (cattolica, islam) ma precetti universali unico Dio; addestramento comune uomini e donne; chiave è eugenetica selezione da bambini rapporto abitanti/risorse e generi; valore in guerra chiave; comunanza beni
- Utopia di Moro comunanza di beni e tolleranza religiosa è la chiave; a differenza di città del sole è repubblica; isolani detestano guerra più di ogni altra cosa e non danno peso a valore
- Grozio al contempo giurista critica entrambi: esiste diritto naturale (proprietà privata, diritti inalienabili) e diritto delle genti di natura positiva – guerra difficilmente giusta, anche contro non cristiani, ma valida solo quando tesa a salvare delle vite

Idee incompiute: l'Europa del XVIII secolo

- L'abate di Saint Pierre è critico nei confronti della politica nazionalista ed espansionista del re sole e, mentre partecipa ai negoziati di Utrecht (1713) scrive il suo «Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe»
- A differenza di Kant o Voltaire che tratteranno gli stessi temi negli anni seguenti, Charles de Saint Pierre vuole focalizzare la realpolitik europea non «pace da Cina a Québec» di Voltaire
- Rousseau lo critica per linguaggio inattuale e troppa fiducia in sovrani e quella che oggi chiameremmo «normativismo» che non considera rapporti di forza



Il progetto di Saint Pierre 1/2

- 1) Per la pace europea non serviranno né dottrina della parità strategica (alleanze o spesa in armamenti) né trattati disattesi a convenienza
- 2) I re dovrebbero quindi accettare istituzione di un tribunale e di un parlamento designato da loro rappresentanti posti in una città neutrale e autonoma
- 3) Immagina Dieta europea che si riunisce periodicamente formata da: 1. Francia; 2. Spagna; 3. Inghilterra; 4. Olanda; 5. Portogallo; 6. Svizzera; 7. Firenze e associati; 8. Genova e associati; 9. Stato della Chiesa; 10. Venezia; 11. Savoia; 12. Lorena; 13. Danimarca; 15. Impero; 16. Polonia; 17. Svezia; 18. Moscovia.

Il progetto di Saint Pierre 2/2

- Africa e Asia secondo la situazione politica del momento: dove europei influenti creano federazioni principi e controllano attraverso Dieta forze coloniali per la pace (India) in altri casi promuovono l'integrazione locale
- Esercito europeo (lui usa termine «Unione») potrebbe garantire stabilità di tutte le casate d'Europa contro usurpazioni
- Saint Pierre a differenza di Kant è mosso non solo da morale ma da teoria pre-capitalista: denaro utile per investimenti e guerra rallenta sviluppo economico
- Proprio in questi anni si passa da mercantilismo a teoria libero commercio e l'abate ne è consapevole

De Gaulle e l'Europa dei popoli

- De Gaulle sviluppa in esilio idea di mutuo soccorso tra popoli proprio del XIX secolo ma mai compiutamente formulata per cui è una pratica senza teoria
- Stati sovrani e popoli europei troppo diversi per unione sovranazionale: serve solidarietà in caso di aggressione ma nessuno può fare ingerenze in politica interna
- Concetto nazione ben radicato ed è unione più naturale che esista; critica a federalismo che vuole cancellare identità mettendo un generico cittadino europeo al centro
- De Gaulle diffida di UK che non l'aveva riconosciuto capo di stato quindi vuole autonomia continente ma non germano centrica



De Gaulle e l'Europa dei popoli 2/2

- Fin dal 1959 De Gaulle propone Consiglio Europeo per coordinare politica estera Stati e Monnet è d'accordo
- Problema perché Francia propone Segretariato permanente, Martino e governo italiano insiste che base è UEO per UK non CE, federalisti contrari perché sempre governi al centro
- Secondo la prima stesura del progetto (Fouchet I) l'Unione europea sarebbe stata diretta da un Consiglio costituito dai capi di Stato e di governo che avrebbe deliberato all'unanimità e responsabile nei confronti di un'assemblea composta da parlamentari nazionali
- La seconda stesura del piano (Fouchet II) accentua il carattere intergovernativo dell'Unione attraverso la previsione di assemblee ministeriali e una cooperazione in materia di difesa e di politica al di fuori del quadro dell'Alleanza atlantica



L' Europa delle patrie o delle nazioni?

- L' idea di De Gaulle trovava d'accordo paradossalmente il Regno Unito più che l'Italia dove la DC, sotto impulso di De Gasperi, continua a sostenere un'ipotesi federativa di tipo svizzero
- Anche spirito Cristiano di CDU e DC non piace a De Gaulle, anche se stima filosofo Maritain non vuole creare partito cattolico e costituzione 5° repubblica laica



Attualità: la sinistra europea

- Il partito comunista in Italia e Francia aprì a processo di integrazione europea da anni '70 (euro comunismo: Berlinguer e Georges Marchais parlano di «via Europea al socialismo»)
- Partiti successori ereditarono questo approccio, ossia ok a integrazione UE solo se segue politiche anticapitaliste e come blocco per la pace e lontano da USA
- Oggi più grande partito europeo è «United left» che conta 37 membri ed è federazione con Verdi del nord Europa (più progressisti)



L' Europa da sinistra

- No al WTO ed Europa esce da IMF e NATO, espelle basi americane e non considera nessuna integrazione nel settore della difesa e anzi limita le spese degli stati membri
- L' Europa rivede le sue istituzioni privilegiando il parlamento e restringendo il Consiglio ad un ruolo simbolico (idea seconda camera che richiama federalisti)
- Europa si pone come opposizione alla globalizzazione e rivede gli standard di consume per guidare con l'esempio il resto del mondo, favorevoli a politica estera comune molto identitaria



La Paneuropa oggi

- Il progetto della Paneuropa si fuse con gli sforzi di Churchill e portò alla creazione dopo il Congresso dell'Aja del Consiglio d'Europa
- Principale ricreatore e presidente di Paneuropa fu Ottone d'Asburgo (1912-2011) mentre oggi i leader sono Carlo d'Asburgo e sua sorella Walburgo d'Asburgo Douglas
- Oggi al PE c'è un gruppo che conta circa 120 deputati di diverse nazionalità
- E' un gruppo di natura conservatore/reazionaria: Unione europea dev essere cristiana ma deve dotarsi di esercito federale, si deve arrivare a patriottismo europeo senza negare differenze nazionali
- E' particolarmente forte in Austria, Polonia e Ungheria





Co-funded by the
European Union



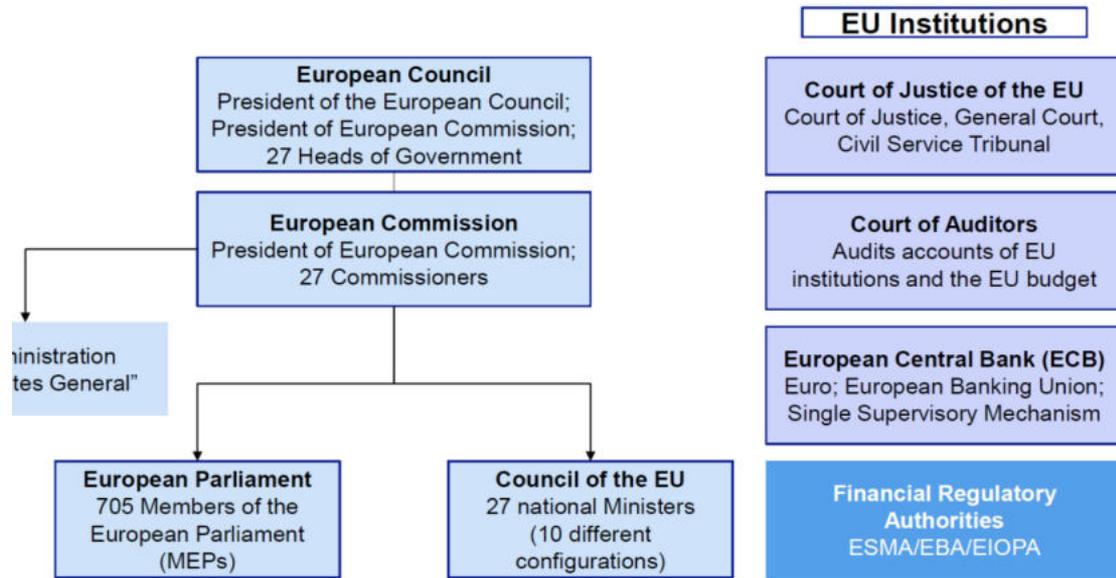
Euroscepticism
Definition of an elusive concept


Federico Castiglioni (PhD)
Jean Monnet EDCSEU
Link Campus University Rome

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Euroscepticism: definition of an elusive concept
Dott. Federico Castiglioni

29 marzo 2023



WHAT IS THE EUROPEAN UNION

- *Single Market (equal rules for companies)*
- *Political Union (common legislation)*
- *Borderless space (free movement of people and goods)*
- *Single currency (not for all)*
- *Division of competences EU-MS (fore.trade vs fore.policy)*



EUROSCEPTICISM: DEFINITION AND PROBLEMS

- The term Eurosceptic appeared in the British press in the mid-1980s to qualify the reservations and criticisms of the Premier Margaret Thatcher for the European integration process. Since then, this expression has been as a synonym of direct criticism of the European Union.
- Although Euroscepticism firstly appeared as a distinctively British phenomenon, it became generalized – in varying degrees – in other community members (source - Margaret Thatcher - Speech to the College of Europe ("The Bruges Speech"))
https://www.youtube.com/watch?v=D_XsSnivgNg
- ("text")- [CVCE - Address given by Margaret Thatcher \(Bruges, 20 September 1988\)](#)

ANTI-EUROPEANISM AND EUROSCEPTICISM: AN HISTORICAL APPROACH

Historians of European integration have identified two distinct phases, reflecting very different periods of opposition to the EU project:

- **ideological anti-Europeanism** was the result of the Cold War opposition between 1950 and 1968 (communists on the left and nationalists on the right - Gaullists in France in favor of a Europe of homelands)
- **nationalist Euroscepticism** contest the reforms that took place after the Treaty of Maastricht and its developments (European citizenship, the Schengen system, single currency etc.)
- Examples: the birth in Denmark in 1992 of the June Movement, led by Jens-Peter Bonde (MEP from 1979 to 2008 and then the movement of EUDemocrats - Alliance for a Europe of Democracies (EUD) now dissolved; the UKIP (UK Independence Party led by Nigel Farage) in 1993 and proponent of Brexit; the Mouvement pour la France of Philippe de Villiers, Catholic-conservative in 1994.





CONTEMPORARY EUROSCEPTICISMS

There are many political movements that have opposed the current EU, very heterogeneous and even antithetical. A distinction was proposed by political scientists **Paul Taggart** and **Aleks Szczerbiak** (1998)

- **hard scepticism:** outright rejection of the EU and request of exit from the EU for the countries that are already part of it - as happened in 2016 with Brexit - or non-membership for those out.
- **soft scepticism:** criticism expressed on specific aspects of the integration process and refusal to give up national sovereignty (e.g. opposition to the Schengen system or the adoption of the euro or others)

•4 types of parties/factions

- Single issue parties;
- Anti-establishment parties;
- Establishment Eurosceptical parties
- Eurosceptic factions of mainstream parties that support the EU.

Euroscepticism: between optimism/pessimism

Is A European Federation Inevitable?



- Political scientists **Petr Kopecký and Cas Mudde** (2002) distinguish four attitudes toward European integration:
 - **"europhilia"**: support for the European integration process in general;
 - **"europhobia"** (rejection of any hypothesis of continental unification on the basis of the differences, and therefore incompatibilities, existing between the nation states - a position similar to hard scepticism);
 - **"euro-optimism"** (pro-EUism that is in favor of the EU as it stands);
 - **"euro-pessimism"** (criticism of the EU for its development).
-
- From the cross-combination of "europhilia" and "europhobia" on the one hand, and "euro-optimism" and "euro-pessimism" on the other, four categories emerge:
 - *Euro-enthusiasts (europhiles and euro-optimists);*
 - *Eurosceptics (Europhiles but Euro-pessimists);*
 - *Anti-Europeans (Europhobes and Euro-pessimists);*
 - *Euro-pragmatists (Europhobes but Euro-optimists)*

EUROPEAN DISCONTENT (SIMON HIX)

- British political scientist Simon Hix has identified three main areas of discontent:
 - Northern Europeans outside the Eurozone (the British, the Danes);
 - Northern Europeans within the Eurozone (e.g. Alternative für Deutschland);
 - Southern Europeans within the Eurozone (Greeks, Portuguese);
 - Eastern Europeans, outside the Eurozone (Hungary, Poland).

1) Euroscepticism, unlike anti-Europeanism, was the result not of prejudice but of criticism of the incongruities that arose in the integration process between the European ideal and the EU actually achieved

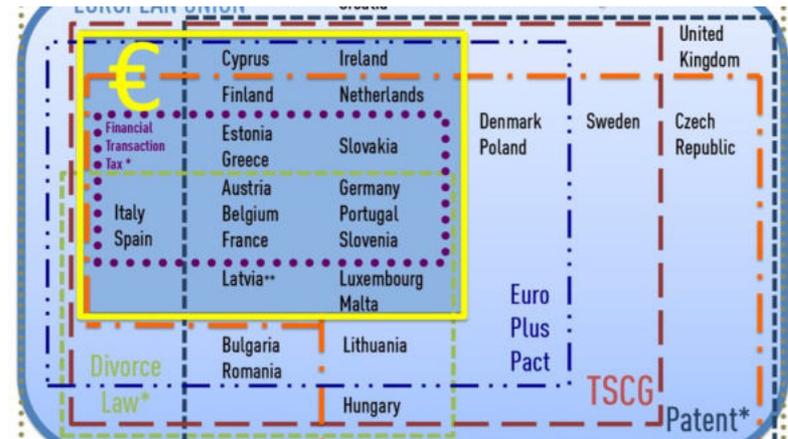
2) Euroskeptical parties are often in conflict: “the economic policy that Syriza (Greek left-wing party) voters dream of is the nightmare of those who voted Alternative für Deutschland (Afd).”



ONE EUROPE, MANY EUROPE

Within the EU, there are centrifugal and centripetal tendencies:

- **"variable-geometry" Europe:** a form of differentiated integration in which some member states, economically and politically more advanced, decide to proceed to closer cooperation among themselves ("hard core", a notion that became famous in 1994 in the proposal of two German Christian Democrat exponents Schäuble and Lamers who thought of a group of countries - five founders of the Communities excluding Italy for the realization of a monetary union).
- A **"multi-speed" Europe:** a form of differentiated integration with a common final goal to be achieved (euro).
- A **Europe "à la carte":** differentiated integration according to which the various member states are free to select - in analogy with a restaurant menu - the policy areas in which they would like to participate





La lunga crisi europea (2012-2018)

- Crisi finanziaria nei Paesi PIGS (2010)
- Austerità (2012)
- Crisi migratoria dopo le primavere arabe (2012)
- Uscita dell'Islanda dai Paesi associati (2015)
- Brexit (2016)
- Referendum in Catalogna (2017)



Grecia

- Grecia perde il 20% del PIL tra il 2011 e il 2013
- Alba Dorata prende per la prima volta il 7% alle nazionali 2015
- A.Tsipras Primo Ministro con Varoufakis all'economia
- Referendum vince il «no» al terzo pacchetto Troika
- Tsipras negozia e ottiene condizioni migliori poi scioglie governo
- Secondo governo Tsipras riesce a far crescere economia e nel 2020 Alba Dorata illegale



Spagna

- Nasce movimento anti-austerità affiliato a Occupy Wall Street
- Governo M.Rajoy alza età pensionabile e vara misure austerità
- Disoccupazione nazionale al 25% e giovanile al 45%
- Esplodono proteste con Barcellona al centro (indignados) e 2014 referendum indipendenza
- Podemos propone uscita da EU se impone Troika
- Nel 2018 Sanchez trova compromesso sinistra



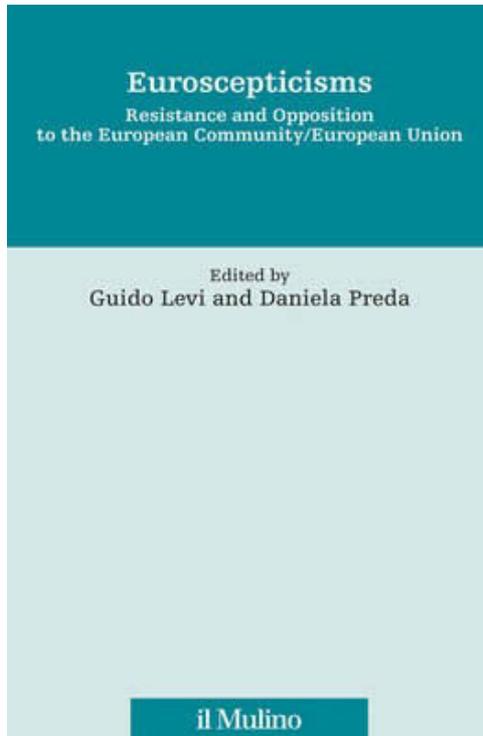
Brexit e Islanda

- I Tories britannici guidati da David Cameron promuovono nel 2013 l'idea di referendum ma la Camera dei Lord fa ostruzionismo
- UKIP cresce in modo esponenziale e Cameron rilancia l'idea referendum
- UK tenta rinegoziare l'adesione: no aiuti eurozona e controlli nazionali su migrazione anche opt-out da Schengen effettivo
- Referendum 2016 Leave vince 48 a 51, esecutivo dal 2020
- Islanda sospende membership EU in 2015 e impone controllo capitali

FIVE QUESTIONS FOR YOU

- *When you hear the term «Euroskeptic» what's your first thought?*
- *Would you agree more with Taggart or Kopecký?*
- *The EU geographical divide is deeper than the political one?*
- *What institutional developments can you foresee for the EU?*
- *Is there a specific point of political debate that you're struggling with?*





- Guido Levi, Daniela Preda (a cura di), ***Euro-scepticisms. Resistance and Opposition to the European Community/European Union***
Bologna, Il Mulino, 2019
[link](#)
- **Review article (English):**
 - [Guido Levi, Daniela Preda \(ed.\) \(2018\). *Euro-scepticisms. Resistance and Opposition to the European Union/European Community*. Bologna: il Mulino, 622 pp. \(review article by Angelica Radicchi, in "De Europa", vol. 1, n. 1, 2018\)](#)
 - **Review article (Italian):**
Europa. Il sovranismo? Ci rende sempre più dipendenti dalla globalizzazione, "Avvenire", Agostino Giovagnoli, 20 aprile 2019 - [link](#)

Resources

- *WATCH: TEPSA Debate: “Euroscepticism and the Future of Europe: Views from the Capitals”*, 20 October 2020, <http://www.tepsa.eu/book-launch-euroscepticism-and-the-future-of-europe-views-from-the-capitals-20-october-2020/>
- European Commission, *Inclusion of non-EU migrants*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1274&langId=en>
- *The Brexit Deterrent? How Britain's Exit has Shaped Public Support for the EU*, LSE Online Event, 21 October 2021, https://www.youtube.com/watch?v=rG8R_4s-vls



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

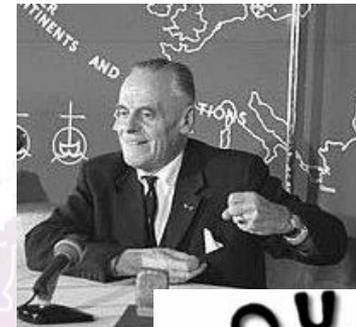
**Ecumenismo e federalismo negli anni Trenta e Quaranta del XX secolo
Il Consiglio ecumenico delle Chiese di fronte alla guerra**

Filippo Maria Giordano

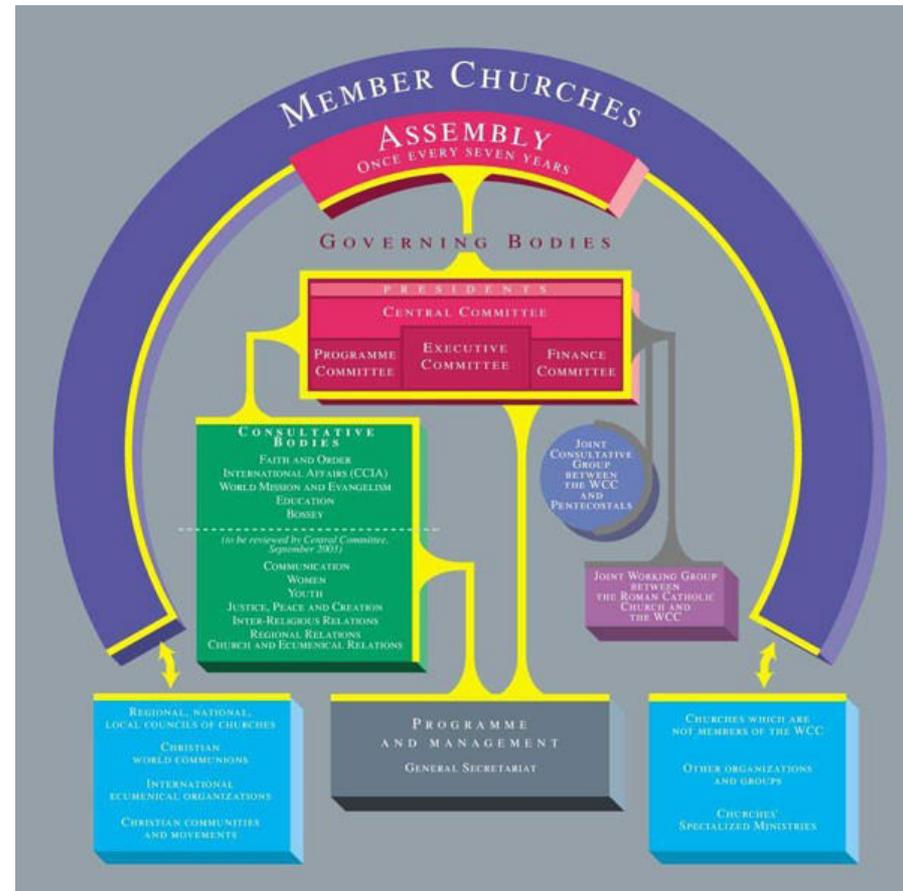
29 marzo 2023

Ecumenismo e federalismo tra religione e politica

- Premessa concettuale: che cosa è l'ecumenismo
- Quale tipo di convergenza con il federalismo?
- Nota sul Movimento ecumenico e sul primo Segretario del CEC
- Ecumenismo e federalismo nel contesto internazionale (anni '30 e '40)
 1. Il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra
 2. Il ruolo del segretario generale W.A. Visser 't Hooft durante la guerra
 3. Ecumenismo, Resistenza e federalismo europeo
- Ecumenismo e federalismo in Italia (anni '30 e '40)
 1. Il movimento dei giovani barthiani
 2. M.A. Rollier: una riflessione tra vocazione religiosa e ordine politico
 3. Le «Giornate teologiche» del 1945: «Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo»



Significato, attori, obiettivi e *governance*



(GL, p. 156)

https://www.thearda.com/timeline/movements/movement_43.asp

Il Consiglio ecumenico delle Chiese

Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC):

1. La **base dottrinale** del CEC si fonda sull'idea della **associazione fraterna di Chiese**, che riconoscono Cristo come Dio e Salvatore (**crisologia**). La base dottrinale di carattere cristologico si ampliò successivamente in quella trinitaria (comune vocazione per la gloria del solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo).
2. **Base ecclesiologica**, per cui fanno parte del CEC non le persone singole o i singoli gruppi, ma solo le chiese. Il Consiglio ecumenico delle Chiese è infatti un insieme di circa 350 Chiese sparse in 100 paesi del mondo. **Ogni chiesa può far parte di questo Consiglio purché accetti la formula base del 1961 (cristologico-trinitaria)**. Dopo il Concilio Vaticano II, **la Chiesa cattolica ha preso contatti con il Consiglio ecumenico** (Paolo VI e di Giovanni Paolo II). La Chiesa di Roma fu **presente ufficialmente nel gruppo di lavoro “Società, sviluppo, pace”** fino al 1980. **La Chiesa cattolica è attualmente presente con dodici osservatori** nella commissione *Faith and Order*. Tuttavia la Chiesa cattolica non fa parte del CEC.

Le finalità: il CEC non vuole essere una superchiesa e tantomeno la *Una Sancta* professata nel credo. Il CEC è una **comunità di lavoro**, il cui scopo è l'unità della Chiesa. **Esso indica una strada percorribile e non la strada**. L'obiettivo del CEC è un'unità visibile (comunità conciliare), dove poter ritrovare secondo la formula cristologico-trinitaria la Chiesa unita nello Spirito. **Cattolici e ortodossi partecipano alle iniziative, senza accostarsi alla comunione**, seppur concordano pienamente con la **concezione eucaristica** (punto di congiunzione rituale). Le principali assemblee del CEC sono state: Amsterdam (1948), Evanston (1954), Nuova Delhi (1961), Uppsala (1968), Nairobi (1975), Vancouver (1983), Canberra (1991), Harare (1998) e Porto Alegre (2006), Busan (2013).

Quale tipo di convergenza con il federalismo?

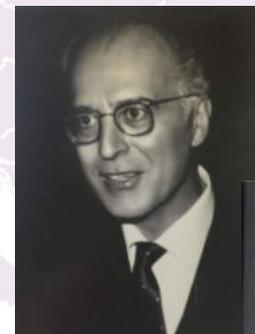
L'ecumenismo, si genera mediante una conversione interiore dei singoli e delle comunità, è come spiega **Ratzinger** “*un atteggiamento fondamentale, un modo di vivere il cristianesimo. Non è un settore particolare, accanto ad altri settori. Il desiderio dell'unità, l'impegno per l'unità appartiene alla struttura dello stesso atto di fede*” (Facoltà valdese di teologia, gennaio 1993).



- **Karl Barth (1935)**: la difficoltà di trovare una sintesi costruttiva dell'unità cristiana superando il «*farisismo delle chiese*» (VS, p. 45 e 66)
- **Vittorio Subilia (1948)**: la via della testimonianza (la dottrina divide, la testimonianza e l'azione uniscono) (VS, p. 82)



L'ecumenismo ha, quindi, il compito di realizzare ciò che potremmo chiamare il «**consenso ecumenico**»: un comune sentire nello Spirito (comunione in Cristo) che porti a un comune agire nella testimonianza.



Se l'ecumenismo è un movimento per **ristabilire concretamente l'unità di tutti i cristiani**, ricomponendo le loro differenze sul piano della testimonianza, quale tipo di unità sarà possibile sul piano dell'organizzazione ecclesiastica? (OC, p. 13)



Nascita del Movimento ecumenico.

Dal pacifismo e dall'irenismo all'unità cristiana

Con l'aumentare delle **tensioni internazionali** e di fronte **al rischio di una guerra europea**, nel **1907** alcuni esponenti del mondo protestante anglosassone lanciarono l'idea di promuovere una “**convergenza irenica**” tra le Chiese del mondo affinché trovassero un comune terreno di dialogo e di azione sul terreno della **promozione della pace e dell'arbitrato internazionale**. Nacque così a Londra l'**Alleanza mondiale per l'amicizia internazionale attraverso le Chiese**.

Gli inizi

Il movimento ecumenico, però, si fa nascere convenzionalmente con la **Conferenza missionaria di Edimburgo** del **1910**. In quell'occasione si riunirono nella città scozzese i rappresentanti delle maggiori chiese europee e nordamericane. La necessità di riunirsi venne dalla **constatazione della divisione** nei **luoghi di missione** e di **evangelizzazione**.

Le chiese europee come avrebbero potuto essere efficaci, credibili e di esempio al mondo esportando all'estero le loro divisioni, creando scandalo e contro-testimonianza?

Al termine della conferenza si decise di istituire un **comitato di prosecuzione** e in ogni nazione fu costituito un **consiglio missionario nazionale**, parte del **Consiglio missionario internazionale** e successivamente (1961) del Consiglio ecumenico delle Chiese.

«La primavera dell'ecumenismo»

Dal Movimento ecumenico al Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra

Dopo la Grande guerra, nel 1920, il **patriarca di Costantinopoli** suggerì la costituzione di una sorta di Lega, con cui radunare le Chiese cristiane, simile alla **Società delle Nazioni** (SdN), promossa dal presidente USA Woodrow Wilson. Il **Movimento missionario internazionale** (in appoggio) e i principali **movimenti ecumenici** protestanti *Life and Work* e *Faith and Order* decisero di unirsi per fondare il **Consiglio ecumenico delle Chiese** (CEC): **Utrecht 1938** (ufficioso) e **Amsterdam 1948** (ufficiale). Il primo segretario generale fu **Willem A. Visser 't Hooft**.

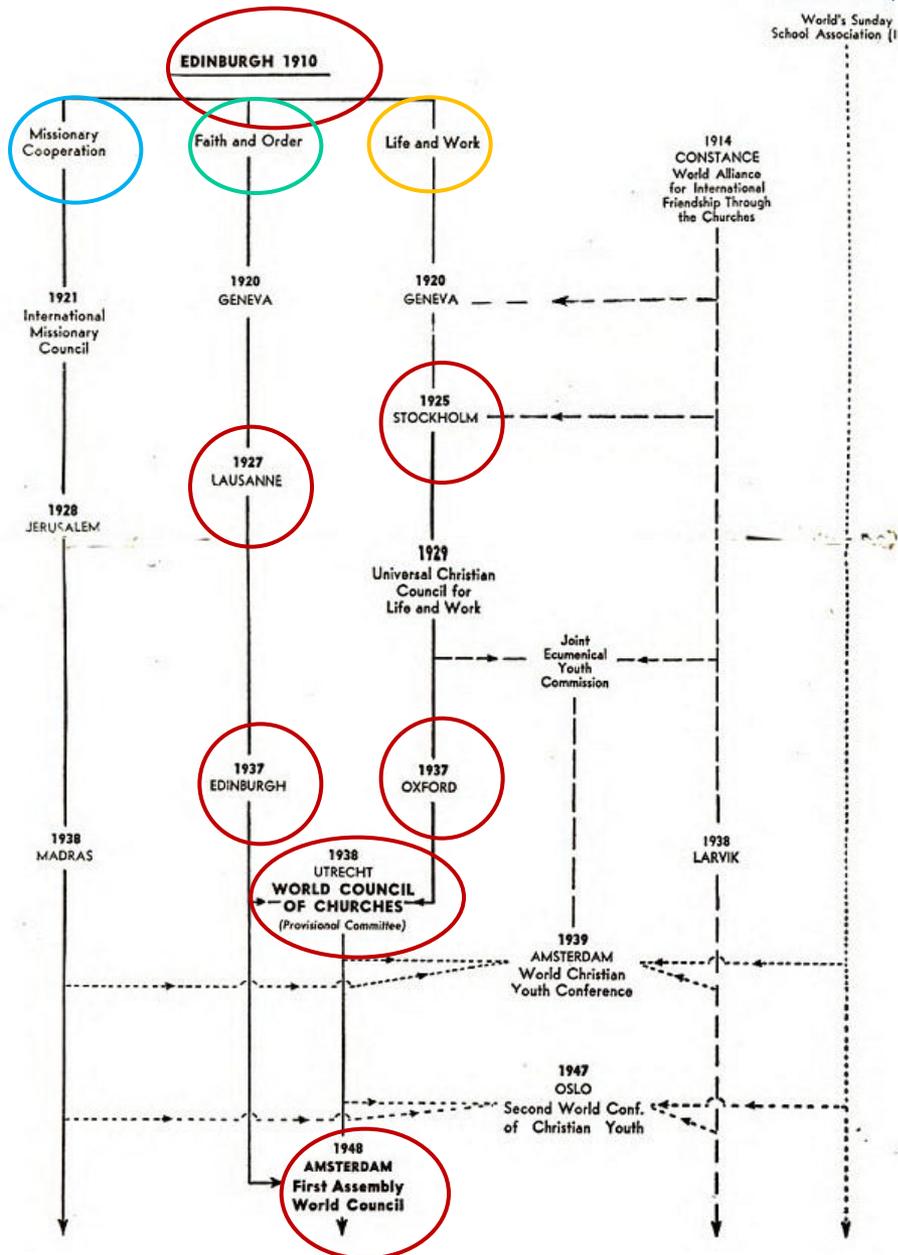
I Movimenti ecumenici:

1. *Life and Work* (Cristianesimo pratico) è un movimento ecumenico nato su iniziativa dell'arcivescovo luterano e primate di Uppsala **Nathan Söderblom**, lanciò un'iniziativa di **pace tra le chiese** che portò alla costituzione del movimento. La prima conferenza di *Life and Work* si svolse a **Stoccolma (1925)**, seguita dall'incontro di **Oxford del 1937**. **Motto:** «*il dogma divide, ma il servizio unisce*» (VS, p. 13).
2. *Faith and Order* (Fede e Costituzione): non solo la missione, ma anche la fede e la costituzione della Chiesa deve essere al centro del dibattito ecumenico (**dottrina ed ecclesiologia**). Nel **1927** si riunì a **Losanna** il movimento *Faith and Order* per riportare al centro del dibattito ecumenico gli **aspetti costitutivi della fede cristiana**; l'**obiettivo** era «*orientare gli spiriti in maniera tale da ampliare ulteriormente il campo dell'intesa realizzata. [...] Ciascuno era invitato a spiegare le ragioni e i fondamenti della propria posizione confessionale, sforzandosi di comprendere a sua volta il punto di vista degli altri*». L'ideatore e poi presidente di questo movimento era **Charles H. Brent**, vescovo della chiesa protestante episcopale delle Filippine. Già nel 1920, Brent aveva rivolto a tutto il popolo cristiano un **appello all'unità** (*Quadrilatero di Lambeth*: Sacra Scrittura, credo niceno-costantinopolitano, battesimo ed eucarestia, episcopato storico). *Faith and Order* organizza una seconda conferenza a **Edimburgo** nel **1937** per **cercare ciò che unisce e superare ciò che divide**.

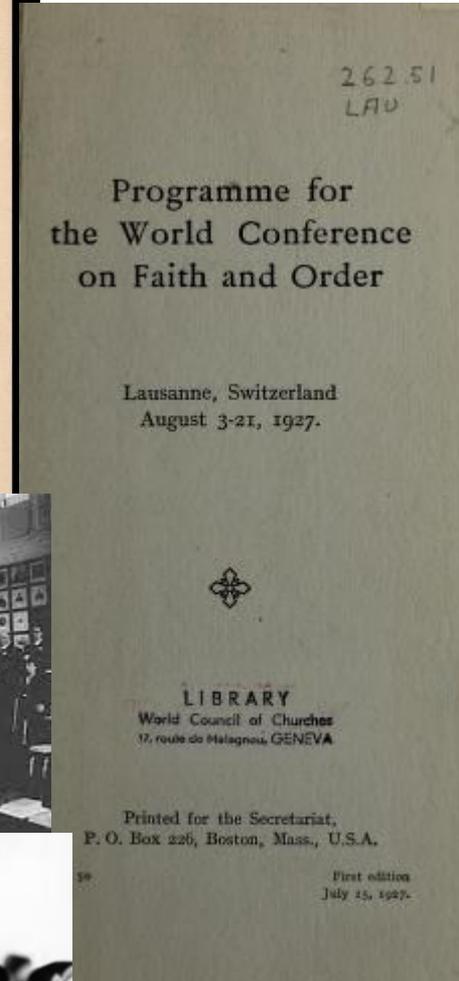
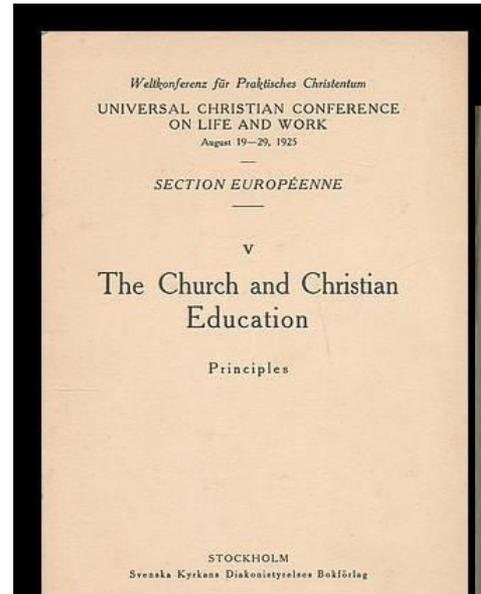
The Ecumenical Tree

(See explanatory note on page 19)

World's YMCA (1878)
 World's YWCA (1894)
 World's Student
 Christian Federation (1895)
 World's Sunday
 School Association (1889)



Quadro cronologico dello sviluppo del CEC



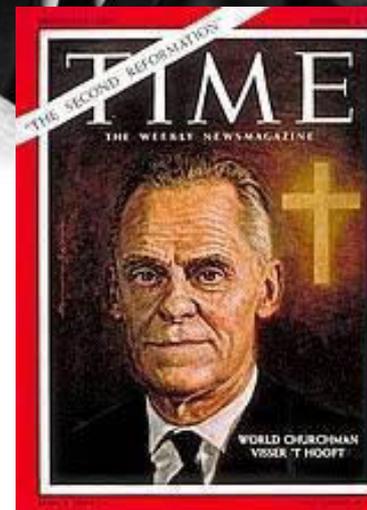
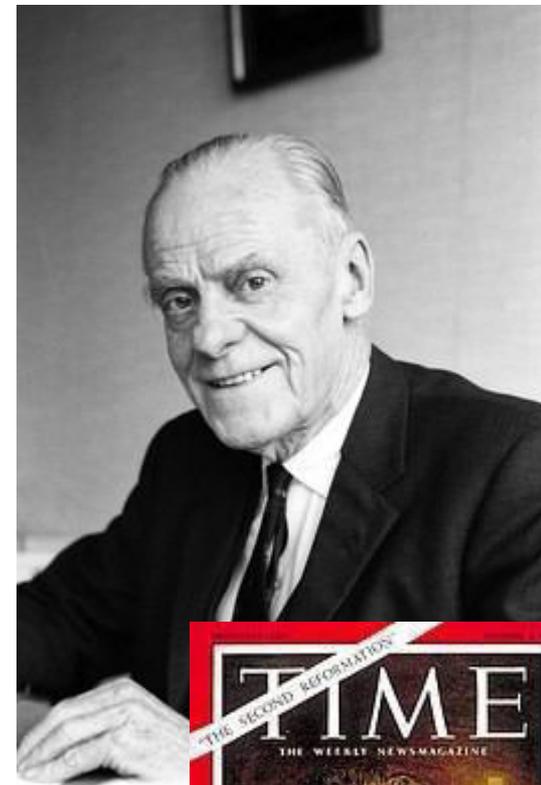
Il primo segretario del CEC: Willem A. Visser 't Hooft

Il pastore e teologo olandese **Willem A. Visser 't Hooft** (1900-1985) fu una delle figure di maggior rilievo nel processo di formazione del Movimento ecumenico e di costituzione del CEC.

Come gran parte delle giovani generazioni protestanti, subì il fascino e l'influenza dalla «teologia della crisi» (o teologia dialettica) di **Karl Barth**, cui coniugò un forte sentimento ecumenico.

Fu tra i promotori e fondatori del **Comitato provvisorio** del CEC, di cui venne **nominato segretario generale**

Nel **1948**, in seguito alla costituzione ufficiale dell'organizzazione ecclesiastica, Visser't Hooft venne **confermato segretario generale** del CEC, carica che ricoprì ininterrottamente fino al **1966**.



Altri cenni sulla vita e l'impegno di A. Visser 't Hooft

- Nel 1924 diventa **Segretario responsabile per i giovani** dell'Alleanza mondiale della **Young Men's Christian Association (YMCA)** di Ginevra.
- Negli anni Venti comincia la sua **lunga carriera all'interno dei movimenti giovanili** protestanti maggiormente **influenzati dalla "teologia della crisi" di Barth** e latori di un più forte messaggio ecumenico.
- Nel **1932** è nominato **Segretario generale della World's Student Christian Federation (WSCF)**
- Nel 1938 diviene il **primo Segretario del CEC**, ancora in formazione.
- Al termine della Seconda guerra mondiale è il **protagonista della riorganizzazione del Consiglio nella prima fase della Guerra fredda**, che divide lo stesso CEC tra Est e Ovest
- Durante il suo mandato come Segretario generale (1948-1966) si mostrò **apertamente europeista e favorevole al processo di integrazione europea**.
- Nel **1946** contribuì alla costituzione della **Commissione delle Chiese per gli Affari Internazionali (CCIA)**
- Nel **1950** promosse la costituzione di un **gruppo di studio informale** che si raccolse nella **Commissione ecumenica per la cooperazione europea**, con l'obiettivo di tenere informato il CEC sugli sviluppi del processo di unificazione europea.



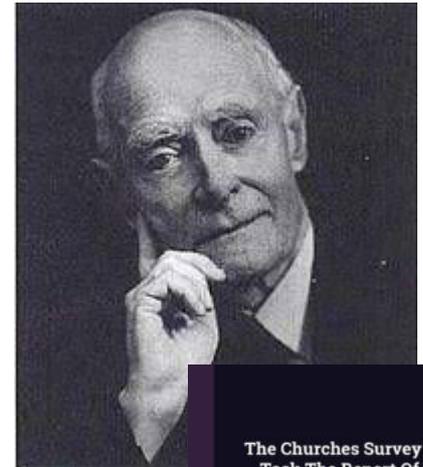
Oxford 1937: la convergenza ecumenismo-federalismo (teorico-ideale)

La **Conferenza mondiale di Oxford** (*Church, Community and State*) fu organizzata nel pieno dell'entusiasmo ecumenico tra il 1934 e il **1937** da **J.H. Oldham**, un laico della Chiesa libera scozzese, con l'intento di far convergere i due principali movimenti ecumenici "**Vita e azione**" e "**Fede e costituzione**" sul comune impegno a **contrastare le derive anticristiane** (il motto di Oldham era "*ora o mai più!*").

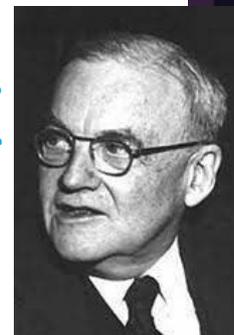
Fu costituito un comitato di rappresentanti il "**Comitato dei 35**" che si riunì al Westfield College di Londra dall'8 al 10 luglio 1937. Tra questi oltre a **Visser't Hooft** c'era anche **J.F. Dulles**, che Oldham aveva incontrato negli USA nel 1936, invitandolo come esperto di diritto internazionale e membro della *Federal Council of Churches of Christ in America*.

Da quella riunione uscì la **struttura**, il **nome**, la **composizione** del **CEC** e una prima **fondamentale riflessione** intorno **1)** alle questioni inerenti al ruolo delle Chiese nel mondo; **2)** ai problemi della politica internazionale (cause della guerra e sue possibili soluzioni). Il motto della Conferenza era «*Let the Church be the Church*» (che la Chiesa sia la Chiesa!) al fine di superare il nazionalismo religioso e l'eccessivo confessionalismo.

Visser 't Hooft ricordava come in quella occasione, accanto a teologi e a uomini di chiesa, si fosse riunito «*un gruppo eccezionale di laici con straordinarie competenze come mai si era visto negli incontri precedenti delle Chiese protestanti*». «*A quell'incontro – ricordava Visser't Hoof – c'era anche JFD che aveva deciso di partecipare per la prima volta a un incontro ecumenico; da allora in avanti si interessò profondamente alle questioni dell'ecumenismo mondiale*».



The Churches Survey Their Task The Report Of The Conference At Oxford July 1937 On Church Community And State



J.H. OLDHAM

Oxford 1937: i temi, gli uomini

La **Conferenza** aveva **diverse sessioni**, tra cui:

- 1) *La Chiesa e la sua funzione nella società* (**Visser 't Hooft e Oldham**)
- 2) *La comprensione cristiana dell'uomo* (**Emil Brunner** – teologo)
- 3) *Il Regno di Dio e la Storia* (**Poaul Tillich** - teologo)
- 4) *La fede cristiana e la vita comune* (**Reinhold Niebuhr**- teologo)
- 5) *La Chiesa e la Comunità* (sta per società civile) (**Marc Boegner** – pastore e teologo)
- 6) *Chiesa, Comunità e Stato in relazione all'educazione* (**Philipp Kohnstamm**, filosofo e fisico - padre di **Max**)
- 7) *La Chiesa universale e il mondo delle nazioni*, alla quale presero parte:
 - **J.F. Dulles**, con una relazione su «*Il problema della pace in un mondo dinamico*».
 - **Max Huber**, Presidente della Corte di giustizia internazionale dell'Aia e membro della Corte permanente di arbitrato.
 - **Otto Heinrich von der Gablentz**, politologo ed economista tedesco che aveva lavorato al Ministro dell'Economia nella Repubblica di Weimar, futuro membro del **Circolo di Kreisau** e membro fondatore della CDU dopo la guerra.
 - **Wilhelm Menn**, pastore e storico della chiesa che avrebbe poi fatto parte della Resistenza in Germania
 - **Alfred Zimmern**, docente di Relazioni internazionali a Oxford e cofondatore Royal Institute of International Affairs (1919) e del London Round Table Group (1913-1920s).
 - **Lord Lothian** con una relazione su «*L'influenza demoniaca della sovranità nazionale*»

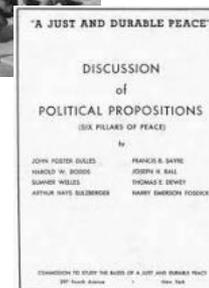


Oltre Oxford 1937: i progetti

Dopo la Conferenza di Oxford il protestantesimo ecumenico avviò **tre iniziative parallele** sul ruolo delle Chiese nel mondo, sul futuro assetto politico dell'Europa e sul nuovo ordine internazionale:

- 1) Il “**Peace Aims Group**” organizzato da **William Paton**, segretario associato del CEC, vicino a **Federal Union**, (nel gruppo anche: Alfred Zimmern e Arnold Toynbee): inizia a riflettere sulla possibile realizzazione di una federazione europea per ovviare alle insufficienze della SdN (1937-1941).
- 2) L’iniziativa del **Memorandum “La responsabilità della Chiesa verso l’ordine internazionale”**, lanciata il 2 settembre 1939 da **Visser’t Hooft** e da **Hans Schönfeld** del Dipartimento Studi del CEC: le Chiese devono lavorare per superare il vecchio ordine internazionale e favorire la nascita di una federazione europea. Memorandum a cui seguì un appello «*L’Eglise œcuménique et la situation internationale*» (1940), in cui si sollecitavano le Chiese a prendere le distanze dalle contro-Chiese e a lottare per **un nuovo ordine europeo più conforme ai principi del cristianesimo** (**Lionel Curtis**, segretario onorario della *Chatham House*, membro del *Federal Union* britannico, autore della *Civitas Dei: The Commonwealth of God* del 1938).
- 3) La «**Commission on a Just and Durable Peace**» costituita nei primi mesi del 1941 negli USA. L’idea fu lanciata nel febbraio 1940 dalla **Federal Council of the Churches of Christ in America** sotto la presidenza di **JFD**. Il Gruppo abbozzò l’idea di un nuovo ordine internazionale, per il cui mantenimento gli USA si sarebbero dovuti impegnare (***Six Pilars of Peace*, 1943**).

Le ultime due esperienze dialogheranno soprattutto sul futuro assetto europeo e lo faranno attraverso la corrispondenza tra **Visser ’t Hooft** e **JFD**. Si veda a titolo di esempio il documento intitolato «**Alcune considerazioni in merito alla sistemazione post-bellica**» (marzo 1941). (FG, p. 141)



Ginevra 1939-40: una convergenza strategica (la Resistenza europea)

Quando si parla del Movimento ecumenico negli anni della chiusura delle frontiere, dell'Europa in guerra, si parla di **Ginevra**, dove si era organizzato il suo Comitato provvisorio (inizialmente nella casa di Visser 't Hooft).

Il Segretario generale del CEC aveva costituito una **fitta rete di contatti**, sia religiosi sia politico-culturali, grazie ai quali era in relazione con alcuni **rappresentanti dei governi alleati**, con i **membri dei movimenti di Resistenza europea** (olandese, francese, italiana e tedesca) e con l'**intelligence americana**. Tra i suoi stretti collaboratori troviamo: l'arcivescovo di York, **William Temple**, il pastore **Marc Boegner** (membro della Resistenza francese), i segretari aggiunti del CEC **Henry Leiper** (New York) e **William Paton** (Londra) in contatto con **Federal Union** (tra i cui membri troviamo: Harold Wilson, Barbara Wootton, Lord Lothian, William Beveridge, Lionel Robbins e Arnold Toynbee).

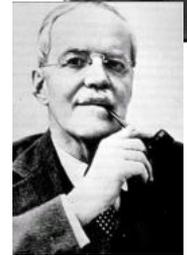
Inghilterra - A Londra poteva contare anche su **George Bell** arcivescovo di Chichester, il quale era in contatto diretto con il governo britannico.

Svizzera - Oltre alla rete ginevrina, aveva stabilito una collaborazione con l'**Office of Strategic Services** (OSS) di Berna.

Germania - aveva importanti contatti con membri della resistenza antinazista (**Dietrich Bonhoeffer** e **Adam von Trott**), alcuni dei quali avevano rapporti con agenti infiltrati nei servizi segreti della Wehrmacht (*Abwehr*) (es. **Circolo di Kreisau di von Moltke**, frequentato da alti membri ecclesiastici, intellettuali e militari dissidenti - *di idee federaliste*).

Paesi Bassi - il suo contatto in patria era l'amico Constantijn Leopold (Connie) Patijn.

Si trattava della cosiddetta "**Via svizzera**" (*Zwitserse Weg*): **Ginevra CEC**(1) - **Paesi Bassi-Svezia**(2) - **Gran Bretagna-USA**(3) - **Berna OSS**(4) (diretto da A.W. Dulles in contatto con Washington). Nel cifrario dell'OSS, Visser 't Hooft era il contatto "**474**".



Resistenza ed europeismo in Germania

SUL FRONTE PROTESTANTE:

Nel 1940 **Helmut James von Moltke** (*prima foto in alto*) e il conte **Peter Yorck von Wartenburg** fondarono il Circolo di Kreisau, un gruppo ristretto di intellettuali che si opponevano a Hitler.

Al circolo aderirono anche **Adam von Trott**, Fritz-Dietlof von der Schulenburg, Wilhelm Leuschner, Julius Leber, Adolf Reichwein, Carlo Mierendorff, Alfred Delp, Eugen Gerstenmaier, Freya von Moltke, Marion Yorck von Wartenburg, Ulrich-Wilhelm Graf von Schwerin, **Dietrich Bonhoeffer**, Harald Poelchau e Jakob Kaiser. Intorno al circolo gravitava anche la figura di **Claus von Stauffenberg**, cugino di Von Wartenburg

Più che un gruppo di cospiratori, questi uomini erano più che altro un gruppo di discussione che cercava uno scambio di idee sul **tipo di Germania e di Europa** che sarebbe sorta dalle ceneri del Terzo Reich, di cui si aspettavano fiduciosamente il fallimento finale



Resistenza ed europeismo in Germania

SUL FRONTE PROTESTANTE :

Il **CIRCOLO DI KREISAU** (*Kreisauer Kreis*), che prende il nome dalla località in cui si riunivano questi intellettuali, a cui si affiancano alti funzionari dell'amministrazione e dell'esercito nonché uomini religiosi, avevano stretto forti legami con il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra. Essi immaginavano un'Europa, libera, pacificate e unita. Il gruppo fu poi liquidato dalla polizia di Himmler nel 1944.



Idee:

- **Pacifico sviluppo delle civiltà nazionali** non più compatibile con il mantenimento della sovranità assoluta ▶ **superamento della sovranità nazionale** ▶ **federazione europea** (→ con abbattimento barriere doganali e moneta comune, armonizzazione politiche fiscali, creditizie e dei trasporti).
- **Previste anche strutture intermedie** (commissioni di Stati latini, baltici ecc.)
- **Decentramento amministrativa** **interno** e **autonomia**



Resistenza ed europeismo in Germania

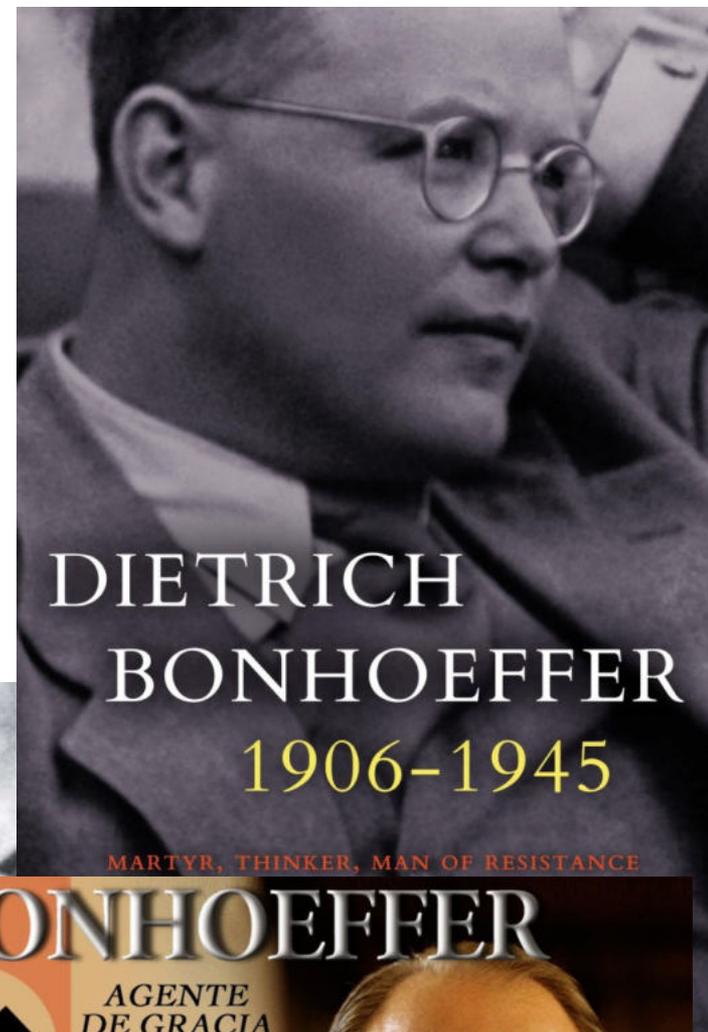
[Il complotto di luglio \(1967\)](#)

[Operazione Valchiria – documentario](#)

[Bonhoeffer \(2003\) | Full Movie | Martin Doblmeier](#)

[Bonhoeffer – Film](#)

Fulvio Ferrario "Bonhoeffer: un cristianesimo non religioso [I episodio](#) e [II episodio](#)

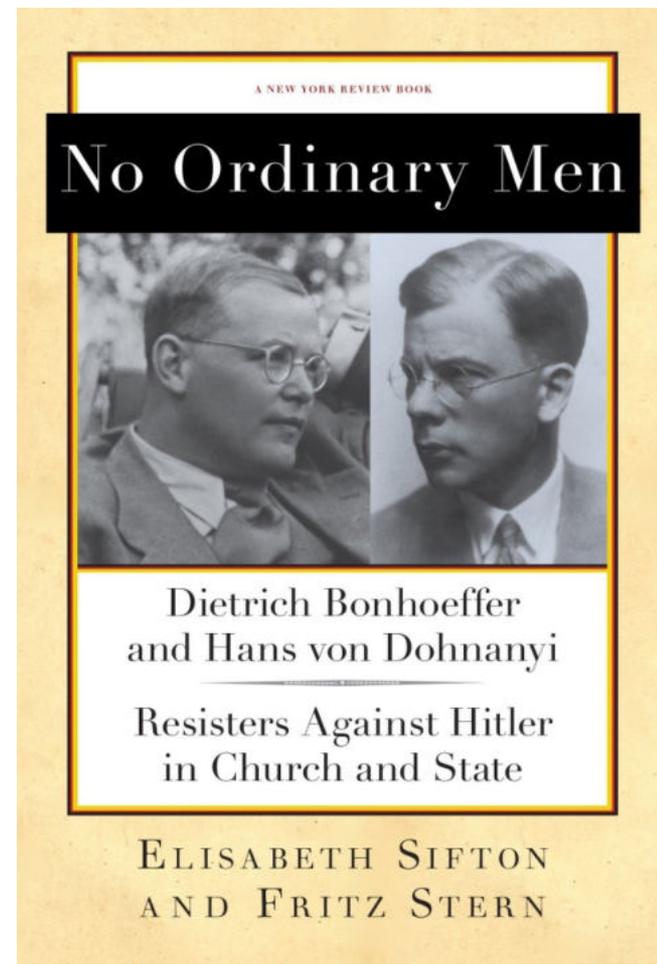


Resistenza ed europeismo in Germania

Hans von Dohnanyi e Dietrich Bonhoeffer

Dohnanyi cognato di Bonhoeffer, dal 1929 al 1938 fu impiegato al ministero della giustizia, collaborando come consulente giuridico anche con altri ministeri, e nonostante la sua origine ebraica grazie a un ordine speciale di Adolf Hitler gli fu concessa l'arianizzazione. Fu successivamente nominato giudice della corte suprema, e fu posto a capo della divisione affari politici dell'Abwehr.

(tra spionaggio militare e contatti ecumenici)



Co-funded by the European Union

Resistenza ed europeismo in Germania



Attentato a Hitler,
luglio 1944 –
Operazione Valkiria

Resistenza ed europeismo in Germania

NEGLI AMBIENTI IN PREVALENZA CATTOLICI DELLA BAVIERA:

LA ROSA BIANCA

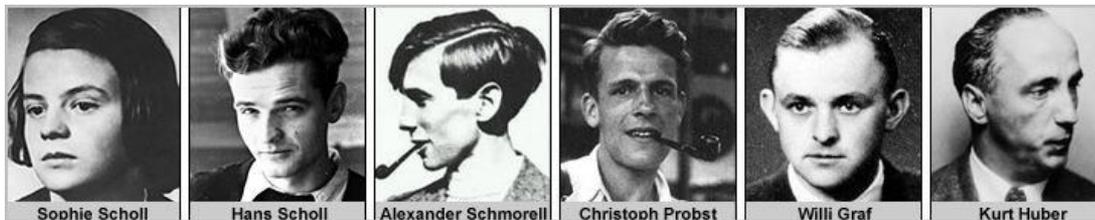
- Gruppi di studenti e docenti dell'Università di **Monaco di Baviera** > Hans e **Sophie Scholl** (*foto di lato*)
- Dopo aver diffuso volantini nel 1942-43, in cui **auspiciano la pace e l'unità dei popoli europei**, vengono arrestati e condannati a morte nel 1943

Va osservato che il federalismo negli ambienti cattolici della Baviera e anche della Renania assunse un forte carattere antiprussiano (→ **contro il centralismo**).



La Rosa Bianca

Quinto volantino



*Che cosa ci insegna la fine di questa guerra che non è mai stata nazionale? L'idea imperialista del potere, da qualunque parte essa provenga, deve essere resa innocua per sempre. Un militarismo prussiano non deve più giungere al potere. Solo attraverso un'ampia collaborazione dei popoli europei si può creare la base su cui sarà possibile una costruzione nuova. Ogni potere centralizzato, come quello che lo stato prussiano ha cercato di instaurare in Germania ed in Europa, deve essere soffocato sul nascere. **La Germania futura potrà unicamente essere una federazione. Solo un sano ordinamento federalista può oggi ancora riempire di nuova vita l'Europa indebolita.***



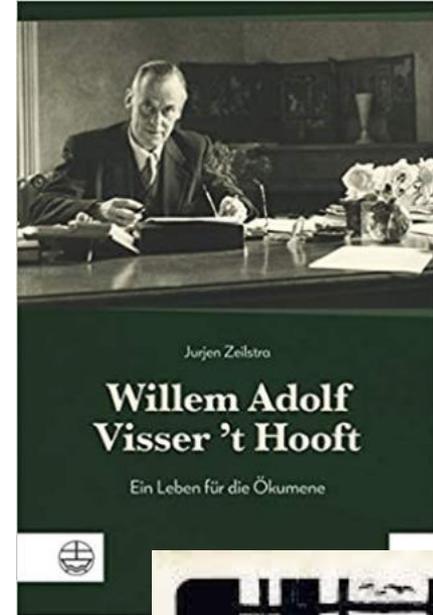
Ginevra 1940: una guerra dietro la guerra (una Resistenza spirituale)

Nell'aprile 1940, **Visser 't Hooft** definì il ruolo e la missione delle Chiese e del CEC nella guerra in questi termini: “le Chiese sono ingaggiate in una guerra dietro la guerra”.

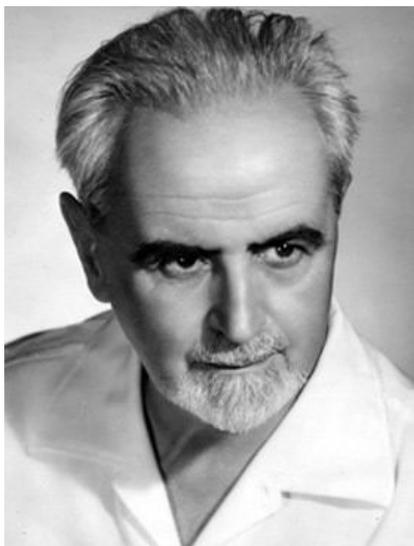
Ciò che intendeva dire il Segretario del CEC era che alla **radice del male** c'era l'**apostasia dal messaggio di Cristo** che era stato semplicemente amplificata dalle **“ideologie anti-cristiane”**, cioè dai **totalitarismi**, sia da quello comunista sia da quello fascista e nazionalsocialista.

In altre parole, **la guerra** in cui erano impegnate le Chiese cristiane **non era solo** la *guerra delle democrazie occidentali* contro la minaccia nazista all'ordine mondiale e ai sistemi liberaldemocratici (ideale - **Carta Atlantica** agosto 1941) o la **guerra tra le grandi nazioni** in nome di “interessi nazionali” (realismo politico); **ma era**, piuttosto, la **guerra delle Chiese contro le “grandi contro-chiese”**.

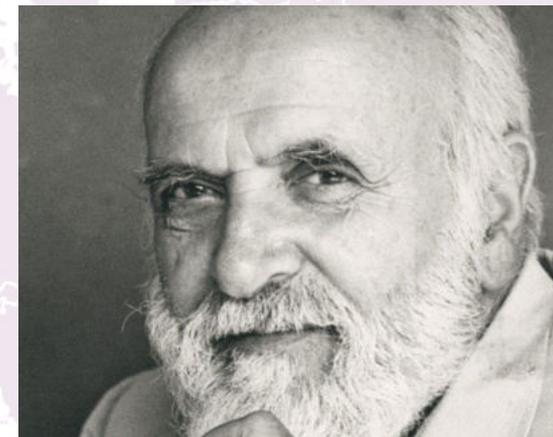
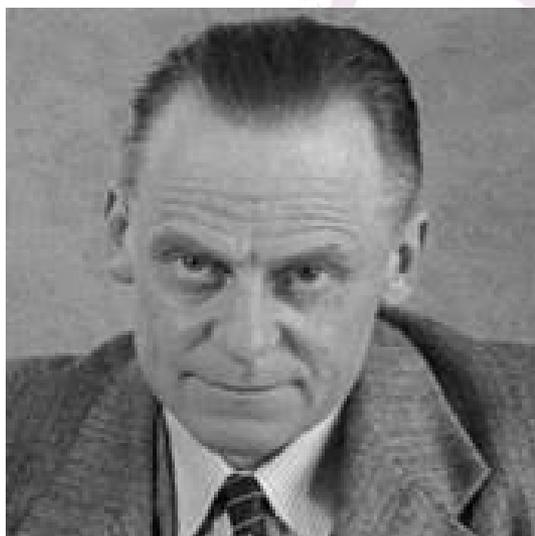
E l'**ecumenismo** costituiva il fronte compatto delle **Chiese confessanti** contro le derive confessionali e il “fariseismo” delle chiese.



Una ricerca comune, un incontro fortunato



Settembre 1943 – «*Per sviluppare la nostra azione dovevamo trovare in Europa, fra le macerie e le fiamme della guerra, anche solo un manipolo di uomini decisi a mettere da parte le vecchie divisioni nazionali e ideologiche e a fare della lotta per la federazione europea il compito centrale della loro azione politica. **Non li conoscevamo ancora, ma dovevano ben esistere da qualche parte, poiché il destino e i problemi dei nostri paesi erano diventati ovunque identici. Ed eravamo convinti che li avremmo incontrati***»



Durante la guerra, nella primavera del 1944, **Visser 't Hooft** accolse presso la propria abitazione di Ginevra i rappresentanti della **Resistenza europea** che, sotto la guida di **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, firmarono la ***Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti di Resistenza***.

Una ricerca comune, una convergenza naturale

Il rappresentante più autorevole dell'ecumenismo protestante di allora sentì il bisogno, come **riflesso del suo pensiero ecumenico**, di collaborare con **Rossi e Spinelli**.

Visser't Hooft stava già lavorando all'interno del CEC su alcuni **progetti di federazione europea**, quando **Jean-Marie Soutou** mise in contatto i due federalisti italiani con il Segretario del CEC.

Lo stesso **Visser't Hooft** avrebbe infatti ricordato più tardi nelle sue *Mémoires* come Rossi e Spinelli «*n'eurent aucun mal à me décider de collaborer avec eux, car ce qu'ils proposaient cadrait tout à fait avec les pensées et les projets du mouvement ecuménique*».

(W.A. Visser 't Hooft, *Le temps du rassemblement. Mémoires*, p. 226)

«*Le riunioni preparatorie [...] ebbero luogo in casa di W.A. Visser 't Hooft, [...]. Per un così rispettabile personaggio era audacia non da poco offrire la propria casa a rifugiati per una azione che secondo la legge del paese che ci ospitava era proibita. Ma eran tempi quelli nei quali anche le persone più timorate sentivano talvolta il dovere di violare qualche legge*» (A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, p. 396).

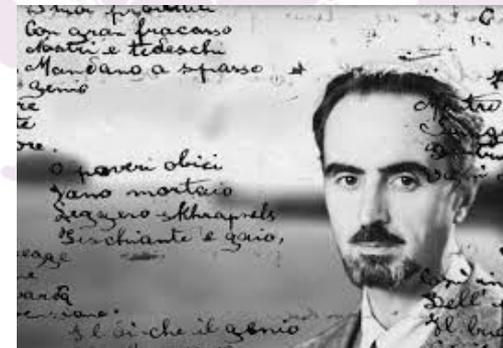


*Route de Malagnou, 17
Genève, Svizzera –
Abitazione di Visser 't
Hooft, sede provvisoria del
CEC e luogo degli incontri
ecumenici e della Resistenza
europea.*



“*Non ho mai lavorato così intensamente come lavoro dacché sono a Ginevra*”.

(Lettera di Ernesto Rossi ad Altiero Spinelli, 16 agosto 1944)



Il doppio legame dei federalisti valdesi

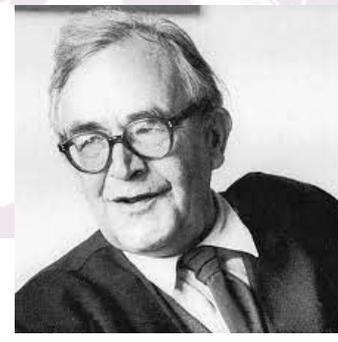
L'**ecumenismo** e la questione posta alla cristianità della sua **chiamata all'unità** in un'epoca di divisioni e fratture profonde, fra **chiese nazionalizzate**, **esaltazioni nazionalistiche**, **proclami autarchici** e **manifesti razziali**, appare nell'esperienza di «**Gioventù Cristiana**» un'**idea centrale** che *«getta la luce sull'atteggiamento del gruppo [barthiano] rispetto ai problemi socio-politici del tempo»*.

(C. Rognoni Vercelli, Mario Alberto Rollier, un valdese federalista, cit., p. 36).

Giovanni Miegge e il **gruppo dei «giovani barthiani»** portano avanti la riflessione su ecumenismo cristiano e federalismo europeo (*Mario Alberto Rollier, Francesco Singleton Lo Bue, Giorgio Peyrot, Vittorio Subilia, Giorgio Peyronel, Valdo Vinay, Neri Giampiccoli, Bruno Revel, Giorgio Spini*).

Vittorio Subilia in occasione della nascita del CEC ricordava come *«noi Valdesi [...] portiamo nella nostra tradizione una ecumenicità spirituale, ideologica e storica che non è di oggi e che oggi non deve essere trascurata e compromessa con ritardatarie nazionalizzazioni»*.

L'apertura ecumenica dei valdesi, infatti, è antica e si colloca idealmente nella storica **solidarietà interconfessionale** con il mondo riformato: *«La Chiesa Valdese – scrive **Virgilio Sommani** – ha tutta una tradizione di ecumenicità: la sua stessa storia, le sue stesse sofferenze nelle grandi persecuzioni del passato, [...] non potevano non creare in essa un senso di fraternità verso tutte quelle Chiese cristiane»*.



Ecumenismo cristiano e federalismo europeo

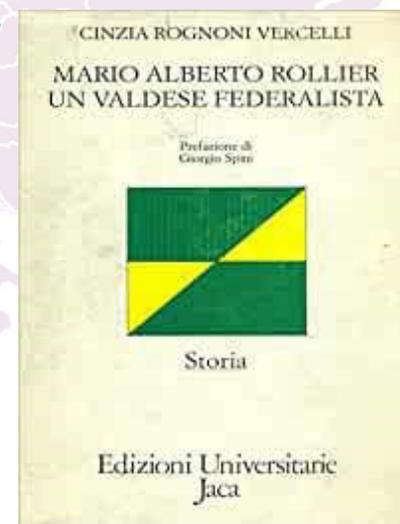
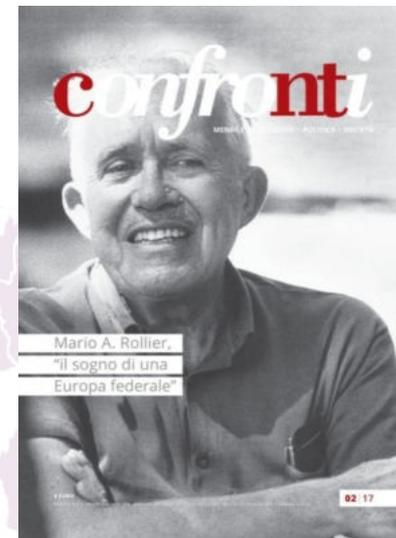
Mario Alberto Rollier accostava senza contraddizioni l'ecumenismo al federalismo. Si trattava, secondo lui, di un accostamento tutt'altro che improprio o casuale, il cui nesso era «*giustificato dal fatto che nella legislazione politica c'è sempre stato un riflesso del pensiero religioso*».

La relazione è d'altronde testimoniata pure dalla presenza di Rollier e di altri barthiani sia nel **Movimento ecumenico** sia nel **Movimento federalista europeo**, cui avevano aderito fin dall'inizio.

Solo più tardi, nel **settembre 1945**, durante le «**giornate teologiche**» del Ciabàs, i giovani barthiani arrivarono a **definire da un punto di vista teorico** la **relazione fra ecumenismo e federalismo**, **auspicando che l'Europa venisse ricostruita sulla base di questo binomio**. Egli era convinto che la **federazione europea** non solo avrebbe garantito la pace ma avrebbe permesso agli Stati nazionali di **conservare nel modo migliore le proprie identità e peculiarità storiche e culturali oltre alle autonomie interne**(Carta di Chivasso 19 dicembre 1943).

Per usare le parole di **Rollier**, «*questa possibilità di raggiungere l'unità dove essa è utile, nel rispetto della diversità, dove questa è necessaria, che l'ecumenismo rappresenta nel campo ecclesiastico, è simile a quella che il federalismo rappresenta nel dominio politico ed economico*».

In modo analogo, anche **Francesco Lo Bue**, riteneva che il federalismo avrebbe potuto «*affermarsi in clima di ecumenismo protestante*» poiché – proseguiva **Miegge** – «*l'esigenza dell'ecumenismo è quella di superare un gretto confessionalismo per ricercare nell'unità il Cristo, così si potrebbe interpretare l'esigenza federativa come bisogno di superare lo stato Leviatano per ritrovare nell'unità, l'uomo*».



Le “giornate teologiche” del 1945: programma e dichiarazione conclusiva

Programma:

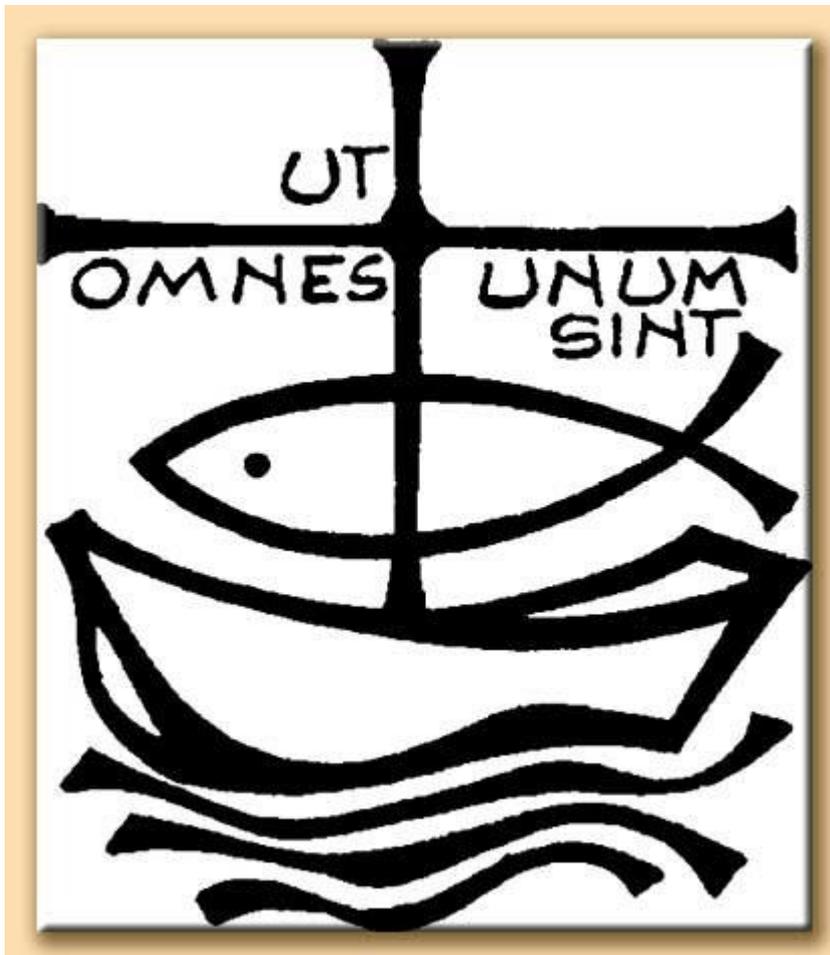
- Mario Alberto Rollier, *Saluto ai convenuti*;
- Giorgio Peyronel, *Valdismo e autonomie alla luce dei rapporti fra ecumenismo e federalismo*;
- Tina Rieser Pizzardo, *Presentazione del federalismo, soprattutto nei suoi aspetti spirituali ed etici*;
- Francesco Singleton Lo Bue (*Le condizioni religiose del federalismo*);
- Vittorio Subilia, *Unità e varietà nella fede e nella Chiesa*;
- Giorgio Spini, *Aspetti e postulati politici dell'ecumenismo*.



Dichiarazione conclusiva:

I partecipanti alle giornate teologiche del Ciabàs, **udite** le relazioni intorno al tema “**Ecumenismo e Federalismo**”, **consci** delle responsabilità eccezionalmente severe che al termine del secondo conflitto mondiale si pongono davanti alla Chiesa cristiana in generale e alla Chiesa valdese in particolare **concordano** nella seguinte dichiarazione:

- 1) *convinti dell'importanza fondamentale che il Movimento ecumenico ha avuto per la vita della Chiesa nel recente conflitto ed ha nel momento presente, chiedono: che il problema ecumenico sia proposto alla costante e preminente attenzione della Chiesa valdese, che la ripresa del ministero in Italia avvenga nello spirito del Movimento ecumenico e nella coscienza delle sue implicazioni le quali **escludono ogni forma di nazionalismo ecclesiastico**, [...], che i contatti con le chiese in altri paesi e col Movimento ecumenico vengano ripresi ed intensificati al più presto.*
- 2) *considerando che **una posizione di agnosticismo verso i problemi politici e sociali** da parte della chiesa espone i credenti in quanto cittadini alla possibilità di disorientamento e di inconseguenzialità verso l'Evangelo, ricordano come **alla Chiesa incomba il dovere di richiamare i credenti alla loro responsabilità di scelta e di decisione nei confronti dei problemi politici e sociali** pur nella coscienza della caducità di ogni tecnica politica ed umana che esclude la possibilità di raccomandazione da parte della Chiesa di un partito politico come specificamente cristiano.*
- 3) *esaminati i **caratteri del Movimento ecumenico** ed i suoi riflessi su terreno politico e sociale ritengono che l'esigenza teologica **che esso esprime possa influenzare nel senso del superamento federale degli stati nazionali europei** il pensiero politico e sociale contemporaneo.*
- 4) *Riconosciuta la gravità del momento in cui l'Italia deve darsi una nuova costituzione, riaffermano l'**assoluta necessità che i principi di libertà di coscienza e di culto, di separazione della chiesa dallo stato e di rispetto delle minoranze** siano sanciti dalla Costituzione italiana, come dalle costituzioni di ogni stato europeo, costituendo ciò un postulato essenziale alla istituzione di **un'unica cittadinanza europea**.*



Claudiana

Franco Giampiccoli

Willem A. Visser 't Hooft

La primavera dell'ecumenismo

PICCOLA COLLANA MODERNA



Aldo Giordano
con Alberto Campoleoni

**UN'ALTRA
EUROPA
È POSSIBILE**

Ideali cristiani e prospettive
per il Vecchio Continente

SAN PAOLO

Chiese e guerra ucraina: ecumenismo e conflitti sugli altari



Legami tra politica, religione e geopolitica

Conflitto infra-
ortodosso

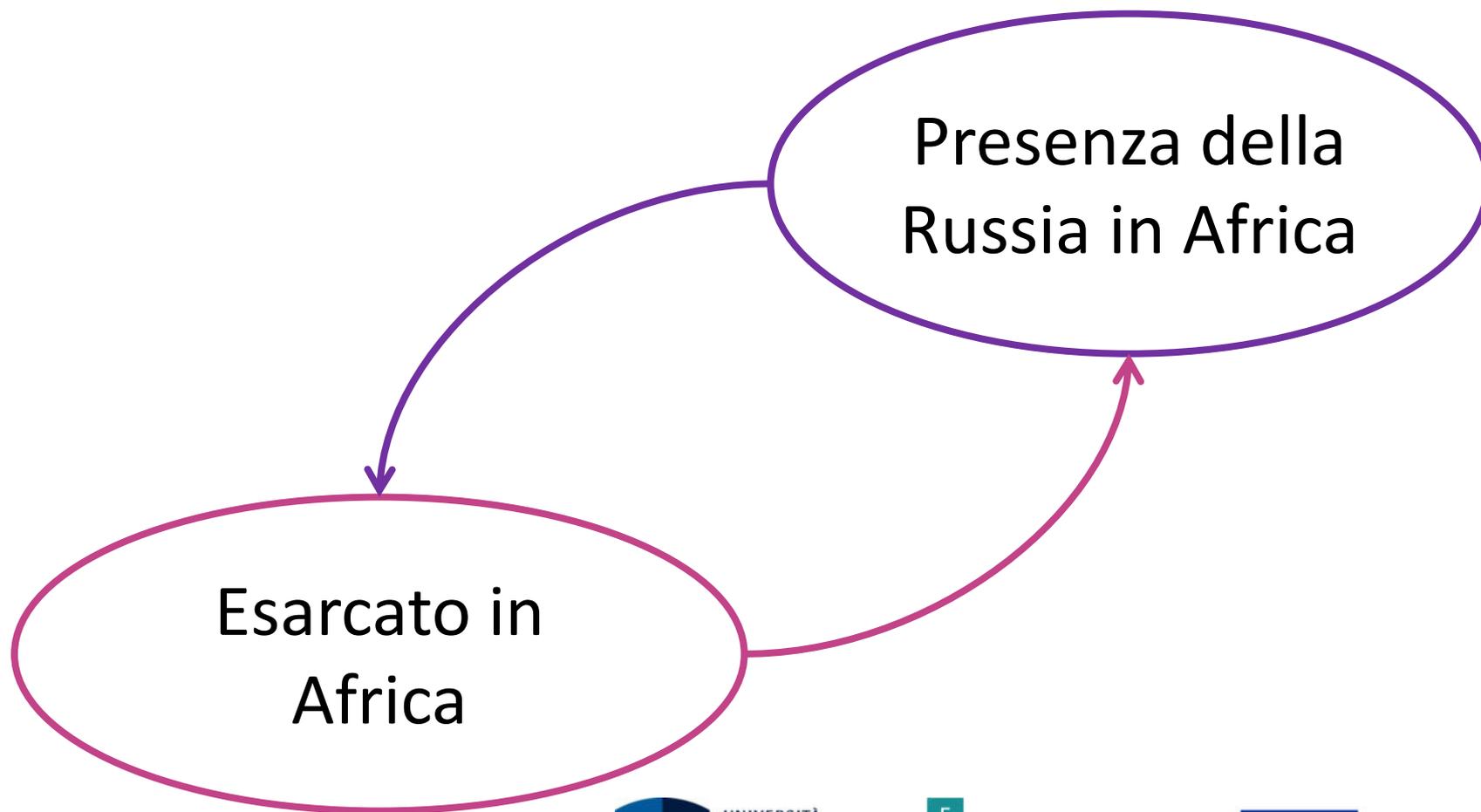
Apparente caso di
studio da manuale di
strumentalizzazione
del religioso a fini
politici

Mosca
Sinodo del 2021

Creazione di un esarcato
russo in Africa

Egitto, Sudan, Etiopia, Eritrea, Gibuti, Somalia,
Ciad, Camerun, Nigeria, Libia, Centrafrica e Seicelle

Patriarcato come braccio spirituale del Cremlino?



Presenza della Russia in Africa

Come potenza mondiale
e non regionale

Perno di un progetto
euro-asiatico

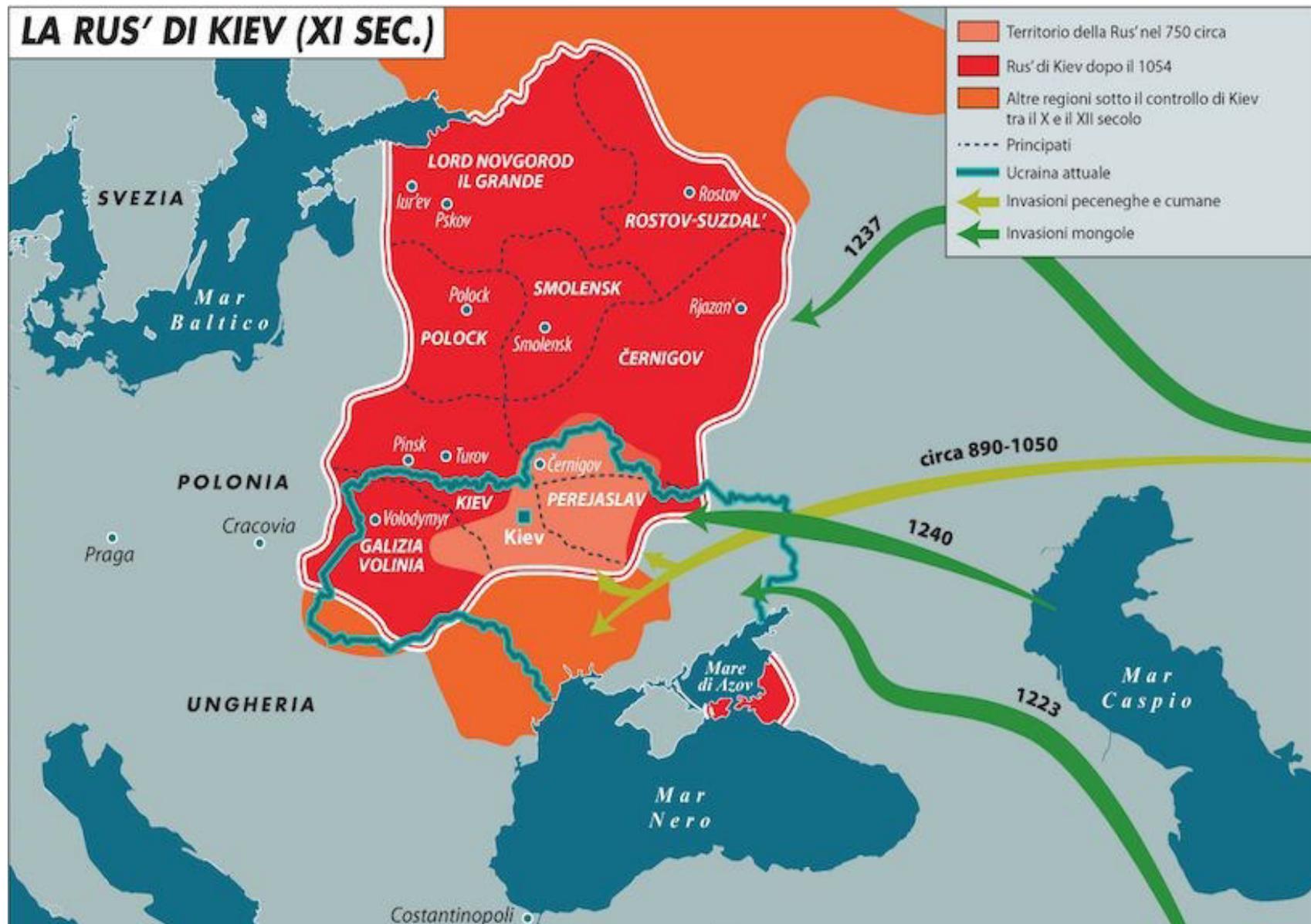
Punto di saldatura

SANTA RUS' - *RUSSKJ MIR*

Logica religiosa

Logica politica

LA RUS' DI KIEV (XI SEC.)



Conversione di Vladimir I di Kiev al cristianesimo (battesimo della Rus, 988)



Punto di saldatura religioso-politico

**Santa rus' -
*rusckj mir***

unità di destino dei
popoli della Rus':
non c'è salvezza
teologica e politica
fuori da Mosca

Obiettivi dell'esarcato africano

1) Togliere sostegno internazionale alla Chiesa autocefala di Ucraina (scisma del 2018) e riconosciuta dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartomoleo I

2) colpo all'autorevolezza in Africa del patriarca di Alessandria, Tawadros II, che ha riconosciuto metropolita autocefalo di Kiev Epiphanyi

Conflitto infra-ortodosso in Ucraina come processo di *estrangement* spirituale

Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Mosca:
unità spirituale dei due popoli, il loro necessario destino comune

VS

Chiesa autocefala:
sottrarre l'anima ucraina dall'influenza di Mosca

Posta in gioco:
percezione di sé del proprio posto nel mondo e nella storia

Autocefalia
=
indipendenza
da Mosca

- una delle partite geopolitiche più importante degli ultimi anni
- attori nazionali e internazionali
- in secondo piano l'autonomia della sfera religiosa rispetto a quella politica
- sulla chiesa si sono confrontate le ambizioni mondane di attori politici ucraini che hanno scommesso nel grimaldello dell'autocefalia per sabotare l'operazione *Russkij mir*

Conflitto infra-ortodosso in Ucraina come processo di *estrangement* spirituale

Kirill e Putin:

Russkij mir

rilancio

dell'unità di destino
dei popoli della Rus'

VS

Petro Poroshenko

(6/14 – 5/19)

“Esercito, lingua e fede”

Autocefalia come grimaldello
contro il *Russkij mir*

Precedente:

giugno 1990, **prima** della caduta dell'Unione sovietica:
elezione a patriarca di Mosca.

- Elezione di Aleksij (ex presunto agente del Kgb); arriva secondo Filaret, che rimane metropolita di Kiev → sotto il patriarcato di Mosca;
- Filaret tenta di ottenere l'autocefalia da Costantinopoli → scomunica da Mosca e la riduzione allo stato laicale. Filaret si fa eleggere patriarca dai vescovi ucraini a lui fedeli (non viene riconosciuto da Costantinopoli)

La temperie dell'autocefalia:

- Euromaidan (21/11– 30/11/2013);
- Rivoluzione ucraina (2014): fuga di Viktor Janukovyč e elezione di Poroshenko;
- Annessione russa della Crimea (3/14);
- Poroshenko deciso a rompere con Mosca.

Verso l'autocefalia:

- votata dal parlamento ucraino il 19 aprile 2018, dopo che Poroschenko era andato al Fanar a perorare la sua causa;
- il 31 agosto il patriarca di Mosca andò anch'egli al Fanar per chiedere a Bartolomeos di fermare in concilio il processo verso l'autocefalia;
- il patriarca ecumenico si fa garante l'11 ottobre del via libera espresso dalla maggioranza delle chiese in comunione con Costantinopoli.



L'autocefalia

- L'autocefalia è riconosciuta dal concilio di unificazione a Kiev del 15 dicembre 2018; la formalizzazione viene sancita il 6 gennaio 2019.



Il patriarca Bartolomeo e il metropolita Epifanio

Successo
politico di
Proschenko

Avvio politico del
motore religioso
dell'autocoscienza
nazionale

L'isolamento di Mosca inizia sul terreno religioso

Kirill decide di rompere la comunione eucaristica con Costantinopoli e scomunica il patriarca ecumenico



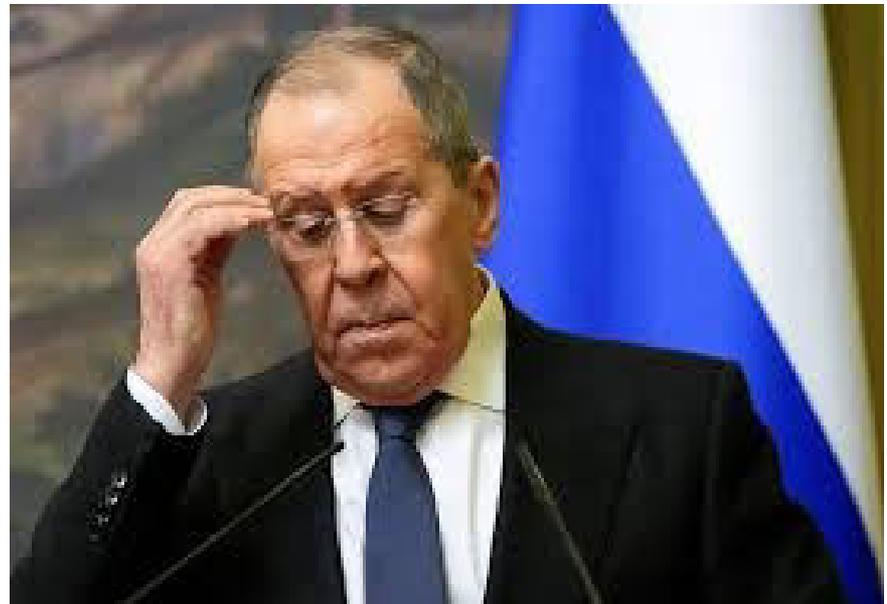
Dipartimento di Stato degli Stati Uniti

M. Pompeo si congratula con gli ucraini sottolineando come fosse necessario garantire la libertà religiosa degli ucraini «senza influenze esterne».



Il Cremlino contro il patriarca Bartolomeo

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov critica apertamente il patriarca Bartolomeo e lo accusa di agire con il supporto «aperto e diretto» di Washington



Le critiche di Kirill

➤ VS US:
obiettivo politico di
«cancellare l'ultima
connessione tra russi e
ucraini».



Unzione di Epifanyi – cattedrale di S. Sofia 12/18

Unzione del primate della nuova chiesa ucraina autocefala;
Poroshenko nella cattedra imperiale accanto all'altare; con lui la famiglia, i figli in costume nazionale ucraino, e numerosi altri politici ucraini;
«Una chiesa senza Putin e senza Kirill».



Nel conflitto

Il metropolita Onufrij (chiesa ortodossa del patriarcato di Mosca):
«Una guerra simile non ha giustificazione né per Dio né per l'uomini».

Primate Epifanyi (chiesa ortodossa d'Ucraina):
«comune compito è respingere il nemico, difendere la patria, il nostro futuro dalla tirannia dell'aggressore».

Bibliografia essenziale

- Bottoni Rossella, *La questione dell'autocefalia della Chiesa ucraina: dimensioni religiose e geopolitiche del conflitto intra-ortodosso*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», n. 2, 2019, pp. 281-316.
- Krawchuk Andrii, Bremer Thomas (eds.), *Churches in the Ukrainian Crisis*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2016.
- Soroka George, *International Relations by Proxy? The Kremlin and the Russian Orthodox Church*, in «Religions», n. 13, 2022, pp. 35.
- Vaccaro Luciano (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*. Milano: Centro Ambrosiano, Milano 2007.



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Religione, Chiese e politica: il caso dell'Ucraina

Prof.ssa Silvia Cristofori

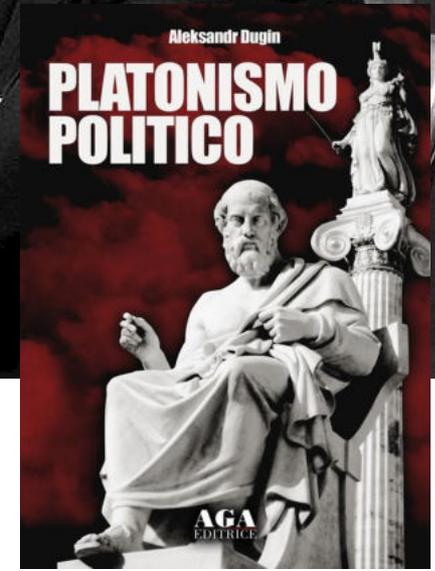
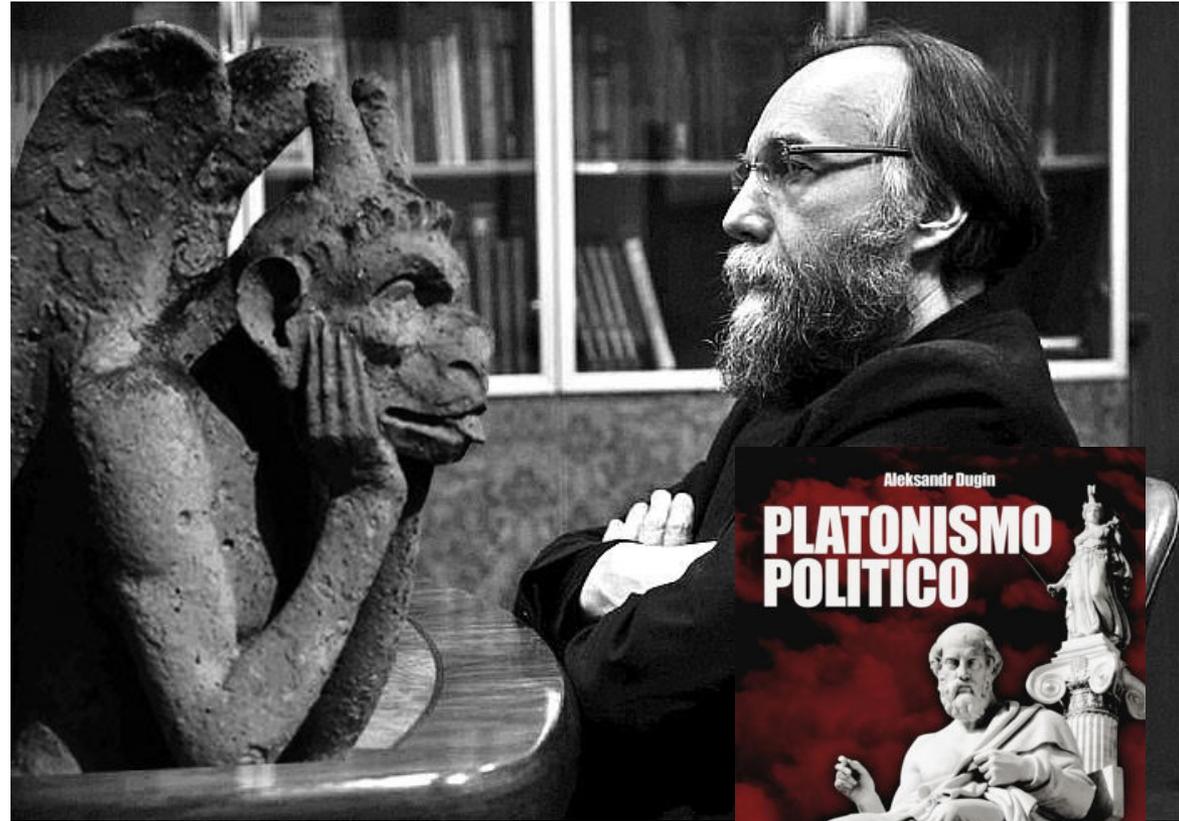
Prof. Filippo Maria Giordano

26 aprile 2022

Premessa

La **Chiesa ortodossa russa** è sopravvissuta per quasi settant'anni nel silenzio e a costi altissimi al **periodo sovietico**, in uno stato di **subordinazione al potere politico**. Dopo il **1991** ha cercato di riconquistare un ruolo sociale e culturale nella nuova Russia e nel mondo delle relazioni interreligiose, adottando una duplice direttrice:

- 1) da una parte, sul **piano interno**, si è posta come **referente della tradizione e coscienza nazionale** della nuova Federazione russa
 - 2) Dall'altra, sul **piano esterno**, si è inserita nel quadro delle **relazioni ecumeniche** fin dagli anni Sessanta;
- Non bisogna dimenticare poi che la **Chiesa di Mosca** vanta il titolo di «**terza Roma**», su cui fa leva per esercitare una **forte influenza su tutto il mondo ortodosso** (crisi georeligiosa: contrasto con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli)
 - L'essere **coscienza nazionale** ha costituito però un **limite di caduta per il Patriarcato moscovita**. Il **legame con Putin** si è trasformato in «**un cappio al collo**», da cui la Chiesa ortodossa russa non ha saputo svincolarsi.
 - Infine, all'ombra di questa rinnovata coscienza nazionale, caratterizzata da **aspetti religioso-messianici e politico-imperialistici**, è cresciuta una generazione di pensatori e teologi le cui teorie identitarie fanno spesso intrise di sovranismo vagamente slavofilo. La Chiesa ortodossa russa non è ispirata da **Aleksandr Dugin**, ma al suo interno in molti lo seguono.



Aleksandr Dugin

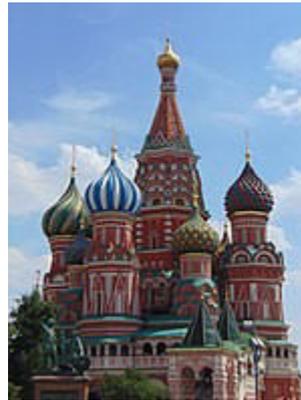


La Chiesa come «coscienza nazionale»



La Chiesa come «coscienza nazionale»

Per capire la relazione speciale tra il governo della **Federazione russa** e la **Chiesa ortodossa russa** (Patriarcato di Mosca), cogliendone il reciproco interesse/beneficio nel rafforzare la propria relazione, occorre fare un passo indietro e prendere in considerazione l'**ultima riforma della Costituzione federale**.



Negli ultimi due decenni la posizione della Chiesa ortodossa russa è cambiata nei confronti della politica. Se il patriarca **Alessio II** aveva rifiutato il coinvolgimento della Chiesa nelle questioni politiche, **Cirillo I** (intronizzato 2009) ha decisamente invertito la tendenza, rivendicando per la Chiesa un ruolo sempre più importante nella vita pubblica ed esercitando una profonda influenza culturale nella società russa.

Per una nuova alleanza tra «trono» e «altare»

Sotto l'energica guida di **Cirillo**, la Chiesa ortodossa russa è divenuta uno dei **sostenitori principali del governo russo** e, in particolare, della sua **propaganda patriottica**, ottenendo in cambio il **riconoscimento di uno status privilegiato**.

Se **sotto Stalin** e durante la **Seconda guerra mondiale** la Chiesa ortodossa russa fu uno **strumento nelle mani dello Stato**, dopo il 1991 ha progressivamente riconquistato una certa autonomia. Oggi riveste un ruolo simbolico e identitario a livello nazionale, specie nel campo dell'istruzione pubblica e nell'esercito.

Con **Cirillo** si è verificata una **convergenza di intenti con il governo di Mosca**, soprattutto nella **reinterpretazione della memoria storica** che, a partire dalla riabilitazione degli zar, ha contribuito a riabilitare l'**idea della Russia imperiale**, ammantandola di **simbolismo religioso**.



La riforma costituzionale del 2020

Il **1° luglio 2020** è stata approvata l'ultima **riforma della costituzione della Federazione russa**. Molti osservatori si sono soffermati soprattutto sugli aspetti che ledevano lo Stato di diritto e sulla **cancellazione del vincolo dei due mandati (azzeramento mandati)** che avrebbe permesso a Putin di essere rieletto e di restare al potere fino al 2036.

E' stata però **trascurata la dimensione religiosa della riforma** che ha portato a una vera e propria **convergenza tra Stato e Chiesa**, generando sul piano dei valori e dell'identità nazionale il **reciproco rafforzamento**.

Cirillo ha voluto e ottenuto, in accordo con il governo, che nella nuova costituzione fosse **inserito un riferimento a Dio e ai valori fondamentali** che si ritrovano nella triade **“Dio, patria e famiglia”**.

Oltre ai vari emendamenti in senso tradizionalista, nella costituzione del 2020 si esplicita che il matrimonio è solo tra uomo e donna, si fa riferimento diretto alla **“fede in Dio”** dei russi.

RUSSIA

RIFORMA
COSTITUZIONALE

Elimina il limite di due mandati per la presidenza

2036

l'anno fino al quale Putin potrebbe governare

84

gli anni di Putin nel 2036

36

gli anni che Putin governerebbe in totale

ISPI



La riforma costituzionale del 2020

La formula «**Dio**, Patria(**Popolo**) e **Famiglia**» nella nuova costituzione voluta da Putin e Cirillo.

- 1) **fede in Dio** “trasmessa dai nostri antenati”, da cui il legame con la tradizione cristiano orientale e poi ortodossa che lega tutti i russi in un unico popolo
- 2) il **popolo russo** come “costitutivo dello Stato”, quale sintesi spirituale di una nazione con caratteristiche valoriali specifiche (scarse considerazioni per le individualità al di fuori del concetto di popolo);
- 3) il **matrimonio** come “unione di uomo e donna” che ordina la società, stabilendone parametri e finalità .



Dunque, per riassumere, possiamo individuare in questa triade la volontà di confermare e fissare sul piano costituzionale dei valori fondamentali la “russicità” etnica, culturale e religiosa, come fattore unificante e dominante.

La riforma costituzionale del 2020

Nell'emendamento in cui compare il riferimento a Dio si legge che

«La Federazione Russa, unita da una storia millenaria, preservando la memoria degli antenati che ci hanno trasmesso gli ideali e la fede in Dio, come anche la continuità nello sviluppo dello Stato russo, riconosce l'unità statale storicamente stabilita».



Nel testo il **senso di comunanza religiosa** di tutti i russi tende a **rafforzare lo spirito nazionalista**, da cui emerge la volontà di **preservare l'integrità territoriale della Madre Russia** – comprese la *Crimea* e le *isole Curili* (contese dal Giappone). Nella costituzione si rende esplicito anche la *continuità con l'Urss* (lo Stato russo è il “successore legale dell'Unione Sovietica”), rifiutando ogni revisionismo storico.

Una convergenza funzionale (I)

La riforma costituzionale riservava quindi una **posizione di privilegio alla Chiesa ortodossa**, reintroducendo di fatto il «**legame bizantino**» tra Chiesa e Impero. Tuttavia il percorso partiva da più lontano, specie in alcuni settori:

- 1) Nel campo dell'**istruzione pubblica** la tradizione religiosa ortodossa tornò ad essere materia di approfondimento. Durante la presidenza Medvedev, un decreto governativo (2012) reintrodusse l'insegnamento religioso "*Fondamenti della cultura ortodossa*". Questo curriculum è diretto a cementare il senso di identità russo e a incentivare l'educazione patriottica, la quale si fonda su tre elementi: a) la **riabilitazione dei simboli della madrepatria e della memoria storica**; b) la **centralità della tradizione religiosa ortodossa**; c) lo **sviluppo di un patriottismo militarizzato** che guarda con nostalgia al passato sovietico.



Una convergenza funzionale (III)

2) La Chiesa di Mosca si è anche progressivamente avvicinata alle **forze armate**, considerate un **baluardo della tradizione a difesa dello Stato** ed **espressione dello spirito del popolo russo** (slogan: *“L’esercito è sempre spirituale”*).

- Questa convergenza ha portato nel 2009 all’**introduzione del ruolo del cappellano militare**.
- Nel 2011, poi, nel discorso al memoriale dei soldati della Grande Guerra Patriottica del 1941-1945, Cirillo ha **esaltato il ruolo delle forze armate** e l’idea della «**guerra giusta**». Il Patriarca ha **giustificato la militarizzazione** e l’**educazione patriottica**, in quanto la Chiesa appoggia la guerra in difesa della madrepatria e dei suoi valori fondamentali. Cirillo ha inoltre affermato che:



«Una persona credente si sacrifica più facilmente di una persona senza fede, perché sa che la vita umana non finisce con questa vita. Ecco perché oggi leghiamo il patriottismo con la nostra fede. Ed è per questo che ci proponiamo di trarre forza dalla fede per servire la Patria, per amore, per organizzare la vita del nostro popolo» (www.patriarchia.ru/db/text/1620086.html).

Una convergenza funzionale (IV)

Secondo questo orientamento, la Chiesa di Mosca tende a **legittimare la guerra in difesa della patria e della sua unità**, identificata con la «Madre Russia», e ciò spesso comporta il **sostegno delle istituzioni religiose alle operazioni militari** condotte all'estero in difesa degli interessi nazionali (o a copertura delle ambizioni neo imperiali di Putin), come per es. in Georgia (2008), in Siria (2011), in Crimea (2014) e in Ucraina (2022).



Una riflessione va poi fatta sul **senso da attribuire al termine «russo»** e su come viene interpretato nella costituzione del 2020: *ruskij* (“russo” in senso stretto di **etnia, lingua e religione**) o *rossijskij* (“russo” in senso ampio di “cittadino russo”).



Interpretazione che apre a **diverse ambiguità politiche e culturali** che si prestano a **facile strumentalizzazione**, tenendo conto che nella costituzione «**la religione principale della Russia è l'Ortodossia**», a cui si affiancano le quattro religioni tradizionali: “*islam, ebraismo, buddhismo e cristianesimo*” (intendendo le altre confessioni)”.

4 - UCRAINA: DIVISIONI LINGUISTICHE ED ETNICHE



Uno scontro religioso e politico (I)

Le continue **dispute** con il **Patriarca greco ortodosso di Costantinopoli** nel campo dei **diritti umani** e sulle questioni riguardanti l'**Ucraina** e l'**Europa occidentale** hanno portato a una convergenza sempre più marcata tra Patriarcato di Mosca e governo russo.

Lo scontro con il Patriarcato di Costantinopoli risale al **2014**, a seguito dell'occupazione russa della Crimea. Nel **2018** si arrivò alla rottura delle relazioni tra **Cirillo I** e **Bartolomeo I**, quando si verificò la **riunificazione** tra la **Chiesa ortodossa ucraina-Patriarcato di Kiev** e la **Chiesa ortodossa autocefala ucraina**. **Epifanio** fu eletto primate della nuova **Chiesa nazionale ortodossa**.

Nel gennaio 2019, il Patriarcato di Costantinopoli con il *tomos dell'autocefalia* – cioè il **principio di autodeterminazione** e di vera e propria indipendenza, attribuì al **primate ucraino** il titolo di **metropolita di Kiev** e di tutta l'Ucraina.

Il presidente ucraino **Petro Porošenko** commentò solennemente:

«Questo giorno resterà nella storia come il sacro giorno della creazione della Chiesa ortodossa locale autocefala di Ucraina, il giorno in cui finalmente riceviamo la nostra indipendenza dalla Russia».

Cirillo dichiarò «**scismatica**» la nuova **Chiesa ortodossa ucraina** e riconobbe come autentiche chiese ortodosse soltanto quelle rimaste fedeli a Mosca.



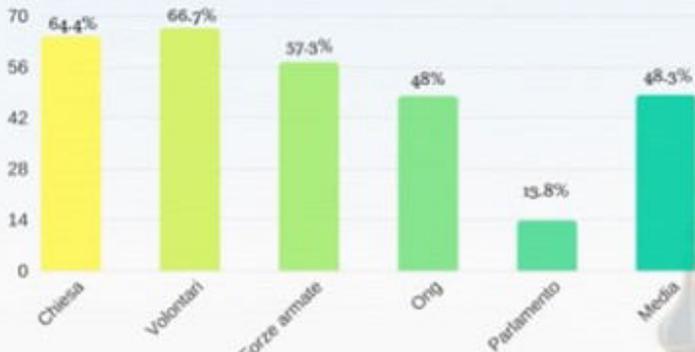
Regional Dominance of Religion in Ukraine

Data Source:
Religious Information Service of Ukraine

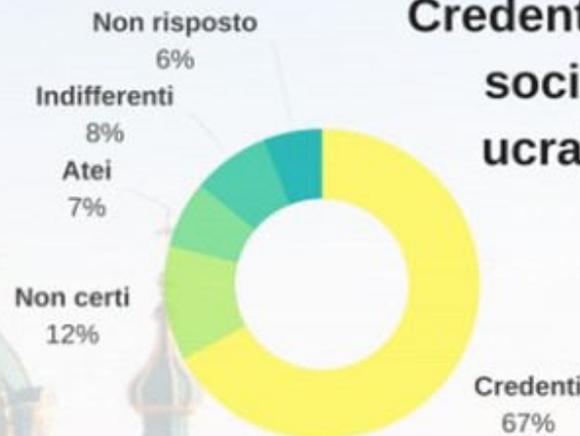


La vita religiosa in Ucraina

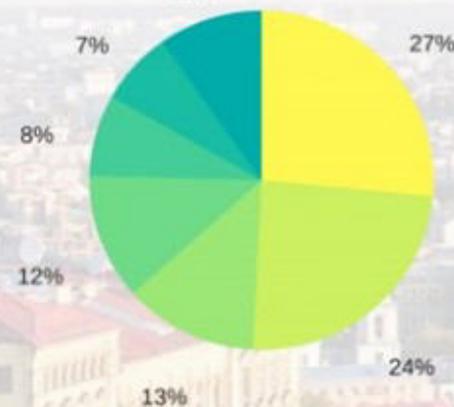
Fiducia nelle istituzioni sociali



Credenti nella società ucraina

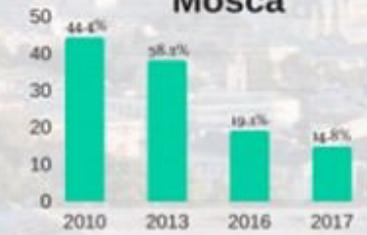


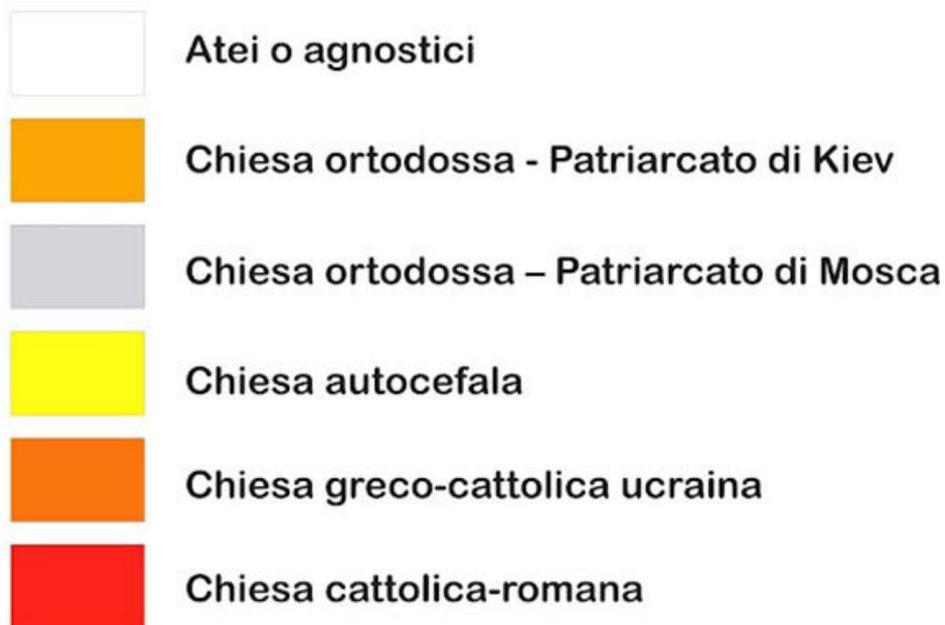
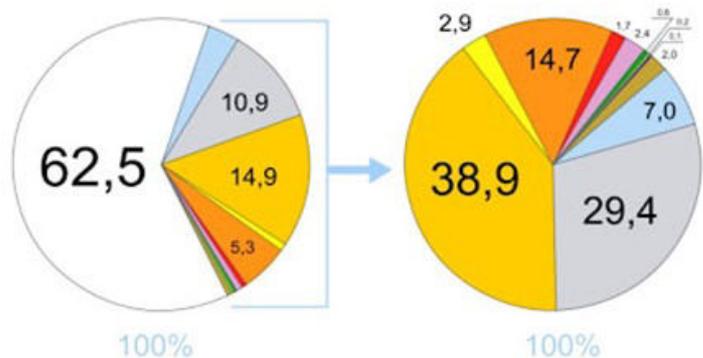
Appartenenza alle chiese

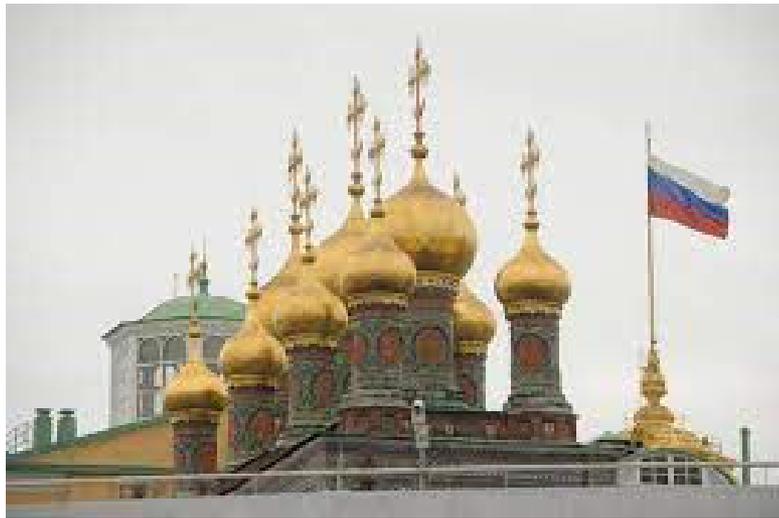


- Chiesa ortodossa del patriarcato di Kyiv
- Ortodossi (non affiliati)
- Nessun identificazione particolare
- Chiesa ortodossa del patriarcato di Mosca
- Chiesa greco-cattolica
- Cristiani (non affiliati a una chiesa in particolare)
- Altro

Approvazione del patriarca Kirill di Mosca







Le relazioni ecumeniche



Una relazione difficile con il mondo Occidentale

- Nel **1968**, **Cirillo** partecipò giovanissimo all'Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) di Uppsala in Svezia (La Chiesa ortodossa russa aveva aderito al CEC nel 1961).
- Dal **1971 al 1974**, fu il **rappresentante ufficiale del Patriarcato di Mosca** presso il **CEC di Ginevra**, avviando in piena epoca sovietica una relazione proficua con le altre Chiese europee.
- Negli stessi anni è stato membro del **Comitato centrale** del CEC e dal 1975 al 1998 è stato cooptato nel suo **Comitato esecutivo**.
- Durante questo lungo periodo, Cirillo si è sempre **posto con diffidenza nei confronti delle Chiese più aperte verso i modelli di vita occidentali**. In particolare si è confrontato con le chiese protestanti più riformiste.
- Nel febbraio 2010, Cirillo ha affermato di fronte dei vescovi ortodossi russi che le relazioni intercristiane sono state ulteriormente complicate dalla *«polarizzazione dei cristiani tra la lettura liberale e quella tradizionale del messaggio cristiano»*. Poi, riferendosi al neoeletto Segretario del CEC, il luterano norvegese **Olav Fykse Tveit**, disse

«Spero che riesca a trovare un **ragionevole equilibrio** nelle relazioni tra le Chiese ortodosse e protestanti del CEC, e allo stesso modo **superi la crisi della visione del mondo** in questa più grande organizzazione cristiana internazionale».

Già nel 1997 la Chiesa di Mosca aveva minacciato di abbandonare il CEC perché troppo liberale, lamentando la **“accettazione delle donne sacerdote”** e **“l’atteggiamento verso gli omosessuali”**.



Tra religione e politica: una posizione conservatrice

- Dal **1974** al **1984**, Cirillo è stato **rettore del seminario di San Pietroburgo** e dell'**Accademia Teologica**.
- Tra gli anni Settanta e Ottanta ha avuto anche la responsabilità di seguire le parrocchie della **Chiesa ortodossa finlandese** e di amministrare la **diocesi di Kaliningrad**.
- Nel **1989** divenne **presidente del Dipartimento affari religiosi esteri del Patriarcato di Mosca** e membro permanente del **Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa**.
- Infine, nel **2009**, **Cirillo** è stato **intronizzato Patriarca di Mosca** alla presenza **Dmitrij Medvedev** (Presidente della Federazione russa) e di **Vladimir Putin** (Primo ministro), assumendo ufficialmente la nuova carica.



La rottura delle relazioni ecumeniche 2018-2022

La **tensione religiosa**, acuitasi in seguito all'**annessione della Crimea (2014)** e alle spinte occidentaliste ed europeiste dei governi ucraini, ha alimentato le **tensioni politiche** tra Federazione russa e governo di Kiev. Tensione che si è poi trasformata in **rottura e conflitto aperto** con l'**invasione dell'Ucraina** da parte dell'esercito russo.

Cirillo si è apertamente **schierato con Putin**, portando il sostegno del Patriarcato di Mosca all'«**operazione militare speciale**» avviata dal governo russo il **24 febbraio 2022**. Una «operazione» giustificata dalla difesa degli interessi vitali della Madre Russia e dalla **lotta contro modelli di vita contrari alla tradizione cristiana**.

Il **2 marzo 2022** il Rev. **Ioan Sauca**, segretario generale del **Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra**, inviava a Cirillo una lettera perché agisse in favore della pace e promuovesse il dialogo e il cessate il fuoco. **Sauca faceva leva sulla comune fede ortodossa**.



Una «guerra giusta» (I)

- All'inizio del conflitto in Ucraina, durante le prime fasi dell'invasione, **Cirillo aveva invitato le parti coinvolte nel conflitto a «fare il possibile per evitare perdite tra la popolazione civile»**, assistere i rifugiati e i bisognosi d'aiuto.
- Tuttavia **non si è mai interposto**, chiedendo la fine delle operazioni militari, ma ha sostanzialmente **avallato le giustificazioni storiche e ideologiche dell'invasione** usate da Putin, portando di fatto a una sovrapposizione tra potere religioso e potere politico.
- Dal canto suo, il Metropolita ucraino **Epifanio ha sostenuto la necessità di resistere** all'invasione russa:

«Cari fratelli e sorelle, preghiamo e agiamo! Il nostro eroico popolo ci sta difendendo dall'attacco della Russia, che sta gettando i suoi soldati e le sue armi sui nostri villaggi e le nostre città, e ogni ora della nostra resistenza motiva sempre più persone nel mondo a sostenere l'Ucraina»

(Dal sermone teletrasmesso il 27 febbraio 2022)



Una «guerra giusta» (II)

Nella risposta di **Cirillo** del **10 marzo 2022** alla lettera di **Sauca** emerge chiaramente la posizione del Patriarca di Mosca sulla guerra in Ucraina, intesa quasi come uno «scontro di civiltà» e di modi di intendere la «tradizione cristiana» di fronte alla globalizzazione, a confermare di una totale convergenza tra il potere religioso e quello politico nella Russia putiniana. **Per punti:**



- 1) Un conflitto le cui **cause sono remote** e risiedono nei **rapporti tra Occidente e Russia**. Negli anni Novanta era stato promesso alla Russia che la sua sicurezza e dignità sarebbero state rispettate. «*Gli Stati membri della NATO hanno rafforzato la loro presenza militare, ignorando le preoccupazioni della Russia*» (Cirillo riprende le ragioni politiche di Putin).



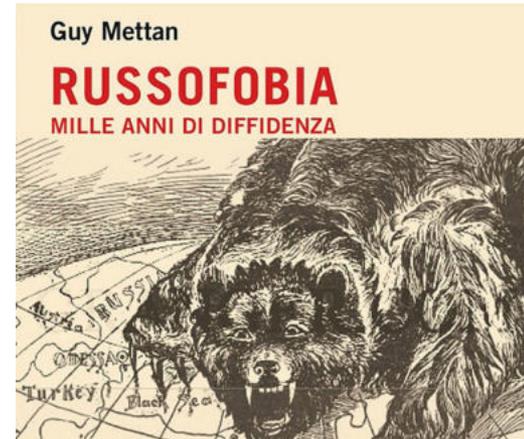
Una «guerra giusta» (III)

- 2) Il **popolo russo e quello ucraino sono fratelli** e devono riconoscersi come **un solo popolo**. Secondo Cirillo «*il fatto più terribile non è la fornitura di armi alla resistenza ucraina, ma il tentativo di "rieducare", di trasformare mentalmente gli ucraini e i russi che vivono in Ucraina in nemici della Russia*» (Cirillo avalla la visione panrusa di Putin come fondamento politico di una nuova visione dell'ordine mondiale, in cui la Russia ha una missione da compiere per arginare «i mali dell'Occidente»).
- 3) 2014 **rimprovera al CEC** (Olav Fykse Tveit) di non aver fatto abbastanza per durante **gli "eccessi" delle proteste di Euromaidan** (Ragioni interconfessionali e culturali).
- 4) 2018 **rinfaccia al Patriarca di Costantinopoli** di aver provocato la **rottura con Mosca** per il riconoscimento dell'autocefalia della Chiesa ucraina (Scontro intraconfessionale).



Una «guerra giusta» (IV)

- 5) **Diritto delle popolazioni del Donbas** di difendere «*il proprio diritto a parlare la lingua russa, chiedendo il rispetto della propria tradizione storica e culturale*». Richieste che «*sono rimaste inascoltate, così come migliaia di vittime tra la popolazione del Donbas sono passate inosservate nel mondo occidentale*. Questo tragico conflitto è [così] diventato parte della strategia geopolitica su larga scala volta, in primo luogo, a indebolire la Russia» (**Ragioni linguistico-culturali e politiche**).
- 6) **Accusa** i leader occidentali di aver imposto **sanzioni** per danneggiare la Russia e il suo popolo. **Denuncia** la “**russofobia**” della propaganda occidentale (**Motivazioni culturali e politiche**).
- 7) **Si augura** che il **CEC** possa rimanere “*una piattaforma di dialogo imparziale, libera da preferenze politiche e da un approccio unilaterale*” (**Appello interconfessionale**).



Il CEC (I)

In seno al CEC si è **dibattuto sull'ipotesi di allontanare la Chiesa ortodossa russa dall'assemblea ecumenica**. Molti leader religiosi del CEC accusano il Patriarca di Mosca di aver sostenuto l'invasione e di essersi prestato alle macchinazioni politiche di Putin.

Il teologo **Pavel Cerný**, pastore e leader ecumenico ceco, chiede l'allontanamento della Chiesa moscovita per **“nazionalismo religioso”**

Il Rev. evangelico **Rob Schenck**, presidente del Dietrich Bonhoeffer Institute di Washington, ha chiesto al CEC di sanzionare Cirillo, considerato **“uno strumento di propaganda di Putin”**. Ancora più esplicita è stata la pastora **Rita Famos** (contraria però all'espulsione), presidente della Chiesa riformata in Svizzera: **“Non si possono strumentalizzare le religioni per legittimare guerre di aggressione”**.

Della stessa idea è anche l'ex arcivescovo di Canterbury **Rowan Williams**, il quale **per primo ha sollevato l'ipotesi dell'espulsione**.



World Council
of Churches



II CEC (II)

Tuttavia, il **Rev. Sauca**, dopo aver visitato i rifugiati ucraini e criticato pubblicamente la risposta di Cirillo all'invasione, **ha respinto l'ipotesi di espellere la Chiesa ortodossa russa dal CEC** perché sarebbe un'azione contraria allo spirito e alla missione storica del Consiglio ecumenico, tradizionalmente aperto al dialogo.

D'altro canto, però, il **CEC** ha emesso una dichiarazione in cui condanna senza appello la guerra, **denuncia: "l'aggressione militare lanciata dalla leadership della Federazione Russa contro il popolo della nazione sovrana dell'Ucraina"** e afferma il **diritto degli ucraini a "difendersi da questa aggressione"**.

Non bisogna poi dimenticare che **Cirillo deve far fronte anche a uno strisciante malumore interno** alla Chiesa ortodossa russa, non tutta d'accordo con la linea seguita dal Patriarca.

A giugno si riunirà il Comitato centrale del CEC per valutare l'ipotesi di espulsione sulla base dei dettati della costituzione del Consiglio.



**World Council
of Churches**



Alcune voci del dissenso ortodosso

Nel mondo ortodosso si denuncia l'**imperialismo cristiano-ortodosso di Cirillo** che il Patriarca di Mosca lega alla neo visione imperiale e nazionalista del Putin. Di questo avviso è il **Metropolita Onofrio** della Chiesa ortodossa ucraina legata a Mosca **che ha chiesto** al suo Patriarca di imporsi per far terminare la guerra.



Epifanio è stato ancora più duro, **rigettando l'ideologia del "mondo russo" (Russkij Mir) di Putin e Cirillo** che comprenderebbe la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina. Il Patriarca della Chiesa autocefala ucraina denuncia infatti una visione "neonazista" che giustifica violenze, uccisioni, guerre e genocidi.



Altri, come **Pinchuk Andriy**, arciprete della Diocesi di Dnipropetrovsk in Ucraina, dipendente dal patriarcato moscovita, **invoca l'istituzione di un tribunale ecclesiastico** che valuti l'opportunità di detronizzare il Patriarca.



Suggerimenti bibliografici

- G. Cigliano, *La Russia contemporanea. Un profilo storico*, Roma, Carocci, 2013
- A. Roccucci, *Stalin e il patriarca. La Chiesa ortodossa e il potere sovietico*, Torino, Einaudi, 2011
- G. Codevilla, *Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa*, Milano, Jaca Book, 2011
- G. Codevilla, *Lo zar e il patriarca. I rapporti tra trono e altare in Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano, La Casa di Matriona, 2008
- G. Soroka, [International Relations by Proxy? The Kremlin and the Russian Orthodox Church](#), in "Religions" 13(3): 208 (March 2022)
- V. Parlato, *L'autocefalia della chiesa ortodossa ucraina, interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale", n. 7 (2019)

Per un'analisi della revisione costituzionale, si vedano i contributi di

- G. Lami, A. Di Gregorio, M. Ganino, I. Galimova, V. Nikitina, G. Codevilla e A. Vitale in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società*, 2020, n. 1, pp. 133-257



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

15. La Santa Sede e l'integrazione europea

Prof. Michelangelo De Donà

m.dedona@unilink.it

26 aprile 2023

Premessa (I)

- Soggetto di diritto internazionale
- Attore della relazioni internazionali (area della soggettualità mista*, ruolo associocratico = «valori dell'etica umana universale»)
- Chiesa Cattolica, Stato della Città del Vaticano (SCV), Santa Sede
- Rapporti bilaterali (Stati) e multilaterali (es. ONU)

* Dalla classificazione tripartita proposta da Antonio Papisca

Premessa (II)

Sono **183** gli **Stati** che attualmente intrattengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Ad essi vanno aggiunti l'**Unione Europea** e il **Sovrano Militare Ordine di Malta**. Le Cancellerie di Ambasciata accreditate presso la Santa Sede con sede a Roma, incluse quelle dell'Unione Europea e del Sovrano Militare Ordine di Malta, sono 91. Hanno sede a Roma anche gli Uffici accreditati presso la Santa Sede della Lega degli Stati Arabi, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

(Nota Informativa sui rapporti diplomatici della Santa Sede, 09.01.2023)

Premessa (III)

Il contesto storico e le fonti

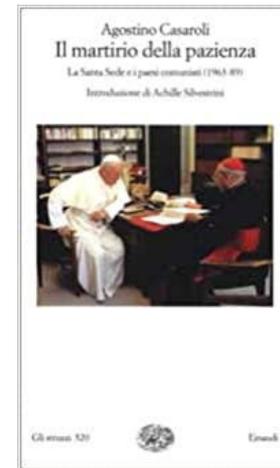
Le politiche della Santa Sede e l'integrazione europea nell'era del bipolarismo:
Westpolitik / Ostpolitik

Interventi del Papa

Articoli de «La Civiltà Cattolica»

DA PIO XII A GIOVANNI PAOLO II

CENNI SUI PONTIFICATI DI BENEDETTO XVI
E FRANCESCO



Premessa (IV)

«Gli esperti di relazioni internazionali tendono a dedicare ben poca attenzione ai rapporti tra la Santa Sede e le istituzioni europee, anche a causa del carattere ibrido di questa relazione...»

(F. Castiglioni, *Ue: quel filo invisibile tra Santa Sede e Istituzioni europee*, in www.affarinternazionali.it, 10 luglio 2018, <https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2018/07/ue-filo-santa-sede/>)

Il processo di integrazione europea (I)

Dopo la seconda guerra mondiale ---> organizzazione della cooperazione tra Stati europei in campo:

1.- economico/sviluppo (OECE per la gestione del Piano Marshall, poi trasformata in OCSE)

2.- difesa (UEO, NATO)



3.- politico ... **Consiglio d'Europa** (1949) risultato del Congresso all'Aja (maggio 1948)

Pius PP. XII- Eugenio Pacelli (1939-1958)

Il processo di integrazione europea (II)

Pio XII

- Idea di Unione di tipo federalistico
- Messaggio di Natale, 1944 «vera democrazia fondata su libertà e uguaglianza»
- Radiomessaggio per l'armistizio, 1945 «Europa fondata sul rispetto della dignità umana»

Il processo di integrazione europea (III)

...**rimettere in piedi una Europa** scossa fin nelle sue fondamenta e a fare di questo focolare di cronica agitazione un **baluardo di pace** e la provvidenziale **promotrice di una generale distensione** ...

Perciò, pur senza voler inserire la Chiesa nel groviglio d'interessi puramente terreni, Noi **stimammo opportuno di nominare un Nostro speciale rappresentante al «Congresso dell'Europa» tenutosi recentemente all'Aia**, affine di mostrare la sollecitudine e di portare l'incoraggiamento di questa Sede Apostolica per la unione dei popoli...

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XII AL SACRO COLLEGIO NELLA FESTIVITÀ DI SANT'EUGENIO

Mercoledì, 2 giugno 1948



Co-funded by the
European Union

Il processo di integrazione europea (IV)

Che il ristabilimento di una Unione europea presenti **serie difficoltà**, nessuno lo ignora. A bella prima si potrebbe far valere il bisogno, per renderla psicologicamente sopportabile a tutti i popoli d'Europa, di **qualche cosa che allontani da essi il ricordo degli avvenimenti della recente guerra** [...] se si vuole che essa serva utilmente la causa della libertà e della concordia europea, la causa della pace economica e politica intercontinentale, è ormai tempo che si faccia.

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XII IN OCCASIONE DEL II CONGRESSO INTERNAZIONALE PER DAR VITA ALL'UNIONE FEDERALE EUROPEA

Giovedì, 11 novembre 1948



Co-funded by the
European Union

Il processo di integrazione europea (V)

Se dunque l'Europa vuole uscirne, non è necessario ristabilire presso di lei il **vincolo fra la religione e la civiltà?**

Verrà dagli uomini che amano sinceramente la pace, dagli uomini di ordine e di calma, dagli uomini ... e che trovano nella vita della famiglia, onesta e felice, il primo oggetto della loro sollecitudine e della loro gioia. Sono costoro quelli che porteranno sulle loro spalle l'edificio dell'Europa unita.

* Statisti cattolici nei governi di quel tempo: Schuman, Adenauer, De Gasperi

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XII IN OCCASIONE DEL II CONGRESSO INTERNAZIONALE PER DAR VITA ALL'UNIONE FEDERALE EUROPEA

Giovedì, 11 novembre 1948

Il processo di integrazione europea (VI)

Tale processo a quando si far risalire?

Dichiarazione Schuman (ministro degli Esteri francese Robert Schuman) 9 maggio 1950

Proposta di creare un'organizzazione per mettere in comune le produzioni di carbone e acciaio.



Il processo di integrazione europea (VII)

1951 **TRATTATO DI PARIGI** ISTITUTIVO DELLA **CECA**
(COMUNITA' EUROPEA DEL CARBONE E
DELL'ACCIAIO)

L'iniziativa di Schuman e la nascita
della CECA furono accolte
positivamente da Pio XII.



Non fu coronata da successo un'altra Iniziativa... quale?

Il processo di integrazione europea (VIII)

1957 FIRMA **TRATTATI DI ROMA** ISTITUTIVI DELLA **CEE** e DELL'**EURATOM** O CEEA (Obiettivo generale: creare un mercato comune e riavvicinare le politiche economiche degli Stati membri)

-> progresso dell'idea europea tra successo e regressione

->Ma nel 1952 gli organi legislativi di sei nazioni dell'Europa occidentale approvarono la **formazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio**, e i **vantaggi sociali ed economici della mossa sono stati incoraggianti**. D'altra parte, la **Comunità europea di difesa**, che avrebbe dovuto unificare gli sforzi per la difesa su base militare e politica, **incontrò una resistenza così forte da fallire**. Al momento, molte persone sono dell'opinione che ci vorrà molto tempo prima che l'iniziale entusiasmo per l'unificazione si ravvivi.

-> In ogni caso, **non è ancora il momento di considerare l'unità su base sovranazionale e dovremmo ripiegare sulla formula dell'Unione dell'Europa occidentale che, al di là degli aiuti militari, intende stimolare la cooperazione sociale, culturale ed economica**. Ma non possiamo ancora considerarla una base sufficientemente solida per una comunità europea, poiché le decisioni della maggioranza del Consiglio dei ministri sono fortemente limitate e l'Assemblea non è in grado di imporre la propria volontà o di esercitare il controllo parlamentare.

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO PP. XII , AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO D'EUROPA

Sala Regia - Giovedì, 13 giugno 1957

Il processo di integrazione europea (IX)

Quindi con Pio XII abbiamo una politica

- sostanzialmente anticomunista
- **«osservazione e sostegno»** circa la nascita e sviluppo delle prime istituzioni comunitarie (CECA e CEE)

(Giovanni Barberini, *La politica europea della Chiesa Cattolica da Pio XII ad oggi*)

Il processo di integrazione europea (X)

Discorso di Pio XII ai parlamentari componenti l'assemblea della CECA, 4 novembre 1957, richiama i vantaggi e l'utilità di questa istituzione grazie ad alcuni **«risultati tangibili»**:

- 1) stabilità dei prezzi nel commercio all'interno dell'intero mercato;
- 2) progresso sociale;
- 3) lavoro nel campo dell'informazione (pubblicazione relazioni sullo stato del mercato e della produzione)

Il processo di integrazione europea (XI)

Discorso di Pio XII ai parlamentari componenti l'assemblea della CECA, 4 novembre 1957

Ci sono stati dei progressi, delle esperienze positive ma «anche alcuni fallimenti», in particolare c'è la «necessità di una **politica economica... più completa e di vasta portata a favore delle regioni sottosviluppate d'Europa**».

Il processo di integrazione europea (XII)

Giovanni XXIII (1958-1963) e Paolo VI (1963-1978)

«Strategia presenzialista vaticana nelle istituzioni internazionali»

(Carlo Cardia, *La soggettività internazionale della Santa Sede e
i processi di integrazione europea*)

Il processo di integrazione europea (XIII)

Giovanni XXIII (1958-1963)

Varie difficoltà nel cammino dell'integrazione europea, in particolare per la politica della Francia (gen. Charles De Gaulle)

- «L'Europa delle patrie»
- Ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE

Giovanni XXIII ripercorre concetti già espressi dal predecessore sul rapporto cristianesimo/Europa (rif. «bene comune europeo»)

Concilio Vaticano II / Enciclica *Pacem in terris* (comunità mondiale)

Il processo di integrazione europea (XIV)

Paolo VI (1963-1978)

Appoggio alle istituzioni comunitarie europee con numerosi discorsi

29 maggio 1968 (ai vertici e ai funzionari CEE/EURATOM)
«sormontate una a una... tutte le difficoltà che si oppongono alla **realizzazione dell'unione europea**, unione... non solo **desiderabile** ma **necessaria e urgente**, prima di tutto sul piano economico e in seguito se possibile... sul piano politico»

Il processo di integrazione europea (XV)

Paolo VI (1963-1978)

La Santa Sede stabilì **relazioni diplomatiche con la Comunità Economica Europea (CEE) nel 1970**

Mons. Iginò Cardinalè fu nominato ***Nunzio Apostolico presso la CEE e inviato speciale con funzioni di osservatore permanente presso Il Consiglio d'Europa***



Il processo di integrazione europea (XVI)

Paolo VI (1963-1978)

1971 nasce il **Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa** (CCEE)

1975 (5 giugno) Udienza membri Corte di Giustizia CEE

1975 (18 novembre) Discorso ai partecipanti al III Simposio dei Vescovi europei

così come l'Ottocento fu caratterizzato dalle lotte per l'indipendenza e dalla formazione dei diversi Stati che oggi fanno l'Europa, perché il Novecento, il nostro, possa essere, almeno in Europa, caratterizzato a sua volta non più dalle guerre e dalle contrapposizioni tra i popoli, ma dall'unità. Alle nazioni ora politicamente distinte e organizzate in stati liberi e sovrani, resta da **scoprire una comunità ed espressione continentale della fratellanza dei popoli**, associati per promuovere una civiltà unita, animata naturalmente dallo stesso spirito.

1975 Atto finale di Helsinki (CSCE) (principi fondamentali anche la libertà religiosa / «*modus non moriendi*»)

Il processo di integrazione europea (XVII)

Paolo VI (1963-1978)

Sostegno alla costruzione dell'Europa così come si stava realizzando dopo il secondo conflitto mondiale (al di fuori dei richiami medievali alla «comunità delle nazioni cristiane»)

Papa Montini ricevette di frequente delegazioni della CEE

Il processo di integrazione europea (XVIII)

Giovanni Paolo II (1978-2005)

«politica di ricomposizione del continente» (Barberini)

Papa nativo della Polonia che puntava alla riunificazione del continente europeo («a due polmoni», dall'Atlantico agli Urali, quindi respingeva l'ottica solo occidentale dell'Europa)

Dall'inizio del suo Pontificato fa appello ai vescovi europei per risvegliare l'anima cristiana dell'Europa

Il processo di integrazione europea (XIX)

Giovanni Paolo II (1978-2005)

Come Responsabili e Membri del Comitato economico e sociale delle Comunità Europee o dei Consigli economici e sociali degli Stati membri delle Comunità, voi portate un **importante contributo** a questa parte dell'Europa Occidentale che tenta di vivere in una simbiosi più accentuata il livello della produzione e degli scambi economici, del patrimonio culturale, delle realtà sociali, degli istituti giuridici e politici. Questa articolazione è un **grande progetto che merita stima e incoraggiamento**....La Chiesa cattolica, in quanto tale, non ha competenza in questi settori tecnici. Essa si rallegra di vedere allargarsi la fraternità e prendere corpo la comunità, nel rispetto della identità e della libertà di ognuno. Essa si augura soprattutto che i protagonisti non dimentichino nessun aspetto di questo vasto complesso umano...

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE-Giovedì, 22 marzo 1979



Co-funded by the
European Union

Il processo di integrazione europea (XX)

Giovanni Paolo II (1978-2005)

1979 **prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo** → vescovi europei prendono coscienza che si trattava di un segnale importante per la vita dei popoli affidati alla loro missione

1980 istituzione della **Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE)**: favorire nello spirito della collegialità la collaborazione tra episcopati nelle questioni pastorali nell'ambito della CE.

Il processo di integrazione europea (XXI)

Benedetto abbraccia la cultura prevalentemente occidentale e centrale dell'Europa, più logica e razionale, e la spande mediante i vari centri benedettini negli altri continenti; **Cirillo e Metodio** mettono in risalto specialmente l'antica cultura greca e la tradizione orientale più mistica e intuitiva.

Questa proclamazione ha voluto essere il riconoscimento solenne dei loro meriti storici, culturali, religiosi dell'evangelizzazione dei popoli europei e nella creazione dell'unità spirituale dell'Europa.

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

SULLE COMUNI RADICI CRISTIANE DELLE NAZIONI EUROPEE, 6 novembre 1981



Co-funded by the
European Union

Il processo di integrazione europea (XXII)

ATTO EUROPEISTICO A SANTIAGO DE COMPOSTELA-DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II, 9 novembre 1982:

«Il pellegrinaggio a Santiago fu uno degli elementi forti che favorirono la comprensione reciproca di popoli europei tanto diversi...»

«grido con amore a te, antica Europa: “Ritrova te stessa. Sii te stessa”. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà».



Co-funded by the
European Union

Il processo di integrazione europea (XXIII)

Anni '80: numerose iniziative per il rilancio del processo di integrazione europea

-Progetto di trattato del P.E. (iniziativa di Altiero Spinelli, 1984)

Modifiche alle strutture europee e ampliamento delle competenze comunitarie: Atto unico europeo (1986)

Il processo di integrazione europea (XXIV)

1986 ATTO UNICO EUROPEO

- tentativo rafforzamento ruolo P.E.
- estensione competenze a nuovi settori (ambiente e ricerca scientifica)
- introduzione principio coesione economica e sociale

Nonostante le rilevanti modifiche istituzionali e sostanziali ben presto esse si sono rivelate inadeguate a perseguire ulteriori sviluppi

Il processo di integrazione europea (XXV)

L'azione convergente di questo insieme di Stati si basa sul **primato del diritto**. La presenza di una **Corte di giustizia testimonia che le Comunità europee diventano un centro fondamentale del diritto**.

Di fronte alle tentazioni del potere, di fronte a conflitti d'interessi purtroppo inevitabili, spetta al diritto esprimere e difendere la pari dignità dei popoli e delle persone. Non è il primo merito di una civiltà fondata sul diritto quello di saper proteggere i suoi da ogni forma di violenza? Non spetta al diritto la responsabilità di consolidare la pace mediante un equo regolamento dei rapporti tra gli uomini, tra gli uomini e le loro istituzioni? E' bello constatare che **voi contribuite a far prevalere la solidarietà comunitaria sugli interessi particolari**, pur offrendo ai cittadini degli Stati una possibilità di ricorso. Senza dubbio esistono rilevanti difficoltà, ma fin d'ora il vostro compito tende a permettere che **i cosiddetti «meccanismi istituzionali» non possano ledere le persone né ostacolare le loro legittime aspirazioni. E il dovere di ogni giurisprudenza comporta particolarmente la protezione dei gruppi e degli individui...**

E formulo il voto ardente che l'Europa **sappia reagire a tutto ciò che potrebbe indebolire i benefici di una giusta etica**

La potenza economica di cui dispone l'Europa ne fa una delle regioni favorite nel mondo, malgrado i reali problemi che essa conosce. Questa situazione le crea una **responsabilità nelle relazioni Nord-Sud...**

[VISITA PASTORALE NEI PAESI BASSI](#)-DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI ED ORGANISMI DELLA COMUNITÀ EUROPEA Lussemburgo - Mercoledì, 15 maggio 1985

Il processo di integrazione europea (XXVI)

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II DURANTE LA VISITA AL PARLAMENTO EUROPEO

Palazzo d'Europa - Strasburgo (Francia)-Martedì, 11 ottobre 1988

- Sin dalla fine dell'ultima guerra mondiale, la Santa Sede non ha mai smesso di incoraggiare la costruzione dell'Europa.
- Come potrebbe la Chiesa disinteressarsi della costruzione dell'Europa, lei che è radicata da secoli nei popoli che la compongono



Il processo di integrazione europea (XXVII)

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II URANTE LA VISITA AL PARLAMENTO EUROPEO

Palazzo d'Europa - Strasburgo (Francia)-Martedì, 11 ottobre 1988

Il «mercato unico», che entrerà in vigore dalla fine del 1992, accelererà il processo di integrazione europea. Una struttura politica comune, emanazione della libera volontà dei cittadini europei, lungi dal mettere in pericolo l'identità dei popoli della comunità, servirà piuttosto a garantire più equamente i diritti...

Altre nazioni potranno certamente unirsi a quelle che sono qui rappresentate. Il mio voto di pastore supremo della Chiesa universale, venuto dall'Europa centrale e che conosce le aspirazioni dei popoli slavi, quest'altro «polmone» della nostra stessa patria europea, il mio voto è che **l'Europa, dandosi sovranamente libere istituzioni, possa un giorno estendersi alle dimensioni che le sono state date dalla geografia e più ancora dalla storia.**

Il processo di integrazione europea (XXVIII)

1992 TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (Maastricht)

L'Unione = costruzione a tre “pilastri”

- 1) ORDINAMENTO COMUNITARIO
 - 2) POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (**PESC**) ...
 - 3) COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI (**GAI**) ...
- Si istituisce la CITTADINANZA EUROPEA ...
 - Si instaura l'UNIONE ECONOMICA MONETARIA (**UEM**) ...

Il processo di integrazione europea (XXIX)

2001 – Il Consiglio europeo decide la convocazione di una commissione **“CONVENZIONE SUL FUTURO DELL'EUROPA”** per predisporre un progetto di revisione dei Trattati.

Lavori: Roma, 2003 / 2004 con la firma dell'accordo

**TRATTATO CHE ADOTTA UNA
COSTITUZIONE PER L'EUROPA
(COSTITUZIONE EUROPEA o
TRATTATO COSTITUZIONALE)**

Il processo di integrazione europea (XXX)

«nel processo in atto verso un nuovo ordinamento istituzionale **l'Europa non potrà ignorare la sua eredità cristiana**, dal momento che gran parte di quello che essa ha prodotto in campo giuridico, artistico, letterario e filosofico è stato influenzato dal messaggio evangelico».

*MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO:
"VERSO UNA COSTITUZIONE EUROPEA?"
(ROMA 20-23 GIUGNO 2002)*

Il processo di integrazione europea (XXXI)

Questo trattato dove entrare in vigore...

---> quando gli Stati membri avessero depositato il loro strumento di ratifica (**entro 1° novembre 2006**). alcuni Stati membri hanno scelto di sottoporre a referendum l'approvazione della ratifica.

---> la questione dei referendum indetti da Francia e Olanda con esito negativo

---> lungo periodo di riflessione fino ad una nuova CIG nel 2007

Il processo di integrazione europea (XXXII)

---> nuovo progetto di trattato di riforma firmato a Lisbona da 27 Stati membri (2007): era prevista l'entrata in vigore il 1° gennaio 2009 con il deposito di tutti gli strumenti di ratifica da parte degli Stati membri, che però avevano espresso la decisione di procedere alla sola autorizzazione parlamentare, al fine di evitare lo scoglio della consultazione popolare.

Eccezione di un Paese (a causa di vincolo costituzionale): quale?...

Il processo di integrazione europea (XXXIII)

- il **referendum indetto in Irlanda nel giugno 2008** ebbe esito negativo bloccano così il progetto di riforma mentre 25 Stati avevano già provveduto alla ratifica!
 - preoccupazione espresse dal popolo irlandese (famiglia, fiscalità, neutralità)
 - secondo referendum in Irlanda nell'ottobre 2009 dette esito positivo con...
- con l'entrata in vigore del **TRATTATO DI LISBONA** (ultima ratifica della Repubblica Ceca): 1° dicembre **2009**.

Trattato di Lisbona (2009)

Un nuovo sistema di Trattati

-TRATTATO CHE MODIFICA IL TRATTATO DELL'UNIONE EUROPEA (**TUE**)

-TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA (**TFUE**)

-**CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI** (assume valore giuridico vincolante, in base al richiamo dell'art. 6 del TUE)

Trattato di Lisbona (2009)

«L'Unione rispetta e non pregiudica lo status di cui le **chiese** e le **associazioni o comunità religiose** godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale»

(art. 17 TFUE)

Trattato di Lisbona

QUALSIASI STATO EUROPEO PUO' CHIEDERE DI DIVENTARE MEMBRO DELL'UNIONE?

Requisiti:

- 1) geografico;
- 2) storico-culturale;
- 3) rispetto valori fondamentali dell'**art. 2 TUE** (rispetto dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto, diritti umani)

Soddisfare i requisiti di Copenaghen

QUALSIASI STATO EUROPEO PUO' CHIEDERE DI DIVENTARE MEMBRO DELL'UNIONE?

Per ottenere l'adesione, è necessario soddisfare alcuni criteri. Tali criteri, stabiliti in occasione del Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 (cd. criteri di Copenaghen), sono:

- la **presenza di istituzioni stabili** a garanzia della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani, del rispetto e della tutela delle minoranze;
- un'**economia di mercato** affidabile e la capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione;
- la **capacità di accettare gli obblighi derivanti dall'adesione**, tra cui la capacità di attuare efficacemente le regole, le norme e le politiche che costituiscono il corpo del diritto dell'Unione (*l'acquis*), nonché l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Pontificato di Benedetto XVI: cenni

Turchia (repubblica parlamentare), dal 1999 ha ottenuto lo *status* di Paese candidato e nel 2004 il Consiglio europeo ha deciso che soddisfaceva i criteri per l'avvio dei negoziati di adesione.

L'allora card. Ratzinger (Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede) dichiarò un'intervista al *Figaro Magazine* del 13 agosto 2004: «L'Europa è un continente culturale e non geografico... **La Turchia ha sempre rappresentato... un altro continente, in permanente contrasto con l'Europa**». In un discorso a Velletri (Ansa, settembre 2004) e a Belluno (Asca, ottobre 2004) ribadisce che **«l'ingresso della Turchia nell'UE sarebbe antistorico»**.

Pontificato di Benedetto XVI: cenni

Turchia (repubblica parlamentare), dal 1999 ha ottenuto lo *status* di Paese candidato e nel 2004 il Consiglio europeo ha deciso che soddisfaceva i criteri per l'avvio dei negoziati di adesione.

L'allora card. Ratzinger (Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede) dichiarò un'intervista al *Figaro Magazine* del 13 agosto 2004: «L'Europa è un continente culturale e non geografico... **La Turchia ha sempre rappresentato... un altro continente, in permanente contrasto con l'Europa**». In un discorso a Velletri (Ansa, settembre 2004) e a Belluno (Asca, ottobre 2004) ribadisce che **«l'ingresso della Turchia nell'UE sarebbe antistorico»**.

Pontificato di Benedetto XVI: cenni

Benedetto XVI e l'interesse per l'Unione europea

Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Partito Popolare Europeo, 30 marzo 2006

«Apprezzando le **sue radici cristiane**, l'Europa sarà in grado di offrire un orientamento sicuro alle scelte dei suoi cittadini e delle sue popolazioni, rafforzerà la loro consapevolezza di appartenere a una civiltà comune... Sono lieto, dunque, del fatto che il trattato costituzionale dell'Unione Europea preveda un rapporto strutturato e permanente con le comunità religiose, riconoscendo la loro identità e il loro contributo specifico....Non bisogna dimenticare che, quando le Chiese o le comunità ecclesiali intervengono nel dibattito pubblico, esprimendo riserve o richiamando certi principi, ciò non costituisce una forma di intolleranza o un'interferenza...»

Pontificato di Benedetto XVI: cenni

Il **24 marzo 2007**, alla vigilia del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, Benedetto XVI ha pronunciato un **discorso ai partecipanti al congresso promosso dalla COMECE**:

1) «lungo cammino che ha condotto alla **riconciliazione dei due “polmoni”** – l’Oriente e l’Occidente – legati da una **storia comune**, ma arbitrariamente separati da una cortina d’ingiustizia».

2) «l’**integrazione economica** ha stimolato quella **politica** e ha favorito la ricerca, ancora faticosamente in corso, di una **struttura istituzionale adeguata**»

Pontificato di Benedetto XVI: cenni

Discorso ai partecipanti al congresso promosso dalla COMECE (2007):

3) «si è avvertita sempre più l'esigenza di stabilire un sano **equilibrio fra la dimensione economica e quella sociale**»

4) vengono evidenziate **alcune problematiche**: calo demografico e manca la solidarietà nel campo del rispetto dell'ambiente

5) non è possibile escludere l'elemento dell'identità dei popoli del continente europeo (il cristianesimo) per la costruzione della “casa comune”

Delegazione dell'Unione Europea presso Santa Sede, Ordine di Malta,
Organizzazioni ONU a Roma e presso la Repubblica di San Marino

L'Unione europea (UE) conta 140 delegazioni in paesi terzi e cinque delegazioni presso organizzazioni internazionali con sede a Ginevra, New York, Parigi, Roma e Vienna.

La Delegazione dell'UE a Roma opera sulla base di quattro mandati:

- Con il sistema delle Nazioni Unite (ONU), dal 1991, nell'ambito di specifiche azioni e partnership sviluppate con le tre agenzie specializzate delle Nazioni Unite con sede a Roma: l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Programma alimentare mondiale (WFP) e il Fondo internazionale per l'agricoltura Sviluppo (IFAD);
- Con la Santa Sede, dal giugno 2006;
- Con l'Ordine di Malta, dopo l'accreditamento del Capo Delegazione nel giugno 2007;
- Con la Repubblica di San Marino, da marzo 2016

Nel contesto di questi mandati, la delegazione dell'UE a Roma mira a promuovere i valori e gli interessi comuni dell'UE nei confronti dei suoi partner nel contesto bilaterale e multilaterale, in particolare nelle aree dei nostri obiettivi in materia di pace, diritti umani, multilateralismo, alimentazione, agricoltura, green deal, digitalizzazione, aiuti umanitari e sviluppo.

Siamo qui per collaborare con l'Ordine di Malta nell'azione umanitaria e, per quanto riguarda San Marino, principalmente per sostenere i negoziati per un Accordo di associazione con l'UE.

Delegazione dell'Unione Europea presso Santa Sede, Ordine di Malta, Organizzazioni ONU a Roma e presso la Repubblica di San Marino

LA SANTA SEDE

L'anno 2006 è stato caratterizzato da un'integrazione del mandato iniziale della Delegazione dell'UE (limitatamente al sistema delle Nazioni Unite a Roma), con l'accREDITAMENTO del primo Capo Delegazione come Ambasciatore presso la Santa Sede il 24 giugno 2006.

L'obiettivo principale di questo accREDITAMENTO è garantire la rappresentanza dell'UE presso la Santa Sede e promuovere i valori e gli interessi dell'UE in comune con il Vaticano.

I temi di discussione regolare con il Vaticano includono i diritti umani, la pace e la democrazia, la libertà di religione nel mondo e il dialogo tra culture e religioni. Importanti anche le questioni relative allo sviluppo e alla lotta alla povertà e alla fame nel mondo. Dallo scoppio del Covid-19, il lavoro si concentra anche su come uscire dalla pandemia e superarne l'impatto.

La Delegazione dell'UE a Roma lavora per rafforzare ulteriormente le relazioni con la Santa Sede come partner affine, promuovendo obiettivi condivisi relativi in particolare alla pace e alla sicurezza, al multilateralismo con al centro una forte Organizzazione delle Nazioni Unite, alla ripresa da Covid-19, diritti, migrazione, lotta alla povertà e alla corruzione, digitalizzazione etica, cambiamento climatico, compresa l'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima e degli obiettivi di sviluppo sostenibile-2030.

UE e Papa Francesco

Discorso ai Capi di Stato e di governo dell'UE (60° firma Trattati di Roma), 24 marzo 2017. Il Santo Padre riprendendo il pensiero dei padri fondatori sottolinea alcuni aspetti:

- 1) «L'Europa non è un insieme di regole da osservare... il cuore pulsante del progetto politico europeo ... **l'uomo** ... primo elemento della vitalità europea è la **solidarietà**» dalla quale è nata «la capacità di **aprirsi agli altri**»;
- 2) «L'Europa è una **famiglia di popoli**... L'Unione Europea nasce come *unità delle differenze e unità nelle differenze*... ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto una «**comunità**» di **persone e di popoli**»

UE e Papa Francesco

Discorso ai Capi di Stato e di governo dell'UE (60° firma Trattati di Roma), 24 marzo 2017.

3) Apertura al mondo: questione migratoria da gestire non solo come problema economico o di sicurezza ma anzitutto culturale

4) «L'Europa ha un patrimonio ideale e spirituale unico al mondo che merita di essere riproposto»

Alcuni riferimenti bibliografici

- P. Chenux, *Un'Europa Vaticana? Dal Piano Marshall ai Trattati di Roma*, Edizioni Studium, Roma 2017.
- L. De Gregorio (a cura di), *Le confessioni religiose nel diritto dell'Unione europea*, il Mulino, Bologna, 2012.
- M. De Leonardis (a cura di), *Fede e diplomazia*, EDUCatt, Milano 2014.
- B. Nascimbene, *Unione europea. Trattati*, Giappichelli, Torino 2016.
- G. Strozzi, R. Mastroianni, *Diritto dell'Unione europea. Parte istituzionale*, Giappichelli, Torino 2013.

Sitografia essenziale

www.vatican.va

www.vaticannews.va

www.osservatoreromano.va

https://european-union.europa.eu/index_it



Co-funded by the
European Union



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

16. Le Conferenze episcopali e l'ecumenismo

Prof. Michelangelo De Donà

m.dedona@unilink.it

27 aprile 2023

Premessa

- Conferenze episcopali
- Ecumenismo

- KEK
- CCEE
- COMECE

Conferenza episcopale: cenni

Assemblea dei vescovi di una nazione o di un territorio determinato, organo di collegamento e unione tra i vescovi di una stessa nazione.

Svolgimento di alcune funzioni pastorali per i fedeli di quel territorio.

L'istituzione, la trasformazione o la soppressione di una conferenza è di competenza esclusiva della Santa Sede.

E' dotata di personalità giuridica. Sono membri di diritto tutti i vescovi diocesani del territorio (e loro equiparati: abati, prelati, amministratori ecc.) nonché i vescovi coadiutori, ausiliari e quelli titolari aventi un incarico nel territorio stesso.

Organi: **presidente, Consiglio permanente dei vescovi e segretario generale (poi si sono le varie commissioni)**

Ogni qualvolta però le Conferenze intraprendono attività o modi di procedere che assumono un carattere internazionale, è necessario che venga sentita la Sede Apostolica.

(fonte: Codice di diritto canonico)

https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic_libroII_447-459_it.html

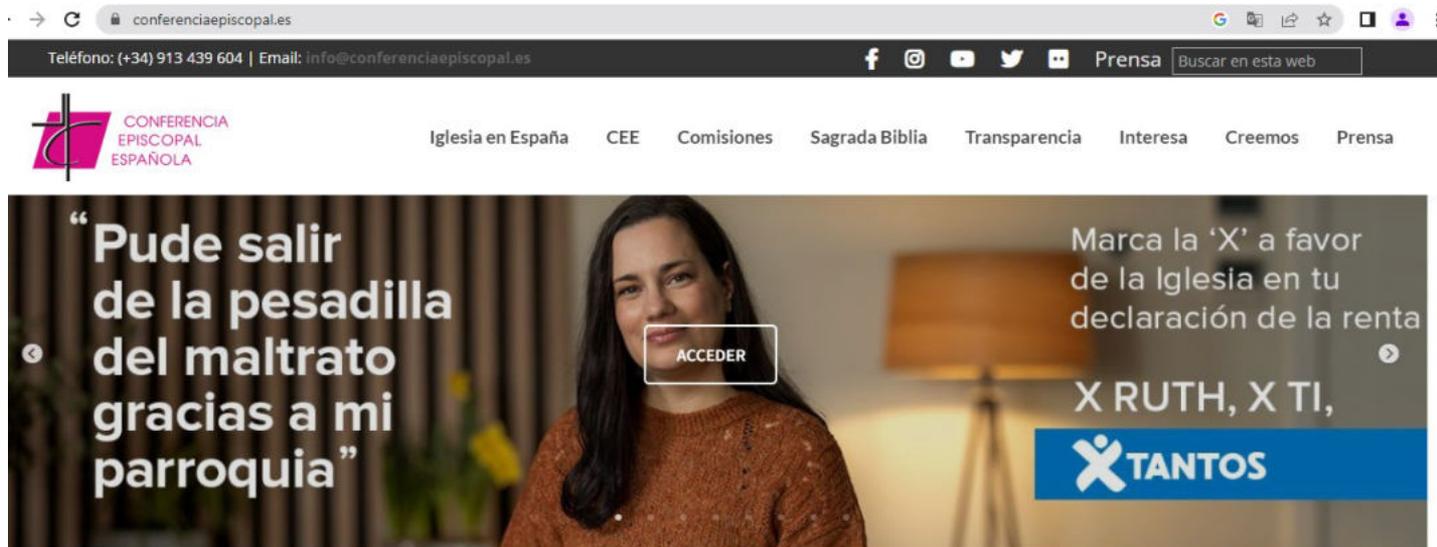
Conferenza episcopale: cenni

Alcuni esempi



Conferenza episcopale: cenni

Alcuni esempi



conferenciaepiscopal.es

Teléfono: (+34) 913 439 604 | Email: info@conferenciaepiscopal.es

f i y t Prensa Buscar en esta web

CONFERENCIA EPISCOPAL ESPAÑOLA

Iglesia en España CEE Comisiones Sagrada Biblia Transparencia Interesa Creemos Prensa

“Pude salir de la pesadilla del maltrato gracias a mi parroquia”

ACCEDER

Marca la 'X' a favor de la Iglesia en tu declaración de la renta

X RUTH, X TI,

X TANTOS

Conferenza episcopale: cenni

«le assemblee episcopali hanno un **ruolo importante nelle relazioni con gli Stati europei da lunghi secoli**. Tra i motivi che hanno dato occasione alla formazione delle prime riunioni regolari dei vescovi di un paese era decisiva anche **la necessità di affermarsi dell' episcopato locale di fronte allo Stato...**

accento speciale la rivendicazione (o lo sviluppo) della *libertas Ecclesiae*, ma anche la difesa dei diritti temporali della Chiesa, ed altre attività che avevano delle forti implicazioni nell'ordinamento giuridico dello Stato come quelle relative alle scuole, alle università cattoliche o alla questione sociale»

(fonte: *IL RUOLO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI NEI RAPPORTI CON LO STATO*,

PÉTER ERDO Universidad Católica Péter Pázmány. Budapest) → viaggio di Papa Francesco in Ungheria 28-30 aprile 2023)



Co-funded by the
European Union

Ecumenismo: cenni

“Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II» (Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo, *“Unitatis redintegratio”*) → sfida fondamentale per il cristianesimo: ripristino dell'unità dei cristiani

Come Papa Montini con il Patriarca di Costantinopoli Atenagora a Gerusalemme (il 5 gennaio 1964), una settimana dopo il conclave, il 20 marzo, il nuovo Pontefice [abbraccia in Vaticano Bartolomeo I](#). E annuncia ai rappresentanti delle Chiese cristiane e di altre religioni, **“la ferma volontà di proseguire nel cammino del dialogo ecumenico”** sulla scia dei predecessori. Con Bartolomeo si incontrerà poi a Gerusalemme, a Roma e a Istanbul.



Conferenza delle Chiese europee (Kek)

ceceurope.org

NEWS WHO WE ARE WHAT WE DO RESOURCES PRESS CENTRE CONTACT US

CECEurope
Conference of European Churches

Conference of European Churches

All news English Other languages Videos



Conferenza delle Chiese europee (Kek)

Fratellanza che riunisce **113 chiese di tradizione ortodossa, protestante e anglicana** di tutta Europa per il dialogo, la difesa e l'azione comune. Si tratta di un'**organizzazione ecumenica regionale** che ha sede a Bruxelles. In dialogo con le istituzioni europee, promuovendo la pace e la riconciliazione, sollevando preoccupazioni e plasmando il futuro dell'Europa.

Un piccolo gruppo di leader ecclesiastici dell'Europa orientale e occidentale iniziò a considerare la possibilità di riunire chiese in paesi europei separati da diversi sistemi politici, economici e sociali e così dopo i primi incontri preparatori degli anni '50 del secolo, i rappresentanti di oltre 40 chiese si incontrarono a Nyborg (Danimarca) nel 1959 per la prima assemblea ufficiale della Conferenza delle Chiese europee, mentre nel 1964 venne adottata una Costituzione.

Conferenza delle Chiese europee (Kek)

Ogni cinque anni l'**Assemblea generale** si riunisce per prendere le decisioni per il futuro della Conferenza delle Chiese europee e impostare la direzione del suo lavoro programmatico. L'assemblea riunisce i delegati nominati dalle Chiese che ne fanno parte*, nonché i rappresentanti delle Organizzazioni in partenariato, i Consigli nazionali delle Chiese e altre organizzazioni associate.

Il **Consiglio di amministrazione**, composto da 20 membri, si riunisce due volte all'anno per supervisionare l'attuazione delle decisioni dell'assemblea.

** Per l'Italia*

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia www.ucebi.it

Chiesa Evangelica Luterana in Italia www.chiesaluterana.it

Chiesa Evangelica Metodista in Italia www.metodisti.it

Chiesa Valdese in Italia www.chiesavaldese.org



Co-funded by the
European Union

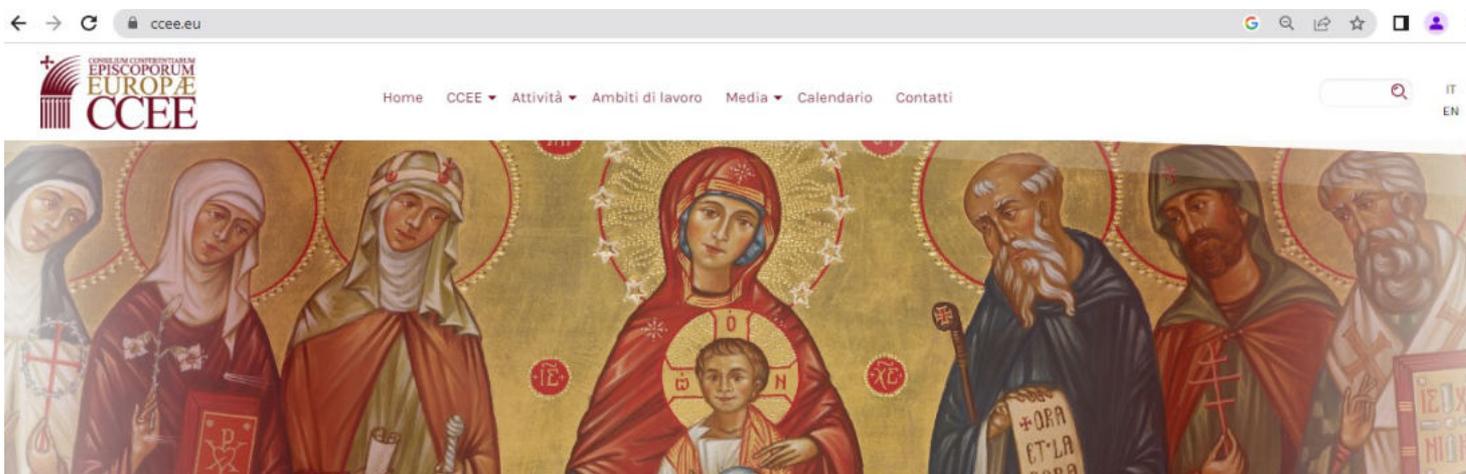
Conferenza delle Chiese europee (Kek)

Il dialogo e l'advocacy a livello europeo sono una parte importante della missione della Conferenza delle Chiese europee. Attraverso i propri uffici a Bruxelles e Strasburgo vengono portate le preoccupazioni della KEK presso l'UE e il Consiglio d'Europa. C'è inoltre la collaborazione con la COMECE e la Commissione delle Chiese per i migranti in Europa (CCME).

Il lavoro della KEK si traduce quindi in:

- Seminari di dialogo periodici con la Commissione europea
- Incontri con la presidenza del Consiglio dell'Ue, coinvolgendo le nostre chiese membro a livello nazionale
- Riunione dei leader religiosi di alto livello alla Commissione europea
- Incontri ad hoc, workshop e conferenze con la partecipazione di rappresentanti ed esperti della Chiesa
- Contributi alle consultazioni pubbliche organizzate dall'Unione Europea

Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)



Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) è composto da **39 membri**, di cui 33 sono Conferenze Episcopali alle quali si aggiungono gli Arcivescovi del Lussemburgo, del Principato di Monaco, l'Arcivescovo maronita di Cipro e i Vescovi di Chişinău (Moldavia), dell'Eparchia di Mukachevo e dell'Amministrazione Apostolica dell'Estonia. Insieme, **rappresentano la Chiesa Cattolica in ben quarantacinque Paesi del continente europeo.**

La Presidenza del CCEE è composta da un **Presidente** e da **due Vicepresidenti** eletti per un mandato rinnovabile di cinque anni.

Il Segretariato è diretto da un **Segretario Generale**, nominato dall'Assemblea Plenaria del CCEE, per un mandato quinquennale rinnovabile, aiutato da un Vice Segretario Generale nominato dalla Presidenza.

Il Segretariato ha sede a San Gallo (Svizzera).



Co-funded by the
European Union

Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)

Finalità - «Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) è un organismo di comunione tra le Conferenze Episcopali d'Europa che ha come fine la promozione e la custodia del bene della Chiesa» (art. 1 Statuto CCEE)

Attività

- Incontri regolari
- **Ecumenismo**
- Rapporti speciali

Un ambito di lavoro, urgente e di particolare interesse per il CCEE, è la ricerca dell'unità della Chiesa attraverso la promozione di incontri e amicizie tra persone di altre confessioni cristiane. Sin dai suoi inizi il CCEE si è impegnato in una collaborazione continua con la KEK (Conferenza delle Chiese Europee). Negli ultimi anni, attraverso il Global Christian Forum, i contatti si sono allargati anche alle comunità evangeliche.

Insieme alla KEK, il CCEE ha organizzato alcuni incontri ecumenici e soprattutto tre grandi Assemblee Ecumeniche Europee.

Dal 2008, con il Forum Cattolico-Ortodosso, il CCEE ha intrapreso un cammino di dialogo con tutte le Chiese Ortodosse del continente, finalizzato a una maggiore consapevolezza e definizione delle posizioni comuni su importanti questioni sociali e morali che riguardano tutti gli uomini e le donne d'Europa.

Documenti e dichiarazioni realizzate congiuntamente con altre Chiese o organizzazioni ecclesiali su temi sociali o pastorali sono espressioni dell'unità dei cristiani in molti ambiti e l'urgenza di un lavoro collegiale per il bene comune.

Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)

DICHIARAZIONE CONGIUNTA CCEE-CEC SULLA GUERRA IN UCRAINA, Bratislava, 21 marzo 2022



«Noi, membri del Comitato Congiunto del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e della Conferenza delle Chiese Europee, riuniti a Bratislava per il nostro incontro annuale, **facciamo appello** ai capi delle Nazioni e alla comunità internazionale affinché facciano tutto ciò che è in loro potere **per porre fine all'attuale guerra** che sta distruggendo vite e causando indicibili sofferenze. **La religione non può essere usata come mezzo per giustificare questa guerra.** Tutte le religioni, e noi come cristiani, **siamo uniti nel condannare l'aggressione russa, i crimini che vengono commessi contro il popolo dell'Ucraina e la blasfemia che rappresenta l'uso improprio della religione in questo contesto...** Assistendo alla grande sofferenza di coloro che vivono in Ucraina e fuggono da essa, esortiamo le autorità religiose e politiche a impegnarsi in un vero dialogo e a promuovere una pace duratura»



Co-funded by the
European Union

Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)

Ambiti di lavoro



Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE)



Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE)

La Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (COMECE), istituita nel 1980, è composta dalle Conferenze episcopali cattoliche di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Svolge un dialogo con le istituzioni dell'UE, fornendo contributi che promuovono il bene comune e un approccio incentrato sull'uomo nelle politiche dell'UE. Questo dialogo si concretizza anche attraverso il contributo della Comece ai processi di consultazione avviati dalla Commissione europea, nonché attraverso pareri e dichiarazioni sui dossier UE in corso.

Collabora regolarmente con la Nunziatura Apostolica presso l'Unione Europea e con la Segreteria di Stato vaticana.

Il Segretariato della Comece si trova a Bruxelles, dove un gruppo di consulenti monitora, analizza e sviluppa posizioni che presentano la prospettiva cattolica sulle politiche dell'UE.



Co-funded by the
European Union

Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE)

I principali dossier di competenza dell'UE di competenza dell'UE su cui sta lavorando la COMECE sono i seguenti:

- Giustizia e Diritti Fondamentali
- Affari Sociali ed Economici
- Affari Esteri UE
- Libertà Internazionale di Religione
- Migrazione e Asilo
- Ecologia, Energia & Agricoltura
- Etica, Ricerca e Salute
- Cultura & Istruzione
- Politiche Giovanili

Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE)

La struttura della COMECE comprende l'Assemblea, il Comitato Permanente, il Segretariato, sei Commissioni (Affari Legali , Affari Sociali , Affari Esteri, Migrazione e Asilo , Etica , Cultura e Istruzione) e l'Ufficio Stampa.

La COMECE tiene ogni anno due riunioni dell'Assemblea Plenaria, che definiscono le linee principali del suo lavoro. A questi incontri partecipa il Nunzio Apostolico presso le Comunità europee. Il processo di integrazione europea fornisce il tema centrale di ogni incontro.

La Comece è coadiuvata nella sua missione da una serie di Commissioni composte da esperti delegati dalle Conferenze episcopali nazionali e dalle organizzazioni cattoliche operanti nei relativi settori. *I gruppi ad hoc* vengono creati come e quando necessario.

Commissione per gli Affari Legali
Commissione per le Relazioni Esterne dell'Unione Europea
Commissione per gli Affari Sociali
Commissione per la Migrazione e l'Asilo
Commissione per l'Etica
Commissione per la Cultura e l'Istruzione



Co-funded by the
European Union

Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE)

Aree politiche



Ecologia, energia e agricoltura



Etica, ricerca e salute



Affari esteri dell'UE



Istruzione e cultura



Giustizia, diritti fondamentali e articolo 17 del TFUE



Migrazione e asilo



Libertà religiosa internazionale



Affari sociali ed economici



Politiche giovanili

COMUNICATO STAMPA

Il cardinale Hollerich chiede la liberazione del vescovo Rolando e degli altri detenuti in Nicaragua

Il Presidente della Comece, Card. Jean-Claude Hollerich sj., esprime la solidarietà dei Vescovi dell'Unione Europea alla Chiesa cattolica in Nicaragua che sta affrontando un profondo disagio a causa della persecuzione di Stato. Il cardinale Hollerich: "Liberate mons. Rolando Álvarez e gli altri detenuti". [Leggi la lettera](#)



Mons. Rolando José Álvarez Lagos, vescovo di Matagalpa (Nicaragua) in un'aula del tribunale di Managua. È il primo a sinistra. (Credit: Vatican News)

Indicazioni bibliografiche



«La collaborazione tra Chiesa cattolica e Stati ha conosciuto una **profonda rivalutazione nel periodo successivo al Concilio Vaticano II** e rappresenta un **tratto comune delle esperienze di molti paesi europei**. Le dinamiche collaborative hanno visto il coinvolgimento di molti soggetti: tra questi, le Conferenze episcopali hanno assunto un **ruolo sempre più centrale nello sviluppo di un dialogo con le autorità civili e nell'attuazione delle norme relative alla libertà religiosa e allo *status* della Chiesa cattolica**».

Indicazioni bibliografiche



«Cinquanta anni fa, sull'onda del Concilio Vaticano II, i vescovi europei stabiliscono il Consiglio delle Conferenze Episcopali in Europa per favorire la collaborazione tra loro. L'attività del Consiglio racconta non solo la storia della Chiesa in Europa, ma la storia stessa dell'Europa. Dalle sfide che seguono alla Guerra Fredda alla spinta ecumenica. Dal ruolo dei cattolici nella società al dialogo con le Chiese negli altri continenti. È uno sguardo al passato per aprire gli occhi verso il futuro, cercando di comprendere se e come la Chiesa in Europa sarà in grado di dare testimonianza cristiana. E se sarà ascoltata».

sitografia

<https://www.chiesacattolica.it>

<https://ceceurope.org>

<https://www.ccee.eu>

<https://www.comece.eu>



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

Prof. Marco Stolfo (Università degli studi di Udine)

24 maggio 2022

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

Il quadro teorico di riferimento

Minoranza e minoranze
Lingue minoritarie/minorizzate
Diritti linguistici
Tutela

Minoranze, lingue, tutela e integrazione europea

Consiglio d'Europa e Comunità europee / Unione europea

Quattro fasi:

- a) 1945-1961
- b) 1961-1979
- c) 1979-2004
- d) dal 2004 a oggi

L'Europa batte dove la lingua duole, la lingua batte dove l'Europa duole

The theoretical framework

Minority and minorities

Minority or minori(ti)zed languages

Language/Linguistic rights (and freedoms)

Protection (Whose? How? Why?)

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

The theoretical framework

MINORITY AND MINORITIES

MANJŠINE

MINDERHEITEN

MINORANCIS

MINORANZE

MINORÍES

MINORITIES

MINOR / MINUS: something **little, lesser than...**

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

Minoranza e minoranze

Definizioni di minoranza

«È una comunità insediata nel territorio di uno Stato in modo compatto o sparso, **numericamente inferiore** alla restante popolazione, i cui membri si differenziano dagli altri cittadini dello Stato stesso per **caratteristiche etniche, linguistiche o religiose** e manifestano, anche in maniera implicita, un **sentimento di solidarietà** allo scopo di mantenere la loro cultura, la loro lingua o la loro religione»

(F. Capotorti, Study on Persons Belonging to Ethnic, Religious and Linguistic Minorities, New York, U.N., 1979, E/CN.4/Sub.2/384/Rev.1)
https://digitallibrary.un.org/record/10387/files/E_CN.4_Sub.2_384_Rev.1-EN.pdf

«È un gruppo di cittadini di uno Stato, nel quale costituiscono una minoranza in termini numerici e in cui si trovano in **una posizione non dominante**, che hanno **caratteristiche etniche, religiose o linguistiche differenti da quelle della maggioranza della popolazione** e condividono un **senso di solidarietà** che, anche solamente in maniera implicita, è motivato da una volontà collettiva di esistere ed è finalizzato **al perseguimento di condizioni di eguaglianza con la maggioranza in termini concreti e dal punto di vista giuridico**»

(J. Deschenes, Proposal concerning a definition of the term “minority”, E/CN.4/Sub.2/1985/31, 14 May 1985)
https://digitallibrary.un.org/record/88267/files/E_CN.4_Sub.2_1985_31-EN.pdf

The theoretical framework

MINORITY/MINORITIES

different and lesser than...

non only under a quantitative point of view
but also with reference
to a specific relationship with
the majority // the power
(no dominant position)

The theoretical framework

MINORITY/MINORITIES

Minorities as such don't exist
Their minori(ti)sed condition is the product
of a specific relationship with the majority // the power

MINORI(TI)ZATION (discrimination OR assimilation)

in particular in the framework of the national state
based on the idea of unity in uniformity

“una d'armi, di lingua, d'altare...”

(Alessandro Manzoni, *Marzo 1821*)

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

The theoretical framework

MINORITY/MINORITIES

CULTURAL

ETHNIC

RELIGIOUS

LINGUISTIC

NATIONAL

MINORITIES

The theoretical framework

Minority or Minori(tized) languages = the languages of minorites:

- ***lesser used***
- ***excluded from several uses (education, media, public life)***
- ***explicitely or implicetely forbidden***
- ***lesser... languages***

The theoretical framework

“regional or minority languages” means languages that are:

- i. **traditionally used** within a given territory of a State by nationals of that State who form a group **numerically smaller** than the rest of the State's population; and
- ii. **different** from the official language(s) of that State; it does not include either dialects of the official language(s) of the State or the languages of migrants

European Charter for Regional or Minority Languages

Strasbourg, 5.XI.1992

Article 1 - Definition

The theoretical framework

Minori(ti)zed languages

Minori(ti)zed communities

Minori(ti)zed peoples

Minori(ti)zation=

Non-dominant position

Unequality in fact and law

Violation of rights and freedoms

The theoretical framework

Non-discrimination by... the language
The right to be different
The right to express themselves
*The right to use their own language...
as a language (a “normal language”
in “normal way”)*

The theoretical framework

*The right to know e to use the language(s)
of the place / society they live
(if it is a multilingual one: i.e. with more than a language)*

The right // the freedom to express themselves

*The right to education / to information /
to participate to the public/social life...
also with the minori(ti)zed language(s)*

The theoretical framework

WHOSE PROTECTION? **MINORITY(LANGUAGE) PROTECTION...**

*to protect (i.e. to recognize / to ensure /
to promote / to support)*

- a) the community of speakers/users*
- b) the speakers/users*
- c) the language(s)*
- d) the language/linguistic rights*

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

The theoretical framework

WHY?

MINORITY(LANGUAGE) PROTECTION...

PRO EQUALITY VS DISCRIMINATION

EQUALITY IN / WITH / FOR DIVERSITY

FREEDOM OF CULTURE.... OF IDENTITY/IDENTITIES

CITIZENSHIP, PARTICIPATION, INTEGRATION

**EVERY LANGUAGE/LINGUISTIC DIVERSITY SUCH AS A
HUMAN COMMON HERITAGE**

LANGUAGE ECOLOGY SUSTAINABLE DEVELOPMENT

SOCIAL COHESION

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

The theoretical framework

HOW?

MINORITY(LANGUAGE) PROTECTION...

LANGUAGE PLANNING POLICIES

NORMALIZATION

**USING THE LANGUAGE AS A NORMAL
LANGUAGE (EDUCATION, MEDIA, SOCIETY,
INSTITUTIONS)**

DEMINORI(TI)ZING MINORITY LANGUAGE

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea



Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

CoE / CCEE – UE

Four Phases/Stages/Periods

- a) 1945 - 1961
- b) 1961 – 1979
- c) 1979 – 2004
- d) 2004 ... nowadays

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

CoE

- **“Classic” international (i.e. Intergovernmental) Organization, created in 1949**
- **Cooperation on/for Fundamental Rights and Freedoms and Social and economic development with Conventions concerning several specific issues**
- **Nowadays it has 46* Member states**

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

EE CC - EU

*“more than a classic international
(i.e. Intergovernmental) Organization”*

European Coal and Steel Community (ECSC) 1952

European Economic Community (ECC) 1957

**European Atomic Energy Community
(EAEC or Euratom) 1957**

European Union 1993

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

1st Phase/Stage/Period 1945 – 1961

CoE Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms

Opening of the treaty: **Rome, 04/11/1950**

Entry into Force: **03/09/1953** 10 Ratifications

The "European Convention on Human Rights" sets forth a number of **fundamental rights and freedoms** (right to life, prohibition of torture, prohibition of slavery and forced labour, right to liberty and security, right to a fair trial, no punishment without law, right to respect for private and family life, freedom of thought, conscience and religion, **freedom of expression**, freedom of assembly and association, right to marry, right to an effective remedy, **prohibition of discrimination**).

Art. 14: non-discrimination by... the language
(such as the UN Universal Declaration of Human Rights)
+ specific references to the use of languages in trials

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

1st Phase/Stage/Period 1945 – 1961

Minority protection is only a Border/National states Issue, it concerns only minorities with a Kin State on the other side of the border

Agreements between Italy and Austria (1946), Italy and Yugoslavia (London memorandum, 1954) or West Germany and Denmark (1955)

CoE: Permanent Conference of Local (and Regional) Powers (1957)

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

2nd Phase/Stage/Period 1961 – 1979

CoE Parliamentary Assembly approves

Recommendation 285 (1961) *Recommending to the Committee of Ministers :*

- 1. that it should instruct the Committee of Government Experts which has already been given the task of studying problems relating to the European Convention on Human Rights to **include in the Second Protocol** to the Convention an Article based on the attached draft, or some similar text, designed **to guarantee to national minorities certain rights not covered by the Convention and its First Protocol;***
- 2. that it should submit the draft Protocol prepared by the Committee of Experts to the Assembly for an opinion before signature by member Governments for an article relating to the protection of national minorities to be included in the Second Protocol to the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms*

Persons belonging to a national minority shall not be denied the right, in community with the other members of their group, and as far as compatible with public order, to enjoy their own culture, to use their own language, to establish their own schools and receive teaching in the language of their choice or to profess and practise their own religion

2nd Phase/Stage/Period 1961 – 1979

Permanent Conference of Local (and Regional)

Powers *Galway Declaration (1971)*

about the need of protection of languages and cultures of peripheral ethnic communities

CoE Ministries of Culture committee *Oslo (1976)*

about cultural diversity and pluralism

Parliamentary Assembly *Recommendation 814 (1977)*

about cultural diversity and pluralism such as common heritage

CoE Commission of Local (and Regional) Power

Bordeaux Declaration (1978)

3rd Phase/Stage/Period 1979 – 2004

First European Election: EP directly elected by the citizens of the Member states of the EE CC (1979)

MEP committed on minority protection

1st Arfè resolution (1981)

2nd Arfè resolution (1983)

Intergroup for minority protection

EECC budget line for minority languages (until 2002)

Please note: It is the same EP approving the Spinelli Project (1984)

Other resolutions: Kujpers (1987), Killilea (1994),

Morgan (1994)

European Commission Mercator / Euromosaic

Treaty of Maastricht (1992) Copenhagen Criteria (1993)

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea
European integration // Minority protection // Multilingualism

3rd Phase/Stage/Period 1979 – 2004

CoE

CoE Parliamentary Assembly (1981 – 1988)

**European Charter for Regional or Minority Languages
(1992)**

**Framework Convention for the Protection of National
Minorities (1995)**

UE

Treaty of Maastricht (1992)

**art. 128 “cultural diversity between the Member states and into
the Member states” // Committee of Region**

**Charter of Fundamental Rights of the European Union
proclaimed but not approved in Nice (7/12/2000)**

4th Phase/Stage/Period 2004 -nowadays

The Treaty of Lisbon also known as the Reform Treaty: the international agreement that amends the two treaties which form the constitutional basis of the European Union (EU). The Treaty of Lisbon was signed by the EU member states on 13 December 2007 and entered into force on 1 December 2009.

It incorporates the **Charter of Fundamental Rights of the European Union**, solemnly proclaimed (Nice, 7/12/2000) by the European Parliament, the Council of Ministers and the European Commission, giving it legal status without forming part of the treaties. The EU must act and legislate consistently with the Charter and the EU's courts will strike down EU legislation which contravenes it. The Charter only applies to EU member states as regards their implementation of EU law and does not extend the competences of the EU beyond its competences as defined in the treaties.

4th Phase/Stage/Period 2004 -nowadays

The Charter of Fundamental Rights of the EU

TITLE III - EQUALITY

Article 20 - Equality before the law
Everyone is equal before the law.

Article 21 - Non-discrimination

1. Any discrimination based on any ground such as sex, race, colour, **ethnic or social origin**, genetic features, **language**, religion or belief, political or any other opinion, **membership of a national minority**, property, birth, disability, age or sexual orientation shall be prohibited.
2. Within the scope of application of the Treaties and without prejudice to any of their specific provisions, any discrimination on grounds of nationality shall be prohibited.

Article 22 - Cultural, religious and linguistic diversity

The Union shall respect **cultural**, religious and **linguistic diversity**.

European dimension

*Linguistic diversity
is a distinctive feature of Europe
and European citizenship
has to be multilingual and multicultural*

European dimension

*Languages are a common
cultural heritage,
a human fundamental right,
an opportunity
(under several points of view)*

Tutela delle minoranze, diritti linguistici e integrazione europea

European integration // Minority protection // Multilingualism

L'Europa batte dove la lingua duole

Cresce l'attenzione delle istituzioni europee nei confronti di tutela delle minoranze, delle lingue minoritarie e dei diritti linguistici.

Le istituzioni europee influiscono sulla normativa e sulle politiche degli stati e sono un punto di riferimento per le rivendicazioni di tutela e riconoscimento

Tutela delle minoranze e pluralismo linguistico questione europea (vs “localismo” dei nazionalismi dominanti)

La lingua batte dove l'Europa duole

L'attenzione e l'iniziativa delle istituzioni europee nei confronti di tutela delle minoranze, delle lingue minoritarie e dei diritti linguistici è una cartina di tornasole della qualità del processo di integrazione: contraddizioni sui “criteri di Copenaghen, evidenza delle difficoltà della quarta fase (questione “Costituzione UE”, iniziativa dei cittadini europei Minority Safepack respinta dalla Commissione...)



Co-funded by the
European Union

Massimo Candura

UCRAINA E UNIONE EUROPEA
Dall'indipendenza a Piazza Maidan

2022

Massimo Candura

UCRAINA E UNIONE EUROPEA

Dall'indipendenza a Piazza Maidan

ABSTRACT

L'invasione russa dell'Ucraina, culmine di una crisi iniziata nel 2014 con l'occupazione russa della Crimea e la guerra civile in Donbass, induce una riflessione sulla questione dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea e di come la 'percezione' di questo allargamento possa variare a seconda del punto di vista: diffusione di idee e principi da un lato o, da altra prospettiva, un più tradizionale approccio geopolitico ed economico nell'aderire al 'sistema' dell'Unione.

Il seguente documento ripercorre la storia delle relazioni tra Ucraina e Unione Europea tra 1991 e 2013: vengono cercati gli elementi che possano fare comprendere come mai nel periodo esaminato tali relazioni, sempre dichiaratamente orientate verso 'associazione', 'integrazione', 'cooperazione' non abbiano avuto un esito concretamente incisivo nella maturazione del processo di integrazione ma anzi si siano arenate fino alla svolta violenta di Piazza Maidan.

Il testo è suddiviso in tre parti: 'l'Ucraina verso l'Europa' ripercorre la storia politica recente del Paese, dando atto dei fatti ritenuti salienti ai fini della ricerca; 'un'economia in bilico' descrive la situazione economica a partire dagli anni '90 dando atto della centralità e dell'influsso della situazione economica in relazione al dialogo con l'Unione Europea; il paragrafo 'L'Unione Europea verso l'Ucraina' cerca di ricostruire sommariamente gli atti e colloqui intercorsi fra autorità europee e i Governi ucraini del periodo.

Parole Chiave: Ucraina – Unione Europea – Integrazione – Adesione – Rivoluzione Arancione

The Russian invasion of Ukraine, the peak of a crisis that began in 2014, with the Russian occupation of Crimea and the civil war in Donbass, prompts a reflection on the question of the enlargement of the European Union to the east and how the 'perception' of this enlargement may vary depending on the point of view: diffusion of ideas and principles on the one hand or, on the other hand, a more traditional geopolitical and economic approach in joining the 'system' of the Union

The following document traces the history of relations between Ukraine and the European Union between 1991 and 2013: the elements are sought which can make us understand why in the period examined these relations, always openly oriented towards 'association', 'integration', 'cooperation' had not a concretely incisive result in the maturation of the integration process but rather they ran aground until the violent turning point of Piazza Maidan.

The text is divided into three parts: 'Ukraine towards Europe' which traces the recent political history of the country, acknowledging the facts considered salient for the purposes of the research; 'An economy hanging in the balance' which describes the economic situation since the 1990s, acknowledging the centrality and influence of the economic situation in relation to dialogue with the European Union; the third paragraph 'The European Union towards Ukraine' tries to summarily reconstruct the acts and talks between the European authorities and the Ukrainian governments of the period.

Keywords: Ukraine – European Union – Integration – EU association – Orange Revolution

L'UCRAINA VERSO L'EUROPA

Confinante con Moldavia, Ungheria, Polonia, Bielorussia, Russia l'Ucraina si estende per più di 603.000 Km², inclusi i territori della Crimea e del Donbass occupati dai Russi dal 2014 (CIA 2022). Popolata da circa 43 milioni di persone, ha una bassa densità di popolazione (86,6 abitanti per Km²) e dal punto di vista etnico è composta per il 73% da Ucraini, a nord e a ovest del Paese, e per il 22% da Russi, a sud e a est (Figus 2016).

Dal punto di vista geografico l'Ucraina è parte dell'Europa: la Società Geografica di Vienna individuava nel 1911 la regione Transcarpatica come centro d'Europa (Batt 2002: 155); la percezione del Paese come europeo è fatta risalire dai cittadini ucraini anche a fatti storici, ad esempio la figlia di Yaroslav il Saggio, Anna di Kiev, divenne regina di Francia sposandone il re Enrico I nel 1051 (Wolczuk 2003).

Le radici dell'Ucraina e della Russia sono intrecciate, in origine, nella Rus' di Kiev: nel 988 d.c. Vladimiro I, Gran Principe di Kiev si convertiva al Cristianesimo di rito bizantino. Quest'anno è considerato l'anno di nascita del primo Stato slavo ("battesimo della 'Rus'").

Tale conversione non è stata il risultato dell'opera di missionari ma piuttosto come conseguenza di azioni politiche e considerazioni militari, tanto che i metropolitani della Rus', in momenti di crisi, potevano eseguire funzioni politiche, come la reggenza in caso di morte del gran principe (Bremer 2013).

Nei secoli successivi l'Ucraina fu oggetto di conquista tanto da occidente quanto da oriente: la Lituania, la Confederazione Polacco-Lituana, lo Zar Pietro I e l'Impero Asburgico occuparono in diversi momenti storici il territorio ucraino.

Nel diciannovesimo secolo, la storia e la geografia divennero sempre più una base per le discussioni tra intellettuali ucraini e russi sull'identità europea dell'Ucraina (Bremer 2013).

Gli "occidentalizzatori" russi, come Vissarion Belinsky, sostenevano che la letteratura ucraina fosse un fenomeno non europeo e che le 'elite' ucraine sarebbero state meglio servite dalla letteratura russa, che Belinsky riteneva fosse la più vicina all'Europa in senso culturale.

Mykhailo Drahomanov, il pensatore politico più influente dell'Ucraina nella seconda metà del diciannovesimo secolo, ribatté affermando che l'Ucraina moderna, in quanto erede della Rus' di Kiev, era una nazione europea finché non fu tagliata fuori dall'Europa dalla Moscovia nel diciassettesimo secolo. Egli affermò anche che i cosacchi ucraini, abituati ad agire all'interno del sistema politico e

legale del 'commonwealth' polacco-lituano, hanno portato idee di democrazia e cultura giuridica europea in Moscovia.

Negli anni '20 del XX secolo, scrittori ucraini come Mykola Khvyliovy sostenevano che un'Ucraina socialista doveva orientare la sua cultura verso l'Occidente, il vero luogo di nascita del comunismo. Ciò è stato contrastato da Josif Stalin che sosteneva che con una eventuale svolta 'occidentale', l'Ucraina avrebbe "voltato le spalle non alla cultura russa, ma alla capitale del movimento proletario mondiale".

Fu la visione di Stalin ad essere attuata in URSS, separando la cultura ucraina dall'Europa per la maggior parte del ventesimo secolo.

Il Paese, al pari della Bielorussia, è membro dell'Onu dal 1945 solo in seguito ad una precisa richiesta di Stalin basata sul calcolo dei voti in seno all'Assemblea: di fatto e di diritto la sovranità viene recuperata solo nel 1991.

Infatti, il processo di dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 ha posto le condizioni per il ristabilimento dell'Ucraina come Stato pienamente sovrano a seguito di un referendum tenutosi nel medesimo anno.

Con l'Accordo di Belavezha (8 dicembre 1991), l'Ucraina ha aderito alla Comunità di Stati Indipendenti.

Negli anni successivi all'indipendenza l'attività politica in Ucraina è concentrata nel tentativo di 'costruire' la nazione e il senso di appartenenza (Wolczuk 2003): in questo contesto nei primi anni '90 restava al potere la 'nomenklatura' post comunista e le minoritarie forze democratiche la appoggiavano nel processo di ricostruzione nazionale.

Il processo di ricostruzione nazionale non si accompagnava dunque alla democratizzazione del Paese ma anzi rafforzava le 'élite' precedenti.

In questi anni a livello istituzionale, e a detrimento dell'equilibrio tra poteri dello Stato, diviene centrale la figura del Presidente: la presidenza diviene lo strumento per attuare gli interessi delle precedenti 'elite' del partito comunista ora i nuovi oligarchi (Wolczuk 2003): la presidenza Kuchma (1994-2004) è stata caratterizzata da questa informale alleanza tra potere esecutivo e oligarchi, con una forte limitazione del Parlamento.

La presidenza Kuchma si è caratterizzata anche per uno sforzo 'dichiarato' di avvicinamento all'Unione Europea, non accompagnato però dall'adozione delle riforme necessarie.

Le elezioni del 2002 segnarono una prima svolta: i riformatori democratici della lista "Nostra Ucraina", guidati dall'ex Direttore della Banca Centrale ed ex primo ministro, Viktor Yushchenko,

superarono la lista di Kuchma, “Per una Ucraina Unita”, con un programma basato sull’avvicinamento all’Unione Europea e sull’adozione delle riforme necessarie al sistema economico del Paese.

Le possibilità di azione concreta della nuova maggioranza apparirono da subito limitate: da un lato l’economia era saldamente nelle mani degli oligarchi e d’altra parte Kuchma aveva messo in atto una politica di ‘divide et impera’ al fine di riconquistare la maggioranza in Parlamento puntando al ‘trasformismo’ influenzando direttamente i singoli parlamentari eletti: non risultò possibile chiedere l’impeachment di Kuchma (pur se delegittimato dalla vicenda dell’omicidio di un giornalista) né convocare le elezioni presidenziali in anticipo rispetto alla prevista scadenza nel 2004.

Questa grave crisi politica ebbe come culmine la cosiddetta “Rivoluzione Arancione” (Britannica online): il 31 ottobre 2004 si svolsero le elezioni presidenziali che contrapposero Yanuchovych, candidato sostenuto dall’uscente Kuchma, e Yushchenko.

Yanuchovych risultò il vincitore ma le opposizioni denunciarono brogli e fecero ricorso alla Corte Suprema; nelle settimane seguenti si tennero imponenti manifestazioni e i dimostranti si vestirono di arancione, colore della coalizione a supporto di Yushchenko.

La Corte Suprema invalidò le elezioni che vennero replicate il 26 dicembre e videro vincitore Yushchenko che diede l’incarico di primo ministro a Yulia Tymoshenko.

Il mandato di Yushchenko (Yekelchik 2020: 89 ff.) fu afflitto fin dall’inizio dalla litigiosità in seno alla propria coalizione fino alla sfiducia alla stessa Tymoshenko che però divenne nuovamente primo ministro con le elezioni parlamentari del 2007.

Il conflitto politico tra Presidente e Primo Ministro era aggravato dal contesto economico della crisi finanziaria del 2008 e dall’aumento del prezzo del gas russo.

Le elezioni presidenziali del 2010 si svolsero in piena crisi economica e portano al potere Yanukovych, sancendo la disillusione popolare verso la ‘rivoluzione arancione’ e i suoi protagonisti. Il mandato di Yanukovych fu caratterizzato da un maggiore equilibrio tra Est e Ovest, dalla ‘restaurazione’ del modello ‘oligarchico’ di Kuchma (Yekelchik 2020: 92 ff.) e da un più serrato controllo sui mass media.

La spesa pubblica ha subito una crescita imponente, particolarmente evidente in occasione dei Campionati Europei di calcio del 2012: quindici miliardi di dollari di debito (Yekelchik 2020: 92 ff.) per grandi opere pubbliche che il governo sperava di vedersi rimborsati da Occidente o dalla Russia, sfruttando a fini economici la rivalità geopolitica degli attori.

Non vennero peraltro iniziate le riforme economiche, ma anzi nell'ottobre 2010 si ebbe una sentenza della Corte Costituzionale (BBC 2010) per rimuovere la timida riforma che nel 2004 aveva diminuito i poteri presidenziali a favore del Parlamento.

Il Presidente Yanukovich aveva portato avanti durante il proprio mandato le trattative per arrivare all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, pur mantenendo aperti i canali di comunicazione e collaborazione con la Russia. La svolta avvenne nel novembre 2013: il 21 di quel mese l'Ucraina sospese i colloqui con l'Unione europea e promulgò una direttiva per allineare le normative commerciali nazionali a quelle dell'Unione Doganale Eurasiatica a guida russa.

Iniziarono le proteste che porteranno alla rivoluzione 'Euromaidan' e alla fuga di Yanuchovich.

UN'ECONOMIA IN BILICO

L'Ucraina di nuovo indipendente era uno dei più poveri Paesi europei: l'economia (Sutela 2012) del Paese nei primi anni '90 è caratterizzata da un calo costante del Pil, un crescente indebitamento e una instabilità politica che, non permettendo di organizzare un sistema di tassazione efficace ed efficiente, portava ad una crescente economia 'nera' favorita anche da una diffusa corruzione.

La valuta 'hryvnia' è debole e con fatica le autorità avevano tentato di imporre l'utilizzo per soppiantare il baratto e l'uso di valuta straniera: fino all'anno 2000 si ha un'economia non basata sulla valuta nazionale.

Tradizionalmente l'Ucraina è un'economia agraria: i settori minerario e metallurgico, e le relative infrastrutture, si sono sviluppati in seguito alla pianificazione di epoca sovietica e, oltre ad aver portato ripercussioni negative a livello sociale, hanno risentito della scarsa attività manutentiva.

Lo sviluppo industriale comportò anche la dipendenza dall'URSS e poi dalla Russia per le forniture di gas e petrolio.

Le prime riforme macroeconomiche sono state avviate dal Presidente Kuchma dal 1994 (Sutela 2012) secondo il paradigma del 'Washington Consensus'¹.

¹ Espressione coniata dall'economista J. Williamson nel 1989 per indicare le politiche economiche consigliate da Banca Mondiale, FMI e Dipartimento del Tesoro USA (istituzioni con sede a Washington) per accelerare la crescita dei Paesi in via di sviluppo e indebitati: stabilizzazione macroeconomica, liberalizzazione, privatizzazioni e deregolamentazione sono le componenti fondamentali del W. C.

Le politiche liberiste inserite in un contesto di diffusa corruzione e ampia economia ‘sommersa’ non portarono l’auspicata stabilità e sviluppo dell’economia, anzi le entrate fiscali rimasero basse e non venne meno la pratica dei sussidi pubblici, orientati dalla politica, ad aziende e privati (Sutela 2012). Tale situazione scoraggia anche gli investimenti dall’estero: solo alcuni gruppi bancari occidentali e russi sono entrati nel mercato ucraino, ma le grandi industrie di epoca sovietica sono acquisite degli ex “manager di Stato” che riuscirono ad arricchirsi e ad acquisire notevole potere.

A partire dall’anno 2000 però si verificarono le condizioni per una ripresa economica (Sutela 2012): l’aumento dei prezzi sul mercato internazionale dei prodotti metallurgici e chimici e il basso costo del gas russo, fornito a prezzo minore rispetto all’Europa occidentale, permisero una ripresa economica e finanziaria, favorita anche da un costo del lavoro inizialmente basso; le banche, non solo quelle nazionali ma anche quelle straniere, avviarono finanziamenti a privati e imprese, in particolare nel settore del commercio, con conseguente apprezzamento della ‘hryvnia’ e aumento della domanda interna.

La crescita media tra 2000 e 2008 si è attestata al 7,4% (IMF 2008).

La crescita dei salari, superiore all’inflazione fino al 2008, comportò un aumento dei consumi privati, l’erosione dei risparmi e un aumento dell’importazione di beni di consumo, in particolare dall’Asia (Sutela 2012) tanto che nel 2005 il volume dei beni importati ha superato le esportazioni.

Il primo mercato dell’export ucraino in questi anni è stata l’Unione Europea, seguita dalla Russia e dai mercati asiatici.

La crescita del periodo non è stata sfruttata al fine di diversificare e migliorare tecnologicamente le produzioni: metallurgia, chimica, agroalimentare e fertilizzanti sono le voci principali dell’export ucraino, con volumi minimi per materiali elettrici e componenti aeronautiche.

Sono restare in attività le industrie ereditate dall’Urss ma non ne sono sorte di nuove né vengono innovate quelle esistenti.

Inoltre la posizione geografica dell’Ucraina, tra est e ovest, la rende determinante come via di transito delle merci prodotte da altri, in particolare dalla Russia, più che come produttore: gasdotti e oleodotti, i porti sul Mar Nero, strade e ferrovie sono funzionali al transito tra Europa e Asia più che alle esigenze di un Paese industriale moderno.

La costruzione del gasdotto North Stream e il progetto South Stream oltre a rispondere ad esigenze economiche (ad es. i minori costi di manutenzione e la maggiore efficienza di nuove strutture rispetto alle vecchie) risponde alla volontà russa di limitare l’importanza dell’Ucraina.

La situazione finanziaria del Paese è viziata all'origine: non disponendo di riserve in valuta straniera non è in grado di sostenere gli investimenti necessari per la diversificazione economica e produttiva, gli investimenti stranieri restano confinati al settore finanziario e al commercio al dettaglio, e i ricavi delle esportazioni non vengono investiti al fine di diversificare e affinare tecnologicamente la produzione industriale.

Inoltre le politiche economiche adottate, spesso per mero calcolo elettorale, hanno portato ad un aumento della spesa previdenziale (nel 2009 quasi il 18% del Pil) e un aumento degli stipendi dei dipendenti pubblici, a fronte di una inefficienza e corruzione tali da minare l'economia del Paese: a parte il 2002, ogni anno finanziario è stato chiuso in deficit.

A partire dal 2006 aumenta il prezzo del gas russo anche per l'Ucraina: il governo Putin tenta di finanziare la modernizzazione della Russia sostenendo il settore manifatturiero tramite l'esportazione di materie prime e di idrocarburi i cui prezzi vengono innalzati.

Si pone per l'Ucraina il problema di come riformare il proprio sistema economico e produttivo ma la forza degli oligarchi e le logiche elettorali di breve periodo sono ostacoli al cambiamento: a titolo di esempio, il costo del gas per i privati e aziende è oggetto di sussidio statale, misura che non favorisce l'efficienza energetica ma sostiene il reddito degli oligarchi proprietari di industrie altamente 'energivore' e tecnologicamente antiquate.

Al verificarsi della crisi finanziaria del 2008 il debito ucraino rappresenta il 56,4% del Pil e oltre il 118% delle esportazioni, dopo un solo anno le percentuali erano salite rispettivamente al 91,5% e al 191,6%, soglia di non sostenibilità per il Paese che dunque deve ricorrere all'aiuto del Fondo Monetario Internazionale.

La crisi colpisce le esportazioni ucraine con un crollo della domanda, quindi del prezzo, di prodotti metallurgici e dell'acciaio cui si accompagna un costante aumento del prezzo del gas russo, nel contesto di un elevato debito del settore pubblico ma anche di una forte esposizione finanziaria dei privati grazie ai tassi favorevoli e alla costante crescita salariale (IMF 2008).

Il 2009 è stato l'anno in cui la crisi mondiale ha colpito più duramente l'economia ucraina con un calo del Pil di oltre 15 punti percentuali (IMF 2008).

Nonostante la politica di spesa pubblica intrapresa dalla presidenza Yanukovich, la crescita degli anni successivi non si è dimostrata decisiva: poco più del 4% nel 2010 il 5,4 nel 2011 per poi calare a quasi 0% nei due anni successivi.

L'UNIONE EUROPEA VERSO L'UCRAINA

Il convulso periodo tra il crollo del muro di Berlino nel novembre 1989 e la fine dell'Urss nel dicembre 1991 ha determinato un forte cambiamento anche per i Paesi membri della Comunità Europea il cui percorso di integrazione, in via di rafforzamento già dal 1986, data di approvazione dell'Atto Unico, porta alla nascita dell'Unione Europea col Trattato di Maastricht del 1992.

Nell'Europa del dopo Guerra Fredda si susseguono rapidi cambiamenti: l'unificazione tedesca, la secessione pacifica tra Repubblica Ceca e Slovacchia e il violento conflitto interetnico in Jugoslavia. Proprio la riunificazione tedesca, e il contestuale spostamento a Berlino della capitale, è prologo dell'allargamento verso Est; d'altra parte, le atrocità contro i civili che caratterizzano il conflitto in Jugoslavia ricordano alle opinioni pubbliche di tutti i Paesi europei l'importanza della stabilità nelle relazioni internazionali, obiettivo fondamentale dei Trattati istitutivi delle Comunità Europee.

Il primo esempio di accordo fra la 'nuova' Ucraina e la CEE fu il Programma pluriennale TACIS (Technical Assistance for the Commonwealth of Independent States) (CORDIS) del 1993 che aveva lo scopo di ristrutturare il settore imprenditoriale e il miglioramento delle condizioni di sicurezza della produzione di energia nucleare ed era già stato previsto nel corso dei Consigli europei di Dublino e Roma nel 1990 (CVCE) come programma di riforma e recupero dell'economia per l'URSS in evidente crisi dopo il crollo del muro.

Il 14 giugno 1994 venne sottoscritto l'Accordo di Partnership e Cooperazione (CORDIS) che sostituì, per le parti riguardanti l'Ucraina, il precedente Accordo per il Commercio e la Cooperazione tra URSS e CEE del 1989.

L'Accordo del 1994 aveva per oggetto molti ambiti riguardanti commercio, imprenditoria, finanza e mercato del lavoro e con riferimento al precedente TACIS per quanto non espressamente previsto (a titolo esemplificativo, settore minerario e nucleare civile).

Nel preambolo dell'Accordo veniva fissato il principio che il rispetto dell'indipendenza, sovranità, e integrità territoriale dell'Ucraina è un contributo determinante alla pace e alla stabilità dell'Europa centrale e orientale (European Commission 1994).

Il percorso di ratifica dell'Accordo è stato piuttosto tortuoso ed esso è entrato in vigore solo nel 1998, l'anno in cui 10 Paesi dell'Europa centrale e orientale aprono ufficialmente le negoziazioni per entrare nell'Unione (CVCE).

La democrazia, il rispetto dei diritti umani e l'economia di mercato sono elementi essenziali dell'Accordo che ha comunque come obiettivo principale l'allineamento dell'economia ucraina ai

‘principi di Copenaghen’² per quanto attiene al mercato libero e alle tariffe: le riforme economiche necessarie a questo allineamento sono però mancate nella realtà politica ucraina.

Nel 1997 a Kiev si svolse il primo vertice ufficiale tra Unione Europea e Ucraina: il Presidente dell’Ucraina Kuchma incontrò il Presidente della Commissione Europea Jacques Santer.

L’evento venne salutato entusiasticamente dai media ucraini, considerato anche l’annuncio di un importante sostegno finanziario da parte dell’Unione europea nell’ambito del TACIS e per la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl; tuttavia, le autorità comunitarie avevano espresso preoccupati rilievi verso il debole sistema economico ucraino e critiche agli intralci al commercio internazionale dovuti alla burocrazia (Politico.eu 1997).

A questo primo summit ne seguirono altri 22, escludendo gli incontri successivi all’invasione del 24 febbraio 2022.

Nel 1999 a Helsinki, il Consiglio Europeo adottò la “Strategia Comune sull’Ucraina” (Council of the European Union 2000): il documento conclusivo pur evidenziando l’intenzione di rafforzare la cooperazione con l’Ucraina a più livelli, non assumeva l’impegno a sostenerne l’adesione all’Unione ma confermava il supporto alle riforme e ribadiva l’Accordo di Partnership e Cooperazione come ‘base giuridica’ della relazione fra UE e Ucraina (Council of the European Union 2000).

In effetti fino ai primi anni 2000 il Paese sembrava essere titubante nella scelta tra Unione Europea e Comunità di Stati Indipendenti: questo perché i governi e il Presidente si erano attenuti ad una politica estera ‘multivettoriale’(Wolczuk 2003) e benchè fossero due Decreti presidenziali di Kuchma “Strategia ed integrazione dell’Ucraina con l’Unione Europea” (1998) e “Programma di integrazione dell’Ucraina con l’Unione Europea” (2000) a dichiarare ufficialmente un indirizzo della politica estera ucraina, proprio per l’ostilità alla riforma degli oligarchi sostenitori del Presidente, non vennero adottate politiche economiche e sociali coerenti con quanto necessario per l’integrazione con l’Unione europea.

Le elezioni parlamentari del 2002, con la vittoria delle forze politiche ‘europeiste’ fu un importante segnale: l’elettorato ucraino guardava ad occidente e questo orientamento venne confermato con forza dalla “Rivoluzione Arancione” del 2004 (Britannica online).

² Criteri stabiliti in occasione del Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 e rafforzati nel Consiglio europeo di Madrid nel 1995; tra gli altri: il rispetto degli obiettivi economici dell’unione e la stabilità dell’economia di mercato.

Sempre nel 2004 venne realizzato l'allargamento ad Est dell'Unione europea: il 1° maggio, oltre a Cipro e Malta, entrarono nell'Unione Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia e Ungheria.

Il cambio di confine dell'Unione portò ad una diversa visione dei rapporti con lo spazio ex-sovietico che ora è direttamente confinante con il territorio dell'Unione.

Nel 2005 l'Unione adottò la Politica Europea di Vicinato verso Est per 6 Paesi: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina.

Per quanto attiene l'Ucraina (Wolczuk 2009), strumento fondamentale della Politica di Vicinato divenne il Piano di Azione approvato nel febbraio 2005 (European Commission 2005): suddiviso in 6 capitoli che toccavano tutte le dimensioni giuridiche, economiche, commerciali e sociali, il Piano si proponeva di proiettare nel Paese non solo norme e regolamenti ma anche gli standard europei.

Punto debole della Politica di vicinato era che le condizionalità proposte, potenzialmente molto pesanti per l'economia ucraina, non portavano come incentivo la possibilità di adesione; anzi tale 'premieria' non compariva nel Piano.

Nonostante il momento fosse politicamente favorevole, poiché il 26 dicembre 2004 Yuschenko era stato eletto presidente sull'onda della 'Rivoluzione Arancione', la Politica di Vicinato e il Piano non suscitarono l'entusiasmo della classe politica ucraina che anzi rimase generalmente delusa dalla lenta e debole risposta dell'Unione. I motivi, secondo l'analisi di Wolczuk (Wolczuk 2009), sono principalmente due: da una parte nel clima della 'rivoluzione' l'opinione pubblica ucraina riteneva che fosse già stato dimostrato l'uropeismo del Paese e vedeva dunque la mancata offerta di adesione non come conseguenza del non rispetto dell'*acquis communautaire*, ma piuttosto come indice della poca credibilità dell'Unione Europea. Inoltre, un secondo fattore era rappresentato dall'instabilità politica del Paese, con una fortissima rivalità per il potere interno che poneva in secondo piano la questione europea e determinava l'impossibilità di creare la cornice istituzionale necessaria per l'integrazione europea.

Nel febbraio 2007 vennero avviati i colloqui per arrivare ad un nuovo accordo: Il 9 settembre del 2008 si svolse a Bruxelles un summit tra Unione Europea ed Ucraina al termine del quale venne rilasciato un comunicato congiunto (Council of the European Union 2008) che annunciava un accordo di associazione: ancora una volta mancava un esplicito riferimento all'adesione all'Unione ma si faceva riferimento all'associazione politica e all'integrazione economica.

Nel 2008 l'Ucraina entrò nell'Organizzazione Mondiale del Commercio e venne dato contestualmente l'avvio ai lavori per un Accordo di Libero Scambio Generale ed Approfondito (Shumylo-Tapiola 2012): i colloqui terminarono tecnicamente nel 2011.

L'implementazione dei due nuovi accordi venne ostacolata da diversi fattori, quali l'instabilità politica dell'Ucraina, la lentezza o assenza delle riforme e, forse più importante ancora, la dipendenza energetica dell'Ucraina dalla Russia che proponeva l'associazione all'Unione doganale Eurasiatica. A fine 2013 la decisione dell'allora Presidente Yanukovich di sospendere i colloqui con l'Unione Europea e di aderire invece all'Unione Doganale Eurasiatica scatenò le manifestazioni e i disordini di Piazza Maidan che portarono alla sua deposizione e fuga il 22 febbraio 2014.

CONCLUSIONI

Sicuramente il processo di integrazione europea e l'adesione di un nuovo paese all'Unione europea sono complessi: i principi fondamentali, l'*acquis communautaire*, le quattro libertà, le politiche di integrazione giuridica, economica, finanziaria e commerciale incidono profondamente nel sistema del Paese aspirante.

L'adesione all'Unione Europea è stata presente nel dibattito politico in Ucraina fin dagli anni '90: per i governi ucraini del periodo considerato, l'adesione non rappresentava tanto una questione relativa al dare effettivo corso alla riforma del Paese quanto piuttosto una adesione 'geopolitica' (Wolczuk 2003) direttamente collegata alla riconquistata indipendenza; i requisiti richiesti sono stati percepiti non come sostanziali necessità di adeguamento, ma anzi come ostacoli posti sul percorso a causa delle incertezze dell'Unione stessa.

Le incertezze dell'Unione erano però radicate nei 'deficit' che l'Ucraina presentava: le radicali riforme richieste, quanto mai ardue da implementare vista la commistione fra politica ed economia dovuta al potere degli 'oligarchi' che non consentiva la formazione di un attore politico tanto forte da imporre effettivamente quanto previsto fin dall'Accordo di Partnership e Cooperazione.

Inoltre, sebbene la volontà di aderire dell'Ucraina, sia a livello politico sia a livello di opinione pubblica, sia stata manifestata più volte, anche in maniera eclatante come nel caso della 'Rivoluzione arancione', non va dimenticato che considerazioni di carattere economico non hanno mai fatto accantonare del tutto l'opzione 'eurasiatica' che viene esclusa solo dopo la rivoluzione di Piazza Maidan e le conseguenti reazioni russe, tra il 2013 e il 2014.

BIBLIOGRAFIA

Batt Judy ‘Transcarpathia: Peripheral Region at the “Centre of Europe”’, in Judy Batt and Kataryna Wolczuk, (eds.), *Region, State and Identity in Central and Eastern Europe*, London, Portland, Or: Frank Cass, 2002

Bremer Thomas (2013) “Cross and the Kremlin, a brief history of Orthodox Church in Russia” Grand Rapids, Michigan/Cambridge U.K. William B. Eerdmans Publishing Company;

Figus Alessandro (2016) “Sistema Ucraina”, Roma, Eurilink University Press

Yekelchyk Serhy (2020) “Ukraine. What everyone needs to know” Oxford, Oxford University Press, 2nd edition

SITOGRAFIA

BBC.COM “Ukraine court boosts powers of President Yanukovych” <https://www.bbc.com/news/world-europe-11451447>, consultato il 2 luglio 2022

Britannica online “The Orange Revolution and the Yushchenko presidency” <https://www.britannica.com/place/Ukraine/The-Orange-Revolution-and-the-Yushchenko-presidency>, consultato il 1° luglio 2022

Centre Virtuel de la Connaissance sur l'Europe (CVCE) <https://www.cvce.eu/en/recherche/unit-content/-/unit/02bb76df-d066-4c08-a58a-d4686a3e68ff/3fb50eae-9f19-4d5b-abb3-1a3216bbb485>, consultato il 30 giugno 2022

CIA Worldfactbook <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/ukraine/>, consultato il 25 giugno 2022

Council of the European Union, European Council common strategy on Ukraine : European Council, Helsinki, 11 December 1999, Publications Office, 2000, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/35107502-ff33-4ea8-a9e9-6c9bd63e484a>, consultato il 1° luglio 2022

Council of the European Union, EU-Ukraine Summit: Joint declaration on the EU – Ukraine association agreement, 12812/08 (Presse 247) , Brussels, 9 September 2008, https://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/er/102633.pdf, consultato il 2 luglio 2022

CORDIS (Community Research and Development Information Service) <https://cordis.europa.eu/article/id/2672-euukraine-partnership-and-cooperation-agreement>, consultato il 30 giugno 2022

European Commission, Partnership and Cooperation Agreement between EU and Ukraine, Presscorner MEMO94/38, 14 June 1994, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_94_38, consultato il 30 giugno 2022

European Commission “EU-Ukraine - Strengthening the Strategic Partnership”, Press Corner Memo/05/57, Brussels, 23 February 2005, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_05_57 consultato il 1° luglio 2022

International Monetary Fund, Ukraine: Request for Stand-by Arrangement—Staff Report; Staff Supplement; Press Release on the Executive Board Discussion, and Statement by the Executive Director for Ukraine, IMF Country Report 08/384, December 2008, <https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2008/cr08384.pdf>, consultato 30 giugno 2022

Politico.Eu “5 september EU-Ukraine summit”, September 10, 1997, <https://www.politico.eu/article/5-september-eu-ukraine-summit/> consultato il 29 giugno 2022

Shumylo-Tapiola Olga “Ukraine at the Crossroads: Between the EU DCFTA & Customs Union” Ifri Russie Nei Reports n. 11 – aprile 2012 <https://carnegieeurope.eu> consultato il 2 luglio 2022

Sutela Pekka “The underachiever: Ukraine’s economy since 1991”, paper for Carnegie Endowment for International Peace, March 9, 2012, <https://carnegieendowment.org/2012/03/09/underachiever-ukraine-s-economy-since-1991-pub-47451> consultato 30 giugno 2022

The World Bank <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?end=2014&locations=UA&start=2008> consultato il 2 luglio 2022

Wolczuk Katarzyna “Ukraine’s Policy towards the European Union: A Case of ‘Declarative Europeanization’”, Paper for the Stefan Batory Foundation Project, The Enlarged EU and Ukraine: New Relations, 2003 https://www.batory.org.pl/ftp/program/forum/eu_ukraine/ukraine_eu_policy.pdf, consultato il 25 giugno 2022

Wolczuk Katarzyna “Implementation without Coordination: The Impact of EU Conditionality on Ukraine under the European Neighbourhood Policy” in *Europe-Asia Studies* Vol. 61, No. 2 (Mar. 2009), pp. 187-211 da Jstor <https://www.jstor.org/stable/27752226?seq=3> consultato 1° luglio 2022



Co-funded by the
European Union

Andrea D'Alessandris

Il Movimento federalista europeo

2022

Andrea D'Alessandris

Il Movimento federalista europeo

INDICE

Introduzione

1. Il Movimento federalista europeo. Brevi riflessioni preliminari e antecedenti storici

2. Il Manifesto per un'Europa libera ed unita

3. Il principio della sovranità statale quale ostacolo alla costruzione dell'Europa federale

4. Il contributo del Movimento sul piano politico nel corso del tempo

4.1 Dalla costituzione del Movimento (1943) alla caduta della Comunità Europea di Difesa (1954)

4.2 L'azione diretta alla creazione di una costituente europea fra il 1954 e il 1966

4.3 Il sostegno all'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo (1967-1979)

4.4 L'impegno profuso negli anni Ottanta e Novanta

4.5 L'impegno profuso dal Trattato di Maastricht al Trattato di Lisbona

5. La situazione attuale

Conclusioni

Indice degli Autori

Introduzione

La concezione del diritto internazionale che attribuisce una sfera di libertà illimitata agli Stati ha accompagnato la visione classica dello Stato sino alla Prima guerra mondiale, ma probabilmente pure sino alla Seconda guerra mondiale. Ben sappiamo che si sono diffuse, nel corso del tempo, sempre più la consapevolezza degli Stati della necessità di coesistere, nonché l'esigenza che questa coesistenza debba avvenire in maniera pacifica e nello sviluppo di una cooperazione internazionale che vada anche verso forme di maggiore integrazione, come accaduto nell'ambito del processo di integrazione europea che ha avuto come attuale approdo l'Unione Europea.

Infatti, un particolare limite alla sovranità statale è derivato dalla partecipazione alle organizzazioni internazionali, ovvero, proprio all'Unione europea, nei confronti della quale è particolarmente rilevante il discorso sulle limitazioni della potestà di imperio dello Stato. In tale contesto, si è posta e continua a concepirsi l'azione del Movimento federalista europeo (Mfe) che, pertanto, si pone all'attenzione dello studioso, al fine di comprendere i principi guida dell'ideologia da cui si informa e l'azione che ha tratto ispirazione dalla stessa, nel tentativo di verificare anche i risultati di quanto realizzato nel corso del tempo.

Definita nei termini che precedono la rilevanza del tema oggetto di studio, il presente contributo intende delimitare il tema dell'azione del Mfe, delineandolo nei suoi aspetti essenziali.

Il percorso logico-giuridico seguito nell'analisi è partito dal presupposto di una visione sistematica della materia, da collocarsi in un contesto più ampio del proprio settore. Infatti, la collocazione sistematica dello "strumento" in questione impone di sottolineare che esso si inserisce nell'ambito del diritto internazionale, universale e regionale, collocandosi su un piano sia politico che giuridico.

Conformemente, il lavoro tratta, nella prima parte, in termini generali del Movimento, nel tentativo di fornirne una definizione, secondo i principi che lo informano e che ne hanno definito la concezione strumentale che lo connota in un senso federale rispetto ai risultati ai quali ambisce. In tale contesto, assume un'importanza fondamentale il principio della sovranità statale.

Fornito un inquadramento del tema, l'elaborato si concentra sui profili relativi all'evoluzione storica del Movimento, evidenziando i risultati della sua azione nel corso del tempo

1. Il Movimento Federalista Europeo. Brevi riflessioni preliminari e antecedenti storici

Il Movimento federalista europeo è un'associazione politica e culturale, istituita da parte di un gruppo ristretto di antifascisti facenti parte degli ambienti della Resistenza, in occasione di un convegno clandestino, svoltosi a Milano il 27-28 agosto 1943 (Pistone 2013:78), nell'abitazione di Mario Alberto Rollier, un partigiano, politico e accademico italiano (Mellerio 2017:795).

Sin dalle sue origini, il Movimento ha perseguito l'obiettivo di fornire un contributo decisivo nel processo di costruzione di una federazione europea, basata sullo sviluppo economico-sociale e politico-civile, mediante il superamento del rigido modello della sovranità statale.

Al riguardo, occorre tuttavia chiarire che la costituzione di una federazione europea è stata considerata, sin dalle origini del Movimento, non come l'obiettivo ultimo finale, bensì come una tappa necessaria verso la progressiva formazione di una federazione mondiale, secondo la visione kantiana della Comunità internazionale.

L'idea di una federazione europea non è sorta, *tout court*, nel 1943, ma deve ricondursi ad uno scritto del 1814, ossia ad un progetto di federazione europea, concepito da H. de Saint-Simon e A. Thierry, in base al quale gli Stati del Continente venivano riorganizzati nell'ambito di un modello sovranazionale.

Tuttavia, questo progetto non trovò mai la sua consacrazione in un vero e proprio movimento politico.

Posti tali antecedenti, il Movimento ha basato la propria ideologia, più specificamente, sulle tesi sviluppate nel *Manifesto di Ventotene, Per un'Europa libera e unita*, elaborato nell'agosto 1941 da un gruppo di antifascisti, confinati a Ventotene, ossia da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

2. Il Manifesto per un'Europa libera ed unita

In opposizione al regime fascista, il Manifesto di Ventotene concepisce la costruzione europea mediante “la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani” (Spinelli, Rossi 1941: 49).¹

¹ Nel Manifesto si proseguiva, sottolineando che “[i]l crollo della maggior parte degli stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che, o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si

La tesi ivi sviluppata si colloca in opposizione al principio di non ingerenza negli affari interni degli Stati, “secondo il quale ogni popolo dovrebbe essere lasciato libero di darsi il governo dispotico che meglio crede, quasi che la costituzione interna di ogni singolo stato non costituisca un interesse vitale per tutti gli altri paesi europei” (Spinelli, Rossi 1941: 51).

In base a tale ideologia, la soluzione ai problemi che riguardano la vita internazionale del Continente viene individuata nella costituzione di un regime federale e, pertanto, della cosiddetta Federazione europea.

Pertanto, in tale contesto, appare evidente come nel Manifesto venga concepito il superamento dei regimi di chiusura, dell’abbattimento di quelle frontiere e di quei limiti che hanno contraddistinto le relazioni tra gli Stati sin dalla pace di Westfalia del 1648, mediante la realizzazione della visione kantiana di una pace perpetua (Kant 1991), nella quale “si abbraccino in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l’umanità” (Spinelli, Rossi 1941: 55), e nel cui ambito, secondo la visione illustrata nel Manifesto, la Federazione europea viene riconosciuta come “l’unica concepibile garanzia che i rapporti con i popoli asiatici e americani si possano svolgere su una base di pacifica cooperazione, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l’unità politica dell’intero globo” (Spinelli, Rossi 1941: 55).

Appare evidente che le illustrazioni che precedono rinviano ad una costruzione nella quale il modello groziano convive con quello più moderno, il modello “kantiano” il quale si basa, invece, su un’ottica universalistica e cosmopolitica, che pone l’accento sulla solidarietà transnazionale (Cassese 2004:32; Panebianco 2011:27 ss.). In un certo senso, questo modello individua nelle norme che tutelano valori fondamentali della Comunità internazionale nel suo insieme, ciò che veniva denominato *bonum commune totius orbis*, ossia beni e valori propri all’umanità tutta intera, davanti ai quali devono cedere gli interessi e le pretese individuali di ciascuno Stato (Cassese 2004:30).²

Posto tale obiettivo, il Manifesto intende gettare le fondamenta di un movimento che possa dare vita ad un nuovo organismo in Europa, diretto alla creazione di uno Stato federale, nel quale

troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali. Gli spiriti sono già ora molto meglio disposti che in passato ad una riorganizzazione federale dell’Europa. La dura esperienza degli ultimi decenni ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere, ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale.”

² L’espressione, ripresa qui da Cassese, è stata coniata nel XVI secolo dal giusnaturalista spagnolo Francisco de Vitoria.

venga anche concepita una forza armata europea, in luogo degli eserciti nazionali. In tale contesto, si ritiene necessario

- porre fine alle autarchie economiche, punto focale dei regimi totalitari;
- istituire organi e mezzi sufficienti per garantire l'adempimento e l'osservanza nei singoli Stati federati delle sue deliberazioni in materia di mantenimento di un ordine comune;
- lasciare agli Stati quell'autonomia che consenta lo sviluppo di una vita politica interna che sia forgiata in base alle peculiari caratteristiche dei diversi territori.

In sintesi, appare evidente il superamento della dottrina classica del diritto internazionale, nella consapevolezza che gli Stati operano in un contesto internazionale in continua evoluzione nel quale è necessario prendere atto che esiste un gap tra la complessità dei problemi, delle minacce e delle sfide che la Comunità internazionale deve affrontare e la sua capacità di farlo adeguatamente, di disporre dei mezzi necessari per offrire risposte efficaci e convincenti. Tali risposte vengono individuate nella futura costruzione federale.

3. Il principio della sovranità statale quale ostacolo alla costruzione dell'Europa federale

Il Movimento pone alla base della propria ideologia il superamento del principio della sovranità statale, come evidenziato nella trattazione che precede, quale sistema di governo idoneo alla creazione di una federazione di Stati europei, promuovendo, in tal modo, un'idea rivoluzionaria rispetto al sistema westfaliano di relazione tra gli Stati.

Pertanto, l'ideologia del Movimento deve inserirsi nell'ottica di un processo di istituzionalizzazione della Comunità internazionale, il quale tenta di superare un modello basato sul rapporto tra enti indipendenti *superiorem non recognoscentes* (Marchisio 2000:20) e, in teoria, avvia la costruzione di una comunità basata principalmente su processi di erosione della sovranità statale e, allo stesso tempo, di progressiva strutturazione di istituzioni internazionali. In realtà, tale processo non è apparso e ancora, tutt'oggi, non appare di facile realizzazione, tenuto conto che gli Stati privilegiano un modello di organizzazione compatibile con il principio di eguaglianza sovrana degli Stati.

Le considerazioni che precedono appaiono ancora più chiare se si chiarisce maggiormente il concetto di sovranità, la quale può definirsi come la detenzione dell'autorità suprema all'interno

di un territorio³. In tale contesto, è stato ritenuto che la sovranità abbia “lasciato molte tracce nella storia europea [...]. Tanto è antica l’idea di un vertice del potere politico, che non riconosce altra autorità sopra di sé, tanto è risalente il concetto di sovranità, se non anche la parola” (Bin 2013:370).

Nel 1943, il programma delineato dal Manifesto si inserisce all’interno di una Comunità di Stati che è sostanzialmente egualitaria (Quadri 1968:27)⁴, di semplice coordinazione, quindi anorganica, capace di esprimere un ordinamento giuridico a funzioni decentrate, nel quale la sovranità statale si manifesta nella condizione di *superiorem non recognoscentes*.

Un particolare limite alla sovranità statale è derivato dalla partecipazione alle organizzazioni internazionali. Si pensi, ad esempio, all’Unione Europea e quanto rispetto a tale organizzazione sia particolarmente rilevante un discorso sulle limitazioni della sovranità dello Stato.

Ciononostante, vi è stata sempre una forte resistenza a rinunciare a determinate prerogative e parti della propria *domestic jurisdiction* e ciò ha consentito agli Stati di conservare gran parte dei propri poteri, lasciando la concezione della sovranità statale sostanzialmente rimasta inalterata nel corso del tempo, considerato che nel 1949 la Corte internazionale di Giustizia osservava che “tra stati indipendenti, il rispetto per la sovranità territoriale è un fondamento essenziale delle relazioni internazionali”⁵. Trenta anni dopo, la Corte faceva ancora riferimento

³ Il termine sovranità può definirsi come la detenzione dell'autorità suprema all'interno di un territorio. In tema, si vedano le elaborazioni di Riccardo Monaco (Monaco 1981: 19 ss.; Kelsen 1989: 58 ss.; Cortese 1990:205; Cassese 2004: 63; Silvestri 1996:3; Guarino 1999:707).

La definizione di sovranità come “supreme authority within a territory” è contenuta nella Stanford Encyclopaedia of Philosophy, <http://plato.stanford.edu/entries/sovereignty>. Carlos Calvo osservò che “[t]he essential character of a state’s sovereignty does not rest on being more or less dependent from another state, rather it rests on the power that it has to give itself a constitution, establish its laws, establish its government, without any intervention of a foreign nation.” Si veda, al riguardo, quanto elaborato da Carlo Calvo nel suo volume *Le droit international théorique et pratique: précédé d'un exposé historique des progrès de la science du droit des gens* (Calvo 1896: 171). Un’ulteriore definizione stabilisce che tale principio indica un “usual amount of powers which a government, independent from other governments, exercises under international law over a territory and its population” (Kelsen 2000: 688).

⁴ Secondo Rolando Quadri nessuno stato è *legibus solutus*, ossia nessuno stato può imporre la sua volontà agli altri membri originari e tipici della Comunità, gli stati. Da tale concezione ne deriva che gli Stati sono contemporaneamente soggetti ed organi dell’ordinamento internazionale, cioè che essi rilevano sul terreno di questo ordinamento *uti singuli* (come soggetti) o *uti universi* (come organi della comunità).

⁵ *The Corfu Channel case* (United Kingdom v. Albani) [1949] ICJ Reports, 1949, (sentenza 9 aprile 1949) para. 4.

al “principio fondamentale della sovranità dello stato su cui si fonda tutto il diritto internazionale”⁶.

Partendo da queste considerazioni, appare evidente come la realizzazione degli obiettivi posti dal Movimento abbiano incontrato forti resistenze nel corso del tempo.

4. Il contributo del Movimento sul piano politico nel corso del tempo

Il MFE ha rappresentato il quadro politico-organizzativo e il punto di propulsione di importanti risultati conseguiti sia a livello politico che giuridico. La sua azione può essere ricostruita in diverse fasi, a partire dall'anno della sua costituzione, nel 1943, sino ai giorni nostri.

4.1 Dalla costituzione del Movimento (1943) alla caduta della Comunità Europea di Difesa (1954)

Per quanto concerne i risultati conseguiti in campo giuridico, deve evidenziarsi che il Movimento ha fornito il proprio contributo nell'ambito della Resistenza armata, nella quale persero la vita Leo Ginzburg, Eugenio Colorni e Guglielmo (Willy) Jervis, oltre che della Resistenza europea. In tale contesto, l'apporto del Movimento appare evidente in quanto le tesi fondamentali del Manifesto di Ventotene sono state fedelmente riprese nella *Dichiarazione federalista dei movimenti di Resistenza*, elaborata a Ginevra, nel luglio del 1944.

Invero, proprio quest'ultimo atto ha costituito la premessa, discussa nell'ambito di un congresso organizzato da Spinelli nel marzo del 1945 a Parigi, la quale ha condotto alla costituzione dell'Unione dei federalisti europei (Uef), nel 15 dicembre 1946 (Pistone 2013:78).

Deve sempre ricondursi tra i risultati conseguiti dal Movimento anche l'inserimento nella Costituzione italiana della parte che contiene un esplicito riferimento all'unificazione europea, laddove è previsto che il nostro Paese acconsente alle “limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli” (art. 11). Non può disconoscersi l'importanza fondamentale di tale precetto il quale ha reso possibile la ratifica delle convenzioni stipulate in sede europea in materia di integrazione, senza dover intaccare il testo costituzionale.

⁶ *Military and Paramilitary Activities in and Against Nicaragua* (Nicaragua v USA), [1986] ICJ Reports 14 40 (sentenza 27 giugno 1986) para. 263.

Per quanto concerne l'ambito sovranazionale, invece, Spinelli sostenne con grande forza un progetto relativo all'istituzione della Comunità politica europea (Cep), sviluppato parallelamente al disegno di costituire una Comunità europea di difesa (Ced).

Ciò condusse all'elaborazione di un progetto di statuto della Cep nel 1953, ossia di un programma "molto avanzato e la cui approvazione avrebbe aperto la strada alla costruzione in tempi relativamente brevi dell'unità federale" (Pistone 2013:80).

Tuttavia, entrambi i progetti non riuscirono ad essere realizzati.

4.2 L'azione diretta alla creazione di una costituente europea fra il 1954 e il 1966

Il fallimento della Ced costrinse i Paesi europei a ripiegare su obiettivi più facilmente realizzabili, quali la creazione del Mercato comune europeo, ossia di un progetto che era già stato incluso nell'ambito della Cep e di una cooperazione nel campo dell'energia nucleare tramite la Comunità europea per l'energia atomica o Euratom (Pistone 2013:80).

Gli Stati promotori dei Trattati di Roma che portarono alla nascita della Comunità economica europea (Cee) e dell'Euratom, ispirarono le proprie idee alla teoria funzionalistica, in base alla quale l'integrazione economica avrebbe creato quel sostrato che, nel corso del tempo, avrebbe necessariamente condotto anche alla cosiddetta unificazione politica.

Il MFE si pose in contrasto con tale ideologia, temendo il riarmo nazionale tedesco, e pertanto decise di dirigere la propria azione nel senso di una mobilitazione di carattere popolare. In altri termini, si tentò di sensibilizzare l'opinione pubblica, "in attesa che la chiara dimostrazione della loro inadeguatezza [ossia delle iniziative europeistiche dei governi] creasse le condizioni per ottenere dai governi scelte più avanzate, e quindi con potenzialità federali" (Pistone 2013:81).

Sebbene la campagna popolare condotta dal Movimento fu capace di raggiungere solo una parte esigua dell'opinione pubblica, non può disconoscersi l'importanza di tale contributo in quanto fu capace di dimostrare che i cittadini potevano essere resi edotti e consapevoli di un progetto di carattere federale, il quale andasse oltre le chiusure di carattere nazionalistico. Pertanto, in un periodo lontano, furono gettate le basi di un progetto che avrebbe avuto grandi sviluppi in senso unitario in un periodo successivo in cui il consenso politico sarebbe stato più favorevole ed aperto a certe novità di carattere rivoluzionario rispetto al passato.

4.3 Il sostegno all'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo (1967-1979)

Il Movimento ha svolto un ruolo promozionale nell'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo “intesa come tappa intermedia per giungere alla costituente europea, indicando altresì nell'elezione unilaterale dei rappresentanti italiani (e possibilmente di altri paesi) nel PE la via concreta per avvicinarsi all'elezione generale” (Pistone 2013).

Le ragioni dell'impegno da parte del movimento in tale contesto appaiono di facile intuizione, se si considera che lo strumento dell'elezione diretta deve concepirsi come una fase intermedia diretta verso quel gradualismo costituzionale che avrebbe dovuto condurre all'istituzione di un governo sovranazionale. In tale contesto, la fase successiva prospettava l'adozione di una moneta unica.

Pertanto, al fine di sostenere l'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo, furono poste in essere diverse azioni che risultarono decisive al raggiungimento proprio di tale obiettivo.

In primis, il Movimento si dedicò alla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare in materia.

In secundis, venne curata una campagna di informazione sull'Unione europea nell'ambito della quale venne organizzata anche una manifestazione a Strasburgo il 17 luglio 1979 “in cui si chiese al PE di impegnarsi a favore di un governo europeo, di una moneta unica, di un forte bilancio comunitario” (Pistone 2013).

In terzo luogo, Spinelli curò un'azione sistematica in seno ai partiti politici, diretta a far inserire all'interno dei propri programmi l'impegno a curare un cammino di carattere federale del sistema comunitario.

4.4 L'impegno profuso negli anni Ottanta e Novanta

Spinelli aveva contribuito alla costruzione europea dall'interno del Movimento, ma alla fine degli anni Settanta decise di modificare le modalità della propria azione e, pertanto, stabilì di lasciare la guida del MFE per inserire il proprio operato all'interno delle istituzioni comunitarie. A tal fine, mediante l'istituzione di un Comitato italiano per la democrazia europea e dell'Istituto affari internazionali gli fu possibile intessere dei rapporti politici funzionali al suo inserimento all'interno delle istituzioni europee, al punto di divenire membro della Commissione dal 1970 al 1976 e, successivamente, membro del Parlamento europeo dal 1976

al 1979. In tale contesto, diede vita al cosiddetto Club del Coccodrillo, costituito da un gruppo di europarlamentari, il quale si impegnò a promuovere dall'interno lo sviluppo progressivo di una federazione di Stati, contribuendo all'evoluzione della Comunità europea, iniziando così un'azione che portò il Parlamento europeo a votare un progetto di costituzione federale, il cosiddetto Progetto Spinelli, approvato il 14 febbraio 1984. I risultati di tali rapporti politici sono da ravvisarsi anche in quel progetto che poi si è concretizzato nella conclusione del Trattato di Maastricht.

4.5 L'impegno profuso dal Trattato di Maastricht al Trattato di Lisbona

Il Movimento aveva ben chiara la percezione del contributo che l'introduzione di una moneta unica avrebbe potuto dare nel processo di creazione di uno Stato federale europeo ed, in tal senso, concentrò i propri sforzi proprio verso la realizzazione di tale obiettivo, nel periodo successivo all'entrata in vigore del Trattato di Maastricht.

In tale contesto, deve evidenziarsi l'impegno da parte della Germania che nel 1994 ha acquisito la Presidenza dell'Unione. Proprio nel corso di quell'anno, fu presentato al *Bundestag* un documento da W. Schäuble e K. Lamers nel quale, evidenziata la fase critica in cui si trovava lo sviluppo del processo di unificazione europea, veniva rilevato come l'Unione monetaria costituisse "il nucleo duro dell'Unione politica (e non un elemento supplementare dell'integrazione)" (Schäuble, Lamers 1994:65).

In tale contesto, si è inserita anche l'azione del Movimento, attraverso la mobilitazione dell'opinione pubblica (mediante l'organizzazione di manifestazioni pubbliche in occasione delle riunioni del Consiglio europeo, tenutesi in Italia nel corso del 1996) e a livello sovranazionale, mediante una Campagna per la Costituzione federale europea.

Proprio riguardo a quest'ultimo aspetto, il MFE ha fortemente sostenuto il progetto di revisione dei trattati fondativi dell'Unione Europea e, pertanto, l'adozione della Costituzione dell'Europa che, tuttavia, non è andata a buon fine, a causa dell'esito negativo dei referendum tenutisi nel 2005 in Francia e in Olanda.

Tale momento di impasse dell'Unione è stato in parte attutito dalla successiva adozione del Trattato di Lisbona, firmato nel 2007 e in vigore dal 2009, in quanto il suo testo ha conservato alcune delle principali riforme previste nel Trattato costituzionale.

Tuttavia, nel corso del medesimo anno la crisi economica innescata dall'economia americana e successivamente estesi in tutta la Comunità internazionale ha dimostrato i processi di interdipendenza tra tutti gli Stati e l'esattezza delle teorie in senso federalista e kantiano della società mondiale.

La situazione attuale

Al fine di spingere gli Stati ad avviare un processo costituente della federazione europea, nel corso del tempo, il Movimento ha continuato a promuovere una riforma dei Trattati diretta a dotare l'Unione di meccanismi più incisivi, tra i quali i poteri del Parlamento europeo.

Questa continuità dimostra che l'ideologia del MFE, come delineata nel Manifesto di Ventotene nel 1941, conservi ancora una forte attualità nella costruzione europea.

Purtuttavia, nell'attuale contesto, la creazione di uno Stato federale, così come ipotizzata dal MFE, appare ancora abbastanza lontana, in quanto non è pensabile la sostituzione degli Stati nazionali esistenti. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle difficoltà incontrate nell'adozione di una Costituzione europea. Come evidenziato in seno al medesimo Movimento, “[n]on è realistico pensare alla creazione di uno Stato federale che sostituisca gli Stati nazionali esistenti, in alcuni casi, da centinaia di anni, poiché in tal caso occorrerebbe dotare le Istituzioni del nuovo Stato della totalità delle competenze che spettano oggi agli Stati nazionali” (Ponzano 2021: 5).

Purtuttavia, in base all'ideologia del Movimento, appare necessaria una riforma dei meccanismi istituzionali e delle politiche dell'Unione europea ed al riguardo, occorrerebbe verificare se sia doverosa “una riforma dei Trattati europei in vigore o se sia possibile un'evoluzione progressiva della stessa UE attraverso modifiche puntuali della governance in vigore attuate dai governi nazionali e dalle Istituzioni esistenti” (Ponzano 2021:4).

Sicuramente il Movimento è orientato verso la prima opzione ed infatti, ha partecipato attivamente alla Conferenza sul futuro dell'Europa che ha avuto luogo nell'aprile 2022 la quale sostiene proprio il progetto di riforma dei trattati, nel senso di una modifica delle competenze dell'Unione e della sua architettura istituzionale, in base ad un modello federale (Ponzano, Rossolillo, Aloisio, Lionello 2022), ritenendo che tale azione possa condurre al raggiungimento di un'unione politica.

Ciononostante, deve evidenziarsi che sebbene non deve negarsi la possibilità di adottare, in un futuro non troppo lontano, delle riforme che siano suscettibili di condurre verso una maggiore forma di integrazione e questa rappresenti la soluzione ideale, la linea d'azione proposta dal Mfe, dovrebbe considerarsi come un progetto da realizzare nel lungo periodo.

Invero, quanto illustrato nella trattazione che precede indica che il percorso corretto da seguire va nella direzione inversa, in quanto solo un consenso di carattere politico può legittimare l'esistenza di determinate istituzioni.

Conclusioni

Da tutto quanto precedentemente osservato in merito all'azione del Mfe, dalla sua fondazione fino ai tempi attuali, è possibile ritenere che il suo contributo si sia inserito nell'ambito di una Comunità internazionale la quale è rappresentabile come uno spazio partecipe dei medesimi valori, quali la pace, mentre in questo spazio l'assetto politico è rappresentabile sul piano giuridico dal principio dualistico, nel quale lo Stato conserva la sua sovranità, partecipando alla gestione dell'ordine mondiale *uti singuli* o mediante le organizzazioni internazionali, tra le quali l'Unione Europea.

Orbene, in tale contesto, l'analisi ha evidenziato che l'impegno ed il contributo del Mfe alla costruzione europea ha tentato di creare un consenso politico al fine di tradurre quell'intesa in obiettivi di carattere giuridico. In tale contesto, deve riconoscersi l'importante apporto reso dal Mfe in quanto un regime sovranazionale che vada oltre il semplice modello della cooperazione per essere efficace, presuppone un ampio consenso ed una comunanza di interessi tra gli Stati del sistema e ciò avviene solo quando si è raggiunto un consenso da un punto di vista politico. È proprio sulla formazione di tale consenso che ha agito il Movimento.

La trattazione ha illustrato come il processo di integrazione abbia beneficiato del supporto, costante nel tempo, di un impegno politico proteso all'unità federale europea. In tale contesto, ciò che appare rilevante è come, già nel lontano 1941 fosse stata concepita un'ideologia rivoluzionaria che ben si poneva ad erosione della sovranità statale. Invero, il carattere innovativo dell'ideologia è talmente evidente che essa appare, ancora oggi, pienamente attuale ed ancora in fase di realizzazione. Ciò lascia comprendere come il concetto di sovranità statale inteso come principio che esclude qualunque tipo di intervento da parte di autorità esterne al territorio, si ponga come un ostacolo che tenta di resistere all'introduzione di limitazioni, ma

appare, allo stesso tempo, un obiettivo essenziale al fine della realizzazione non solo di scopi di natura economica, ma anche di mantenimento della pace e della sicurezza del Continente europeo e della Comunità internazionale nel suo complesso, tenuto conto dei rapporti di interazione e di collegamento di tutti gli Stati.

Nel complesso, l'analisi condotta ci consente di concludere che il Movimento, nel promuovere una federazione europea, esercita una "funzione" di carattere pubblico vale a dire che, pur operando in una Comunità nella quale ogni membro agisce in vista dei suoi interessi particolari, esso è in grado di perseguire una finalità di carattere collettivo, quali il mantenimento della pace e la tutela dei valori democratici.

Bibliografia

- Bin Roberto (2013). "La sovranità nazionale e la sua erosione" In: Andrea Pugiotto (eds.). *Per una consapevole cultura costituzionale. Lezioni magistrali*. Napoli: Jovene, 369 – 381
- Cassese Antonio (2004). *Diritto internazionale, i lineamenti*. Bologna: Il Mulino
- Calvo Carlos (1896). *Le droit international théorique et pratique: précédé d'un exposé historique des progrès de la science du droit des gens*, A. Rousseau: Paris
- Cortese Ennio, (1990). "Sovranità (storia)". *Enciclopedia del diritto*, XLIII, pp. 205 ss.
- Guarino Giancarlo (1999). "La sovranità e le sue mutazioni". In: AA.VV. *Studi in onore di Leopoldo Elia*, I. Milano: Giuffrè, pp. 707 ss.
- Kant Immanuel (1991). *Per la pace perpetua* [1795]. Roma: Feltrinelli
- Kelsen Hans (1989). *Il problema della sovranità e la teoria del diritto internazionale. Contributo per una dottrina pura del diritto*. Milano: Libreria Universitaria
- Kelsen Hans (2000). *The Law of the United Nations* [1950]. New York: Lawbook Exchange
- Marchisio Sergio (2000). *L'ONU, Il diritto delle Nazioni Unite*, Bologna: Il Mulino

- Mellerio Giorgio (2017). “Rollier Maro Alberto”. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, pp. 795-797
- Monaco Riccardo (1981). *Scritti di diritto delle organizzazioni internazionali*. Milano: Giuffré
- Panebianco Massimo (2011), *Diritto internazionale pubblico*. Napoli: Editoriale Scientifica
- Pistone Sergio, *L'Unione dei Federalisti Europei*, Napoli: Guida, 2008
- Pistone Sergio, Settant'anni di vita del Movimento federalista europeo (1943-2013), in “Il Federalista”, *Rivista di politica*, n. 2-3, 2013, p. 78, <https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/saggi/1404-settantanni-di-vita-del-movimento-federalista-europeo-1943-2013>
- Ponzano Paolo (2021). “La riforma dell’Unione Europea, Dall’Unione Europea all’Unione Federale”. *I Quaderni Federalisti*, http://www.mfe.it/port/documenti/schede/cofoe/210618_la_riforma_dell_ue.pdf
- Ponzano Paolo, Rossolillo Giulia, Aloisio Salvatore, Lionello Luca (2022). “L’Unione Europea e il ritorno della guerra. L’urgenza di dar vita a un’Europa federale, sovrana e democratica”. *I Quaderni Federalisti*, https://www.mfe.it/port/documenti/schede/cofoe/220619_proposte_riforma_trattati.pdf
- Quadri Rolando (1968). *Diritto internazionale pubblico*, Napoli: Editoriale Scientifica
- Schäuble Wolfgang, Lamers Karl (2021), “Riflessioni sulla politica Europea”. *Il Federalista*, 65 ss.
- Silvestri Gaetano (1996). “La parabola della sovranità. Ascesa declino e trasfigurazione di un modello”. *Rivista di diritto costituzionale*, 3 ss.
- Spinelli Altiero, Rossi Ernesto (1941). *Manifesto di Ventotene, Per un'Europa libera e unita*, https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per_unEuropa_libera_e_unita_Ventotene6.763_KB.pdf